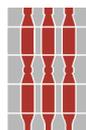


**Regione Umbria**

**Indicatore multidimensionale  
dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale:  
il posizionamento dell'Umbria**







**Regione Umbria**

**Direzione regionale Programmazione, Affari internazionali ed europei. Agenda digitale, Agenzie e società partecipate**

**Indicatore multidimensionale  
dell'innovazione, sviluppo e  
coesione sociale:  
il posizionamento dell'Umbria**

L' "Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale: il posizionamento dell'Umbria" è stato elaborato dal Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria con la collaborazione di *Giacomo Frau*.

**Luglio 2018**

# **Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale: il posizionamento dell'Umbria**

<i>Premessa</i> .....	<i>pag.</i>	<i>1</i>
Area Sistema economico produttivo .....	<i>pag.</i>	<i>5</i>
Area Mercato del lavoro .....	<i>pag.</i>	<i>14</i>
Area Ambiente .....	<i>pag.</i>	<i>22</i>
Area Coesione sociale e sicurezza .....	<i>pag.</i>	<i>33</i>
Area Istruzione e formazione .....	<i>pag.</i>	<i>42</i>
Area Innovazione e ricerca .....	<i>pag.</i>	<i>51</i>
Area Salute e sanità .....	<i>pag.</i>	<i>62</i>
Indicatore sintetico delle sette aree.....	<i>pag.</i>	<i>75</i>
Considerazioni di sintesi .....	<i>pag.</i>	<i>77</i>



## **Premessa**

«Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow Jones né i successi del Paese sulla base del Prodotto Interno Lordo. Il PIL comprende l'inquinamento dell'aria, la pubblicità delle sigarette, le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine del fine settimana... Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai bambini. Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari. Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione e della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia e la solidità dei valori familiari. Non tiene conto della giustizia dei nostri tribunali, né dell'equità dei rapporti fra noi. Non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio né la nostra saggezza né la nostra conoscenza né la nostra compassione. Misura tutto, eccetto ciò che rende la vita degna di essere vissuta». (Robert Kennedy)

Misurare quanto è "sviluppato" un paese può essere estremamente difficile. Si può fare usando le statistiche. Ad esempio, quale percentuale della popolazione ha accesso ad acqua pulita? Qual è il reddito medio pro capite? Quante persone per ogni medico? Questi sono solo alcuni fra gli indicatori dello sviluppo usati più frequentemente. Ma che cosa significhi "sviluppo" è un tema ancora in discussione.

E' insito nell'uomo, nel suo desiderio di costruire, poter capire dove sta andando, poter vedere l'esito del proprio lavoro, misurare la propria capacità creativa.

Così nelle società moderne, l'espressione di questo desiderio coincide con il concetto di misurare lo sviluppo o, in altri termini, di valutare la crescita del benessere dei cittadini.

Elemento decisivo per la definizione della politica economica, al di là della questione dei pesi, è l'identificazione corretta di ciò che rende felici i singoli cittadini. Sbagliare può avere conseguenze molto negative per una classe dirigente: conduce al risultato paradossale di un'efficienza nell'utilizzo dei mezzi a disposizione per perseguire i fini stabiliti, associata a una perdita di consenso elettorale perché gli obiettivi sono stati definiti sulla base di criteri di felicità non corrispondenti alle reali preferenze degli individui.

Il fine dello sviluppo economico dovrebbe essere quello di facilitare e di non ostacolare il raggiungimento della felicità.

La Regione Umbria è giunta al suo quinto aggiornamento **dell'Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale** che è la risultante di 47 indicatori a loro volta ricompresi in 7 aree di indagine.

Gli indicatori presi in considerazione **si riferiscono** nella maggior parte dei casi **all'anno 2016** e misurano fenomeni "di contesto", volti cioè a misurare fenomeni di fondo i cui mutamenti dipendono da un insieme di fattori spesso **non direttamente riconducibili all'azione regionale** misurando i cambiamenti che si determinano nei fenomeni più rilevanti in confronto con quelli del resto del Paese e di tutte le regioni italiane.

I dati sono per lo più di **fonte Istat** e misurano sia fenomeni di tipo "quantitativo" (esempio % di spesa in R&S su PIL) sia di tipo "qualitativo" (esempio grado di soddisfazione degli utenti per un determinato servizio) attraverso Indagini campionarie su vari aspetti della vita quotidiana.

Mentre alcuni si mantengono su valori più o meno stabili nel tempo (ad esempio la produttività del lavoro) altri sono soggetti a una maggiore volatilità da un anno all'altro (ad esempio quelli relativi alla soddisfazione degli utenti).

Si tratta di elementi di cui occorre tener conto nell'interpretazione dei dati, configurando quindi l'indicatore come un utile strumento per segnalare le tendenze in atto, i punti di forza da valorizzare e le criticità da aggredire, **un cruscotto strategico utile per le scelte e gli indirizzi su cui orientare la programmazione regionale, nell'ottica della trasparenza e dell'accountability.**

L'indicatore si inserisce inoltre in quel filone dell'analisi economica che alimenta negli ultimi anni il dibattito sulla misurazione del benessere degli individui e delle società, con lo **sviluppo di nuovi parametri di carattere statistico** in grado di guidare sia i decisori politici nel disegno degli interventi, sia i comportamenti individuali delle imprese e delle persone. Ferma restando l'importanza del Prodotto interno lordo (Pil) come misura dei risultati economici di una collettività, è ampiamente riconosciuta la necessità di integrare tale misura con indicatori di carattere economico, ambientale e sociale che rendano esaustiva la valutazione sullo stato e sul progresso di una società.

L'Istat in data 15 dicembre 2017 ha pubblicato la quarta edizione del **Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (BES)**.

Il rapporto BES 2017 si basa sull'analisi dei 12 domini del benessere in Italia attraverso 134 indicatori. E' proprio dalla lettura complessiva di questi che è possibile capire dove sta andando il nostro Paese, quali sono le principali criticità e quali le potenzialità, e anche le dinamiche positive in atto.

Ogni capitolo propone una lettura dei fenomeni nel tempo e nei diversi territori del Paese per evidenziare non solo se il benessere sta aumentando o diminuendo ma anche che cosa succede delle disuguaglianze, se si ampliano o diminuiscono.

In maniera sistematica, infatti, si guarda alle differenze esistenti per quanto riguarda il genere, l'età e il territorio. Dominio per dominio la ricchezza delle informazioni consente un esame dei mutamenti della qualità della vita in Italia vista da 12 punti di vista differenti:

- 1) Salute
- 2) Istruzione e formazione
- 3) Lavoro e conciliazione dei tempi di vita
- 4) Benessere economico
- 5) Relazioni sociali
- 6) Politica e istituzioni
- 7) Sicurezza
- 8) Benessere soggettivo
- 9) Paesaggio e patrimonio culturale
- 10) Ambiente
- 11) Ricerca e innovazione
- 12) Qualità dei servizi

Ciò premesso, l'**Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale** è la risultante di 47 indicatori a loro volta ricompresi nelle seguenti 7 aree di indagine:

1. Sistema economico produttivo (6)
2. Mercato del lavoro (5)
3. Ambiente (7)
4. Coesione sociale e sicurezza (6)
5. Istruzione e formazione (6)
6. Innovazione e ricerca (8)
7. Salute e sanità (9)

7 le dimensioni  
"misurate" e 47 gli  
indicatori chiave  
costruiti

Tutto il complesso degli indicatori è aggiornato agli ultimi dati disponibili a giugno 2018.

Di seguito viene quindi riportato un quadro di sintesi che per ogni area illustra gli elementi oggetto dell'analisi, la fonte di reperimento e l'anno di riferimento del dato, la posizione dell'Umbria nella graduatoria delle regioni italiane nel 2014, 2015 e 2016 nonché rispetto alla media italiana nell'ultimo anno. In tal modo è quindi possibile anche verificare se l'Umbria, rispetto alle altre regioni italiane, abbia registrato nell'ultimo dato disponibile una variazione positiva o negativa rispetto alle altre regioni, e se tali variazioni siano più o meno sensibili del dato medio.

## Area Sistema economico produttivo

La prima area oggetto di indagine è quella del "Sistema economico e produttivo" in cui viene esaminata la ricchezza prodotta dal sistema economico regionale data dal Pil procapite, dal tasso di sviluppo delle imprese, dai consumi finali interni per abitante, dall'apertura dell'economia regionale rispetto agli scambi con l'esterno, dalla produttività del lavoro, dalle presenze turistiche in rapporto alla popolazione.

### Gli indicatori dell'Area Sistema economico produttivo

Regioni	1.1 Pil ai prezzi di mercato per abitante (euro)	1.2 Consumi finali interni per abitante (euro)	1.3 Tasso di sviluppo delle imprese (%)	1.4 La produttività del lavoro (migliaia di euro)	1.5 Esportazioni in % del PIL	1.6 Presenze totali negli esercizi ricettivi (%)
Piemonte	29.487,65	23.898,24	-0,78	62,44	34,30	3,19
Valle d'Aosta	34.949,02	32.556,13	-3,26	62,52	12,74	27,34
Lombardia	36.807,08	24.589,23	0,25	71,19	30,38	3,71
Trentino A. A.	38.676,08	30.013,52	-0,57	68,37	19,06	45,40
Veneto	31.730,37	23.311,50	-0,20	63,70	37,42	13,32
Friuli V. G.	30.322,12	23.940,62	-0,67	62,55	35,85	6,82
Liguria	31.060,03	24.966,16	0,12	63,34	15,10	9,62
Emilia Rom.	34.602,03	25.253,00	-0,83	65,19	36,47	8,51
Toscana	30.040,81	24.027,85	-0,19	59,95	29,66	11,84
Umbria	23.866,02	21.356,41	-1,35	52,07	17,20	6,73
Marche	26.417,19	21.642,22	-0,11	56,75	29,53	7,87
Lazio	31.643,25	22.526,30	1,39	63,34	10,52	5,45
Abruzzo	23.902,54	19.868,60	0,07	53,67	25,80	4,63
Molise	19.673,47	19.906,00	0,30	48,79	8,59	1,48
Campania	18.216,76	16.691,59	1,59	48,37	9,47	3,40
Puglia	17.400,28	17.411,30	-0,20	46,42	11,20	3,55
Basilicata	20.275,90	18.139,33	0,97	54,87	38,99	4,11
Calabria	16.647,54	19.557,96	1,15	43,25	1,27	4,33
Sicilia	17.123,18	18.531,59	1,76	48,97	8,19	2,71
Sardegna	20.070,17	20.210,98	0,53	49,11	12,67	8,16
<b>ITALIA</b>	<b>27.718,82</b>	<b>22.011,68</b>	<b>0,29</b>	<b>60,17</b>	<b>24,83</b>	<b>6,65</b>

Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area Sistema economico produttivo tutti gli indicatori sono stati normalizzati con peso pari ad 1. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a giugno 2018.

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria da dati Istat, Infocamere

Il **Pil per abitante umbro**, che è la misura del miglioramento del livello di benessere di una comunità, si mantiene da oltre venticinque anni inferiore al dato medio italiano (nel decennio a cavallo tra gli anni '70 e '80 era invece superiore) e ancor più a quello del Centro.

#### AREA SISTEMA ECONOMICO PRODUTTIVO

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2015	2016	
1.1 PIL pro-capite	PIL/popolazione residente a metà anno - Valori in euro correnti	ISTAT 2014-2016	12°	13°	↓
1.2 Consumi finali interni per abitante	Valori in euro correnti	ISTAT 2013-2015	12°*	12°*	↔
1.3 Tasso di sviluppo delle imprese	Saldo tra tasso di natalità (imprese iscritte nell'anno sul totale imprese attive) e quello di mortalità (cesstate nell'anno sul totale imprese attive)	Infocamere 2015-2017	10°**	19°**	↓
1.4 La produttività del lavoro	Valore aggiunto ai prezzi base su ULA (unità di lavoro totali)	ISTAT 2013-2015	14°*	14°*	↓
1.5 Le esportazioni in % del PIL	Esportazioni su PIL – valori correnti in milioni di euro	ISTAT 2014-2016	11°	11°	↓
1.6 Presenze totali negli esercizi ricettivi	Presenze totali negli esercizi ricettivi/ popolazione residente	ISTAT 2014-2016	9°	10°	↔

 Migliore
  Analoga
  Peggiorare

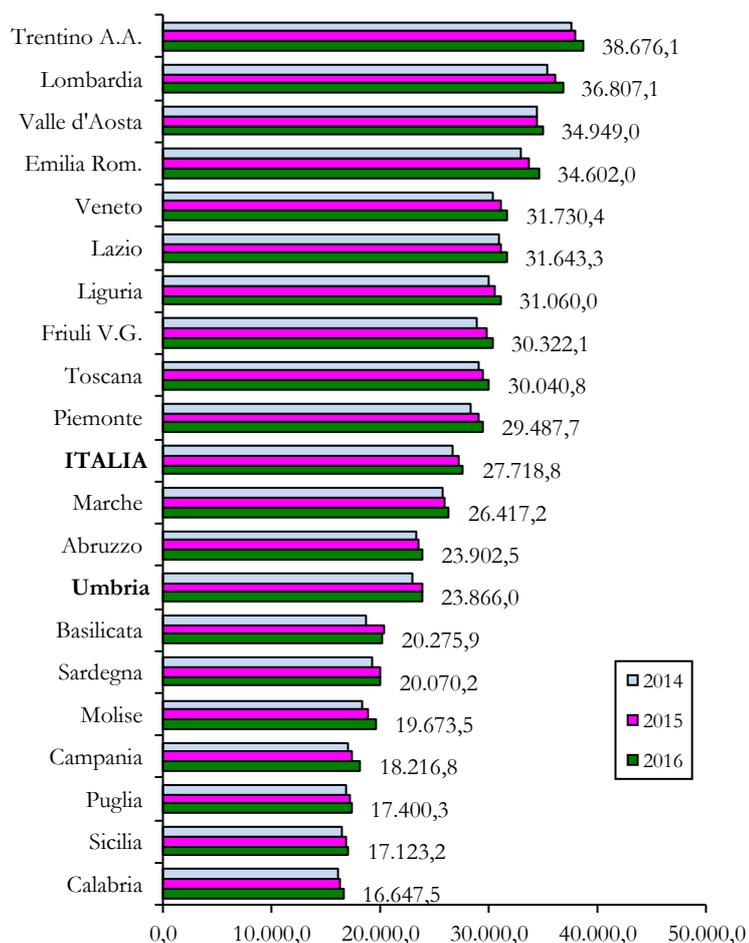
\*dati 2014-2015 \*\*2016-2017

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

Nel **Pil procapite**, per il 2016, con un valore pari a 23.866 euro, inferiore al valore medio italiano (27.718), l'Umbria si colloca alla 13esima posizione, peggiorando di una posizione rispetto al 2015.

Tra le regioni leader troviamo Trentino Alto Adige, Lombardia, Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Veneto e Lazio. Nel gruppo di mezzo si collocano Liguria, Friuli VG, Toscana, Piemonte, Marche e Abruzzo. Le regioni meno ricche continuano a essere quelle del sud.

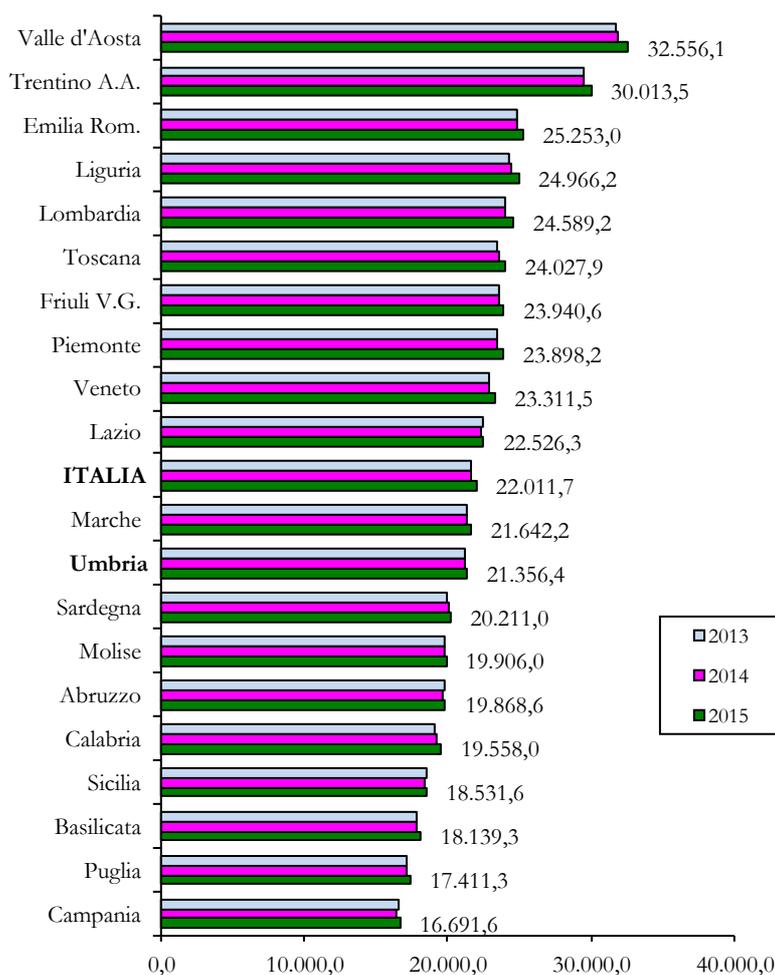
1.1 Pil ai prezzi di mercato per abitante (Valori in euro correnti)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat (edizione dicembre 2017)  
 Numeratore: PIL in euro correnti  
 Denominatore: Popolazione residente a metà anno

Nei **consumi finali interni** per abitante, con un valore pari a 21.356, inferiore al valore medio italiano, l'Umbria nel 2015 si colloca alla 12esima posizione la stessa rispetto al 2014. Le Regioni che nel 2015 si collocano ai primi posti della graduatoria sono Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Toscana e Friuli. L'Umbria si trova nel gruppo di mezzo insieme a Piemonte, Veneto, Lazio e Marche.

1.2 Consumi finali interni per abitante (Valori in euro correnti)



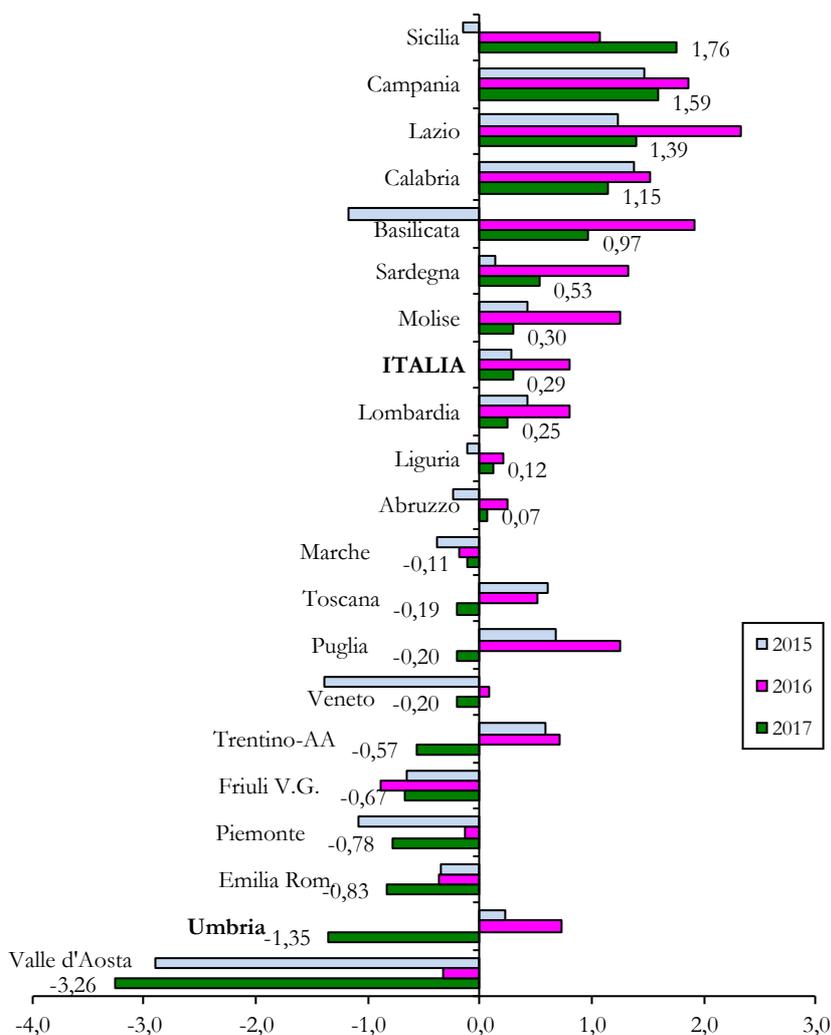
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat (edizione dicembre 2017)  
 Numeratore: Consumi finali interni in euro correnti  
 Denominatore: Popolazione

La **dinamica imprenditoriale** nel 2017 evidenzia per le imprese umbre un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni: il **tasso di sviluppo** (saldo tra tasso di natalità e tasso di mortalità) passa da un valore di +0,74% nel 2016 a -1,35% del 2017.

La creazione di nuove imprese e la loro uscita dal mercato costituiscono indicatori importanti del grado di dinamicità di un sistema economico e di persistenza delle nuove iniziative nei mercati di concorrenza. Nel 2016 l'Umbria presenta un saldo negativo, collocandosi al 19° posto, perdendo 9 posizioni rispetto al 2016. La Sicilia è la regione leader.

Nel 2017 in Umbria risultano attive 80.239 imprese, che costituiscono l'1,56% dell'insieme complessivo delle imprese italiane. Rispetto al 2016 sono diminuite (-0,9%), mentre il dato nazionale vede le imprese attive in leggero aumento (0,08%).

### 1.3 Tasso di sviluppo delle imprese

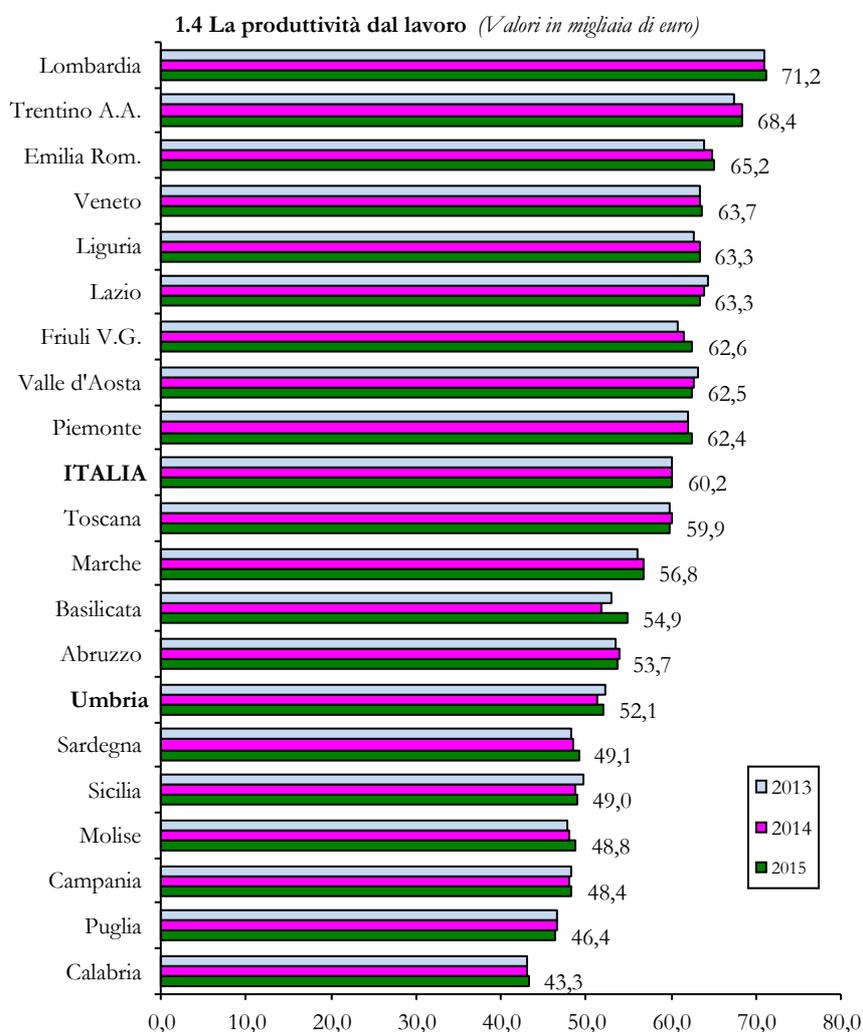


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Infocamere – Movimprese  
Saldo tra tasso di iscrizione (imprese iscritte rispetto alle imprese attive) e tasso di cessazione (imprese cessate rispetto alle imprese attive)

Nella **produttività del lavoro**, l'indicatore volto a misurare la capacità di un sistema produttivo di generare ricchezza e, indirettamente, redditi, l'Umbria nel 2015 – con un valore pari a 52.100 euro – si colloca alla 14° posizione, la stessa rispetto al 2013.

La produttività del lavoro, che determina in gran parte quanto visto in precedenza in termini di Pil, è da molti anni una delle criticità del sistema economico regionale, dovuta alla sua struttura economica, caratterizzata da un sistema delle imprese posizionato nella fase iniziale della catena del valore, scarsamente innovative, con molte imprese che lavorano in subfornitura, e mediamente piccole.

Anche la struttura di un settore terziario, dove il terziario di mercato avanzato – legato alla attività industriale e di ricerca – è scarsamente sviluppato, contribuisce a determinare il basso livello della produttività in Umbria. Essa è da molto prima del 1990 inferiore a quella della media nazionale.



**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat (edizione dicembre 2017)

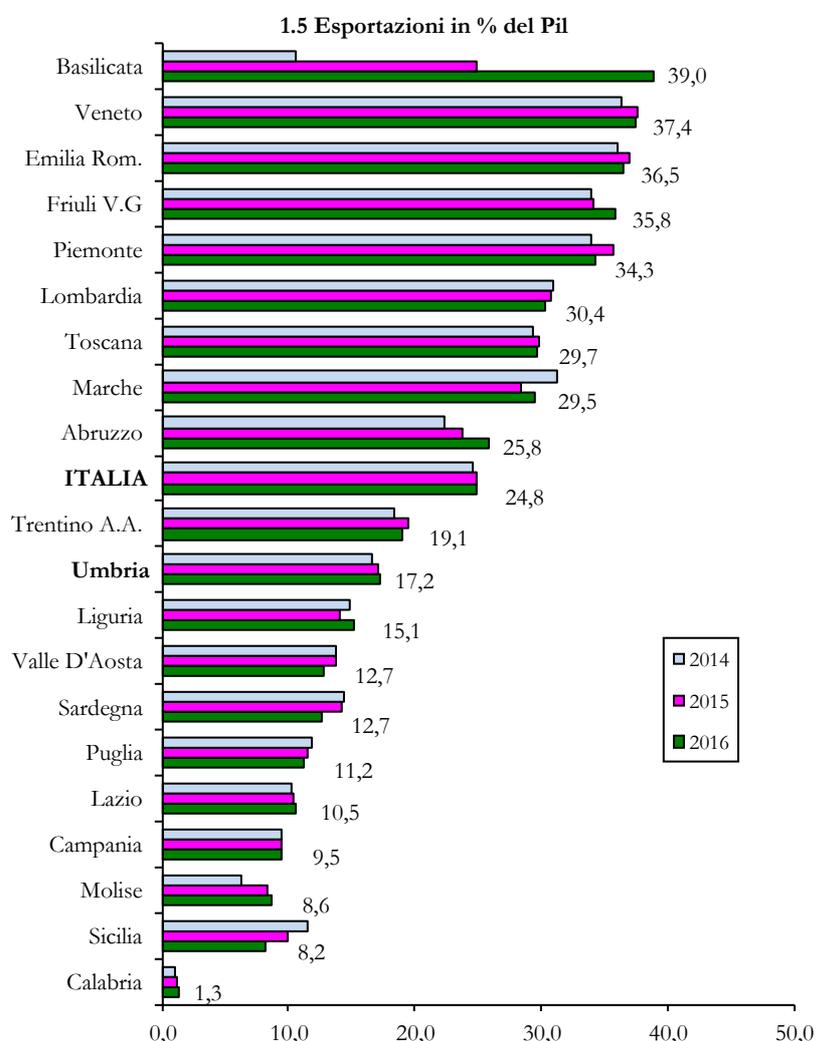
Numeratore: PIL in euro correnti

Denominatore: Popolazione residente a metà anno

Gli scambi commerciali tra paesi rappresentano uno degli aspetti più salienti del processo di globalizzazione dell'economia mondiale. L'analisi dell'andamento delle esportazioni costituisce però un elemento chiave per monitorare la capacità competitiva di una regione.

In Umbria il peso delle **esportazioni sul PIL** regionale (indicatore volto a misurare l'apertura dell'economia regionale rispetto agli scambi con l'esterno), presenta un lieve aumento rispetto all'anno precedente, anche nel 2015 presenta però un livello più basso sia della media italiana, sia di quella del Centro.

Nel 2016 l'Umbria con un valore pari al 17,2% si colloca alla 11° posizione della graduatoria, la stessa posizione rispetto all'anno precedente, che vede in testa Basilicata, Veneto, Emilia Romagna, Friuli VG, Piemonte.

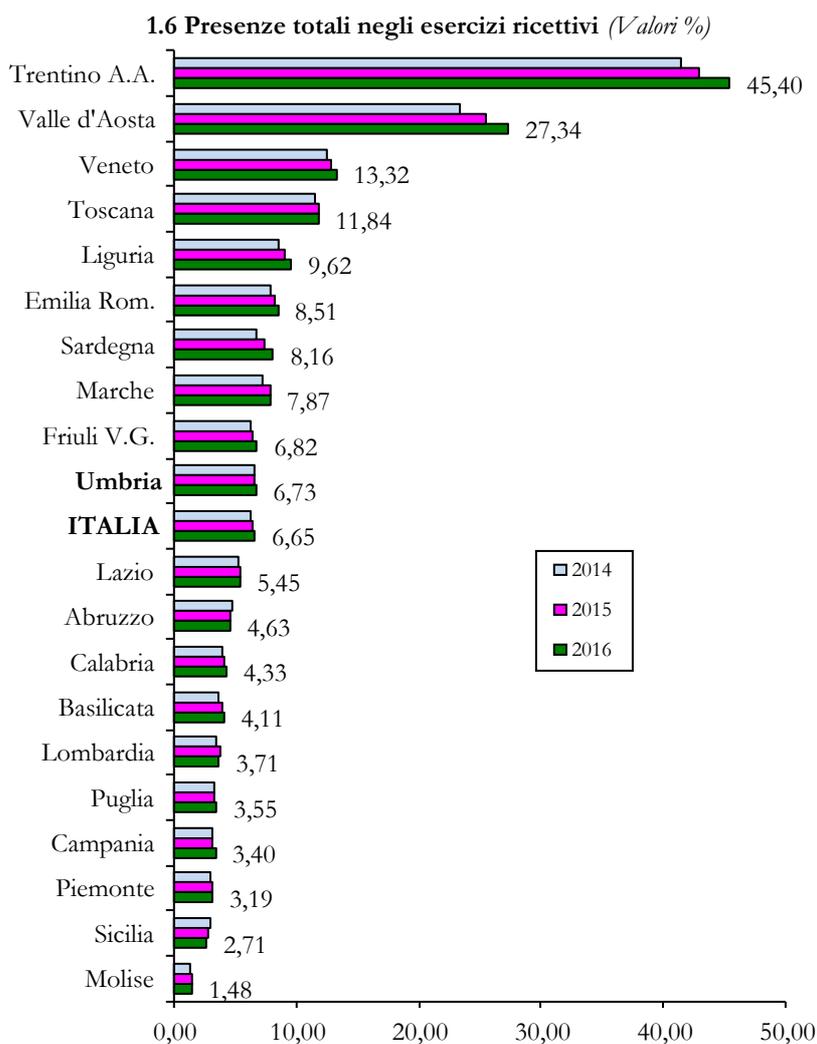


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat.

Numeratore: Esportazioni in milioni di euro correnti

Denominatore: Pil in milioni di euro correnti

Infine nelle **presenze negli esercizi ricettivi** in rapporto alla popolazione, tenendo presente che lo sviluppo del turismo costituisce anche un volano importante per stimolare la produzione di molti settori di attività economica nei comparti manifatturieri e dei servizi, l'Umbria nel 2016 con un valore pari al 6,7%, lievemente superiore rispetto al 6,6 nazionale, si colloca alla 10° posizione perdendo una posizione rispetto al 2015.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat.

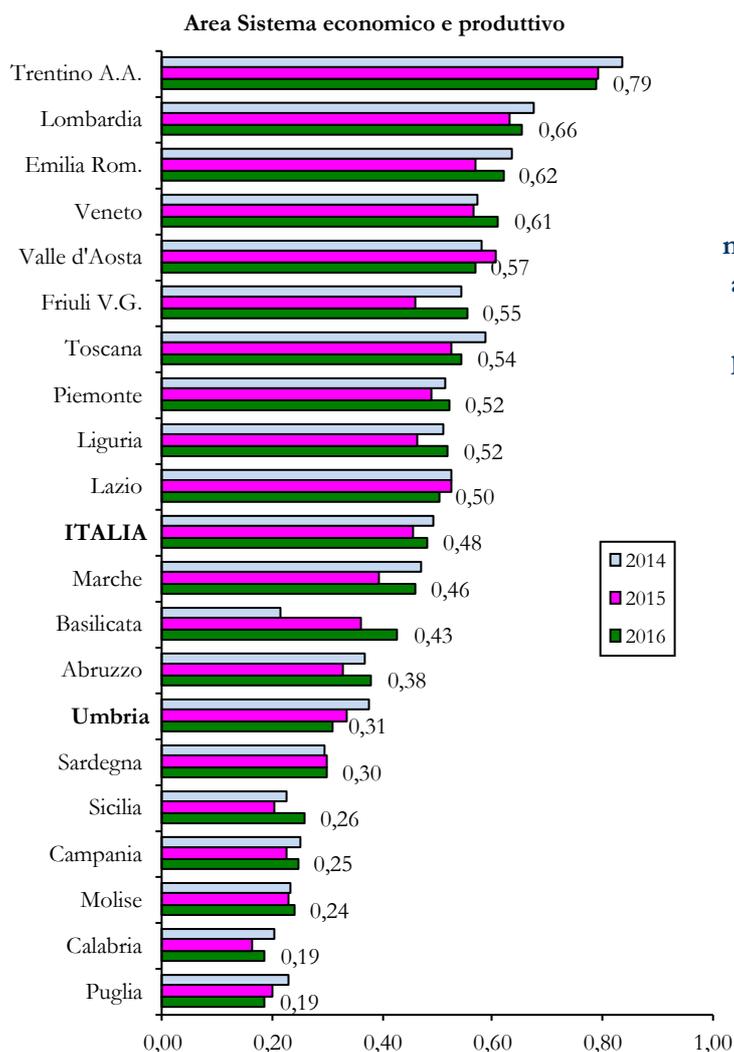
Numeratore: Presenze totali negli esercizi ricettivi

Denominatore: Popolazione residente

**Nell'Area sistema economico e produttivo** l'Umbria, nell'indicatore 2016, con un valore pari a 0,31 (0,34 nel 2015), si colloca alla 14° posizione, perdendo una posizione rispetto all'anno precedente.

In nessun indicatore l'Umbria presenta una situazione migliore rispetto alla media nazionale. In due indicatori, consumi finali interni per abitante e presenze totali negli esercizi ricettivi presenta una situazione analoga alla media.

Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano Trentino Alto Adige, Lombardia, Valle d'Aosta.



**L'Umbria si  
posiziona  
nell'indicatore 2016  
alla 14° posizione,  
perde una  
posizione rispetto  
al 2015**

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat.

## Area Mercato del lavoro

L'Umbria presenta una situazione **migliore rispetto alla media italiana** in tutti gli indicatori dell'Area (tasso di attività, tasso di occupazione e disoccupazione, tasso di disoccupazione giovanile e femminile); guadagna una posizione rispetto all'anno precedente nel tasso di attività, mentre ne perde una nel tasso di disoccupazione e nel tasso di disoccupazione giovanile, tre posizioni nel tasso di disoccupazione femminile, mentre rimane stabile nel tasso di occupazione.

### Gli indicatori dell'Area Mercato del lavoro

Regioni	2.1 Tasso di attività	2.2 Tasso di occupazione	2.3 Tasso di disoccupazione	2.4 Tasso di disoccupazione giovanile	2.5 Tasso di disoccupazione femminile
Piemonte	71,87	64,44	9,11	32,94	10,22
Valle d'Aosta	72,84	66,43	7,80	24,82	7,68
Lombardia	71,96	66,23	6,41	22,87	7,67
Trentino A. A.	73,48	69,33	4,36	14,43	4,78
Veneto	70,61	64,74	6,33	20,88	7,93
Friuli V. G.	70,54	64,66	6,72	25,39	8,12
Liguria	69,02	62,72	9,46	34,25	11,57
Emilia Rom.	73,48	68,39	6,53	21,26	7,96
Toscana	72,37	65,32	8,57	24,52	9,44
<b>Umbria</b>	<b>70,52</b>	<b>62,73</b>	<b>10,53</b>	<b>30,81</b>	<b>11,76</b>
Marche	69,65	62,23	10,56	24,16	12,42
Lazio	68,29	59,91	10,66	37,53	11,62
Abruzzo	64,52	55,73	11,72	31,33	15,33
Molise	60,73	51,86	14,60	47,31	14,34
Campania	53,37	41,16	20,92	54,67	24,03
Puglia	55,04	44,28	18,84	51,43	22,18
Basilicata	56,94	50,33	12,81	38,08	14,89
Calabria	52,35	39,63	21,59	55,61	24,21
Sicilia	51,99	40,10	21,49	52,88	23,39
Sardegna	61,07	50,30	17,01	46,82	17,12
<b>ITALIA</b>	<b>65,43</b>	<b>57,22</b>	<b>11,21</b>	<b>34,74</b>	<b>12,39</b>

Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area Mercato del lavoro tutti gli indicatori sono stati normalizzati con peso pari ad 1. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a giugno 2018.

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat.

**AREA MERCATO DEL LAVORO**

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2015	2016	
2.1 Tasso di attività	Forze di lavoro in età 15-64 anni sul totale della popolazione in età 15-64 anni (%)	ISTAT 2015-2017	11°*	9°*	
2.2 Tasso di occupazione	Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2015-2017	9°*	9°*	
2.3 Tasso di disoccupazione	Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2015-2017	9°*	10°*	
2.4 Tasso di disoccupazione giovanile	Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2015-2017	8°*	9°*	
2.5 Tasso di disoccupazione femminile	Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2015-2017	8°*	11°*	



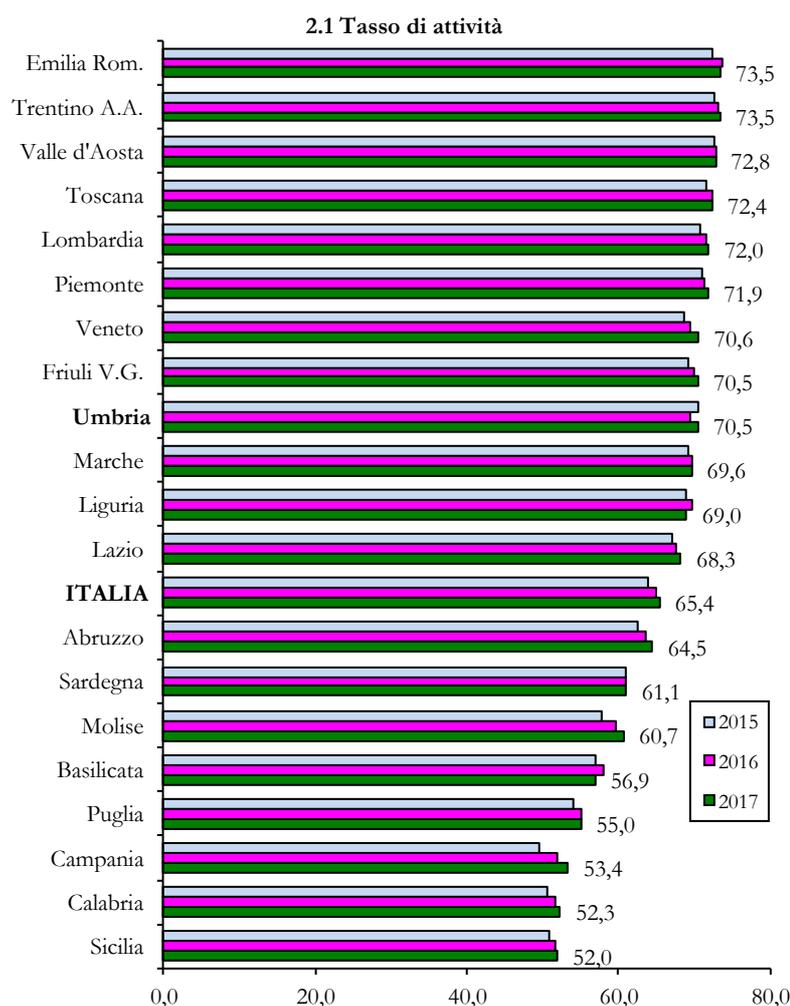
\*dati 2016-2017

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

Nel **tasso di attività** l'Umbria, nel 2017, con un valore pari al 70,5% (65,4% quello nazionale), si colloca alla 9° posizione migliorando di due posizioni rispetto al 2016.

Il livello del tasso di attività varia in modo notevole tra le regioni italiane, ricalcando in buona parte la distribuzione del tasso di occupazione e, in modo inverso, di quello di disoccupazione.

Tutte le Regioni del Mezzogiorno tranne la Sardegna e l'Abruzzo si collocano al di sotto del 60%.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Forza di lavoro in età 15-64 anni

Denominatore: Totale della popolazione in età 15-64 anni

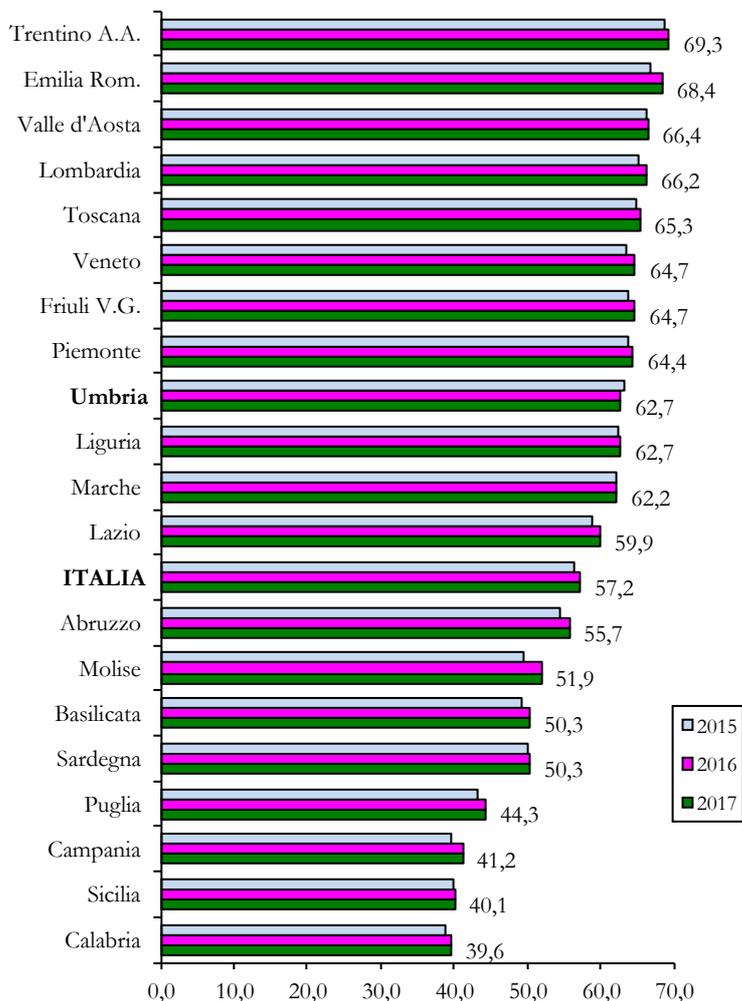
All'estremo opposto nelle regioni del Nord (tranne la Liguria) e l'Umbria il tasso di attività supera il 70%.

**Il tasso di occupazione**, indicatore volto a misurare la capacità del mercato del lavoro di utilizzare le risorse umane disponibili, rappresenta una misura della forza strutturale di un sistema economico. In Umbria nel 2017 è occupato il 62,7% della popolazione nella fascia di età 15-64 anni, stessa percentuale del 2016.

E' ormai prassi consolidata il fatto che più elevati livelli di occupazione caratterizzano le regioni del Centro-Nord, in particolare in Emilia Romagna e

Trentino Alto Adige dove il tasso di occupazione supera di quasi dieci punti percentuali il valore medio nazionale.

2.2 Tasso di occupazione



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat.

Numeratore: Persone occupate in età 15-64 anni

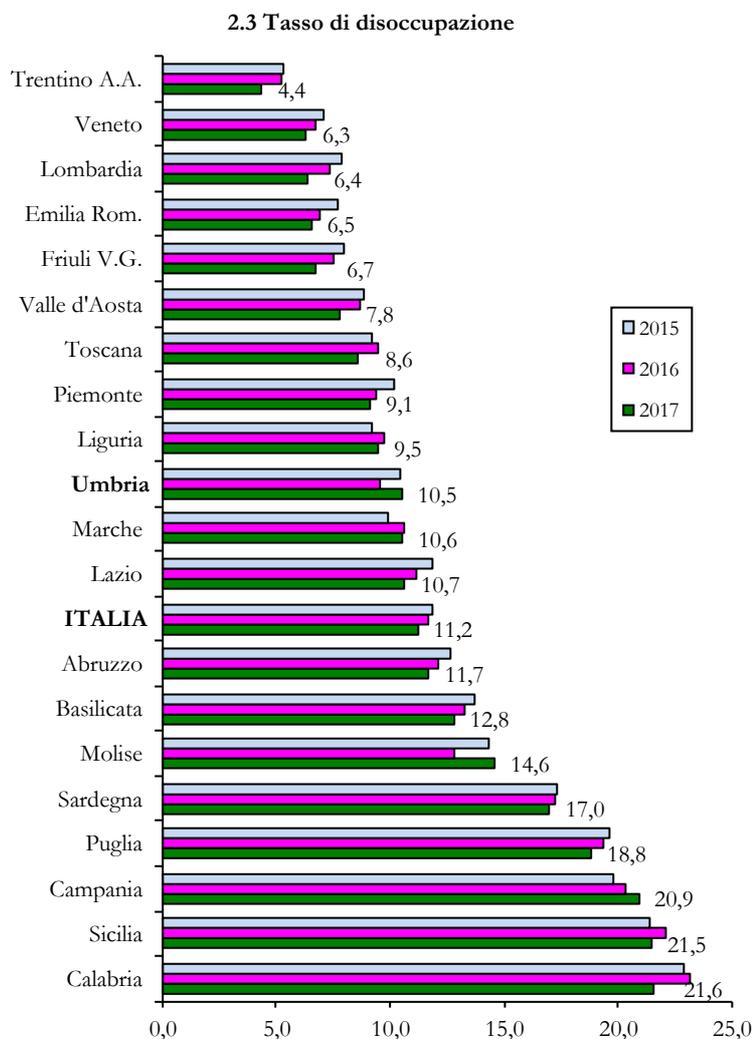
Denominatore: Totale della popolazione nella corrispondente classe di età

I divari territoriali permangono quindi molto accentuati. A livello regionale nessuna delle Regioni presenta un tasso di occupazione al 75%, come richiesto dalla strategia Europa 2020; Puglia, Campania, Sicilia, Calabria non raggiungono il livello del 45%.

L'obiettivo dell'incremento del tasso di occupazione potrà essere ottenuto solamente sia riducendo la disoccupazione sia aumentando la partecipazione della popolazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività.

Negli indicatori che seguono (tasso di disoccupazione totale, giovanile e femminile), l'Umbria presenta un peggioramento rispetto all'anno precedente.

Nel 2017 in Umbria il **tasso di disoccupazione** è aumentato dal 9,6% del 2016 al 10,5% del 2017 (in Italia è sceso dall'11,7% all'11,2%).



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat.

Numeratore: Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre

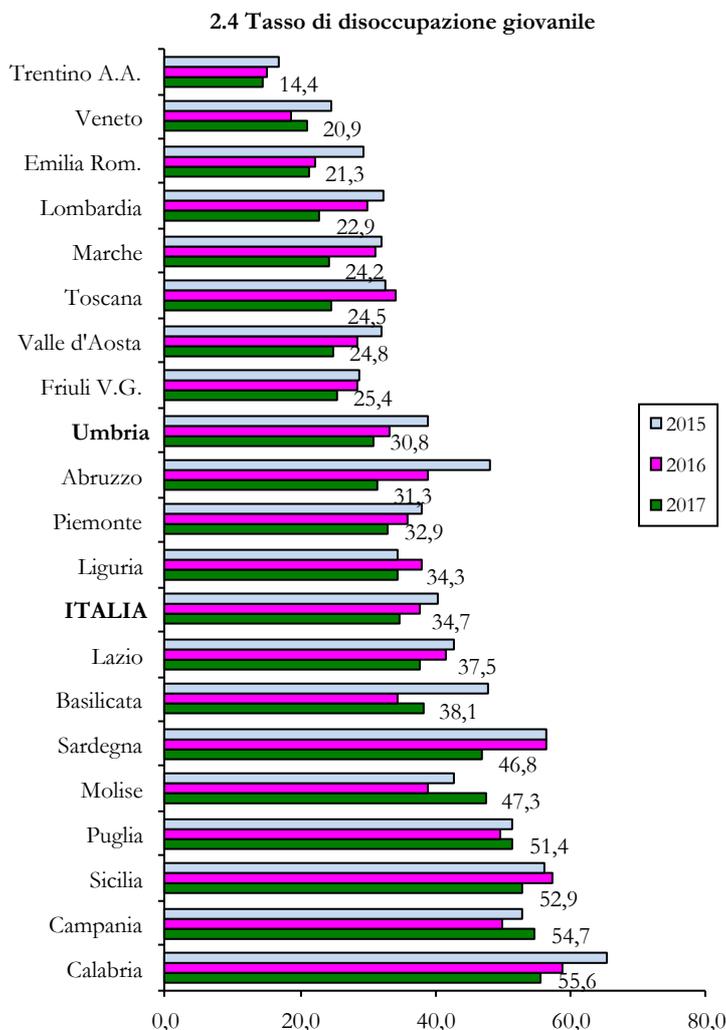
Denominatore: Forze di lavoro nella corrispondente classe di età

L'Umbria si colloca nel 2017 al 10° posto, peggiorando di una posizione rispetto all'anno precedente. Le differenze tra le Regioni italiane sono consistenti. Il divario territoriale tra Sud e Centro-Nord permane.

Nel tasso di **disoccupazione giovanile** (rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni e le forze di lavoro della corrispondente

classe di età) l'Umbria nel 2017 presenta un valore pari al 30,8% (il 34,7% a livello nazionale), in diminuzione di 2,3 punti percentuali rispetto al 2016.

L'Umbria peggiora di una posizione rispetto all'anno precedente collocandosi al 9° posto in questo indicatore.



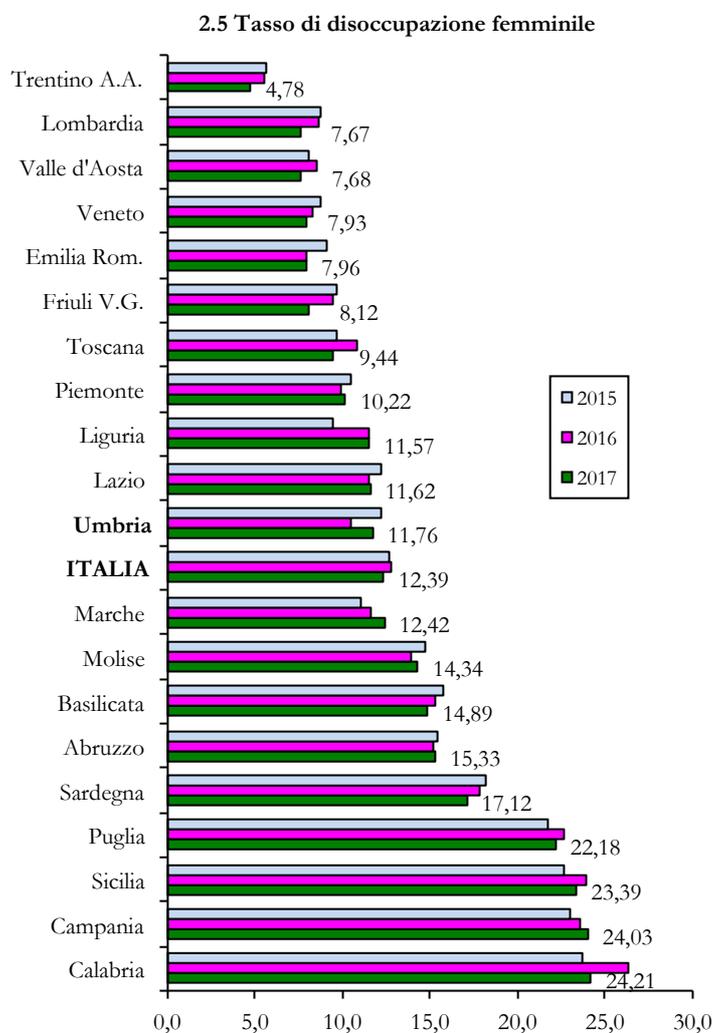
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat.

Numeratore: Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni

Denominatore: Forze di lavoro nella corrispondente classe di età

Nel tasso di **disoccupazione femminile** l'Umbria presenta un aumento dal 10,6% del 2016 all'11,8% del 2017. Nello stesso periodo esso diminuisce leggermente in Italia dal 12,8% al 12,4%.

La nostra Regione in questo indicatore nel 2017 si colloca all'11° posizione peggiorando di 3 posizioni rispetto al 2016.



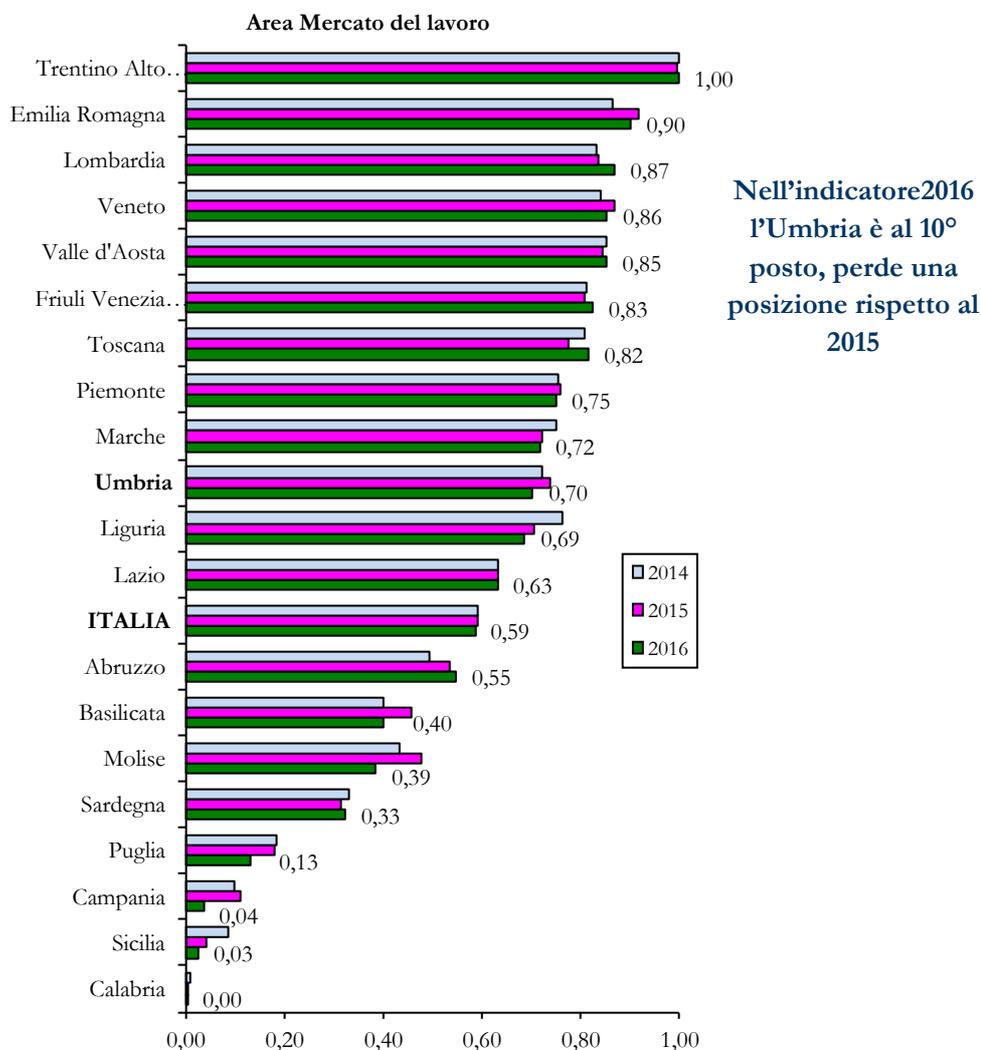
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat.

Numeratore: Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni

Denominatore: Forze di lavoro nella corrispondente classe di età

Nell'Area mercato del lavoro l'Umbria nell'indicatore 2016 con un indice sintetico pari a 0,70 (0,74 nel 2015), si colloca alla 10° posizione, peggiorando di una posizione rispetto al 2015. Ai primi posti della classifica si posizionano

Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Lombardia. Fanalino di coda sono la Calabria e la Sicilia.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat.

## Area Ambiente

La tutela dell'ambiente è tra i nostri valori fondamentali. La tutela del patrimonio naturale è oggi una delle sfide più importanti e richiede un atteggiamento responsabile ed un impegno costante. Ogni persona è responsabile per un ambiente sano.

L'ambiente nel quale si vive **condiziona fortemente il benessere dei cittadini**; l'ambiente deve essere considerato il nostro capitale naturale che influenza il benessere umano in molteplici aspetti sia direttamente attraverso le risorse sia indirettamente attraverso i servizi.

### Gli indicatori dell'Area Ambiente

Regioni	3.1 Emissione di gas serra (Kt CO2 per 1.000 abitanti)	3.2 Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (%)	3.3 Consumi di ener, gia elettrica ogni 1.000 abitanti (valori in KWh)	3.4 Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (%)	3.5 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%)	3.6 Verde urbano nelle città (m2 per abitante)	3.7 Efficienza energetica (migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio/ mil. di euro)
Piemonte	7,13	3,84	5,55	37,31	56,60	26,24	8,77
Valle d'Aosta	4,95	4,55	7,06	277,23	55,60	15,58	9,96
Lombardia	8,39	3,35	6,46	23,81	68,10	27,95	7,20
Trentino A.A.	5,50	0,91	6,16	136,81	70,50	219,59	6,97
Veneto	7,70	3,48	6,06	24,23	72,90	34,13	8,12
Friuli V. G.	10,59	2,49	8,04	26,97	67,10	54,07	9,46
Liguria	9,08	5,42	3,83	8,61	43,70	7,13	5,98
Emilia Rom.	9,86	4,29	6,15	19,49	60,70	39,46	9,18
Toscana	5,87	8,96	5,10	41,63	51,10	24,27	7,49
<b>Umbria</b>	<b>9,94</b>	<b>4,38</b>	<b>5,80</b>	<b>39,74</b>	<b>57,60</b>	<b>96,95</b>	<b>11,02</b>
Marche	6,41	3,49	4,45	26,93	59,60	22,14	7,06
Lazio	6,45	13,61	3,65	13,48	42,40	15,04	6,03
Abruzzo	4,15	16,95	4,59	45,86	53,80	27,00	8,41
Molise	7,77	14,29	4,25	86,77	28,00	11,49	9,39
Campania	3,74	10,38	2,82	26,78	51,60	14,71	6,93
Puglia	11,87	9,51	4,16	49,72	34,30	8,31	11,60
Basilicata	2,93	11,72	4,42	80,84	39,20	569,55	8,81
Calabria	3,25	35,97	2,61	76,84	33,20	57,81	7,93
Sicilia	7,67	35,87	3,33	26,17	15,40	14,44	7,63
Sardegna	9,47	12,48	5,01	37,35	60,20	38,33	8,53
<b>ITALIA</b>	<b>7,43</b>	<b>10,06</b>	<b>4,88</b>	<b>33,05</b>	<b>52,50</b>	<b>30,99</b>	<b>7,81</b>

Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area Ambiente tutti gli indicatori sono stati normalizzati con peso pari ad 1. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a giugno 2018.

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat, TERNA, ENEA, ISPRA

La più avanzata conoscenza scientifica e l'accresciuta "coscienza ecologica" hanno messo in luce come le tipologie di produzione e consumo, l'uso di risorse ed energia, l'offerta di servizi possano modificare le condizioni dell'ambiente in misura rilevante.

In sintesi, nell'**Area Ambiente** l'Umbria registra un miglioramento negli indicatori relativi all'irregolarità nella distribuzione dell'acqua, consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili, raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

Si trova nelle prime posizioni nel verde pubblico nelle città. Rimane in penultima posizione nell'indicatore relativo all'efficienza energetica.

#### AREA AMBIENTE

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2015	2016	
3.1 Emissioni di gas serra	Emissioni di gas serra per regione (Kt di co2 dal sistema energetico per 1.000 abitanti)	ENEA 2000, 2005, 2010	19°*	18°*	↓
3.2 Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (%)	ISTAT 2015-2017	10°**	8°**	↑
3.3 Consumi di energia elettrica	Consumi di energia elettrica ogni 1.000 abitanti (valori in KWh) i	TERNA 2014-2016	14°	14°	↓
3.4 Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili	Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica	ISTAT 2014-2016	10°	9°	↑
3.5 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	ISTAT 2014-2016	10°	8°	↑
3.6 Verde urbano nelle città	Verde pubblico (gestito da comuni, province, regioni, stato, Enti parco, ecc.) nei comuni capoluogo di provincia (metri quadri per abitante)	ISTAT 2014-2016	3°	3°	↑
3.7 Efficienza energetica	Consumi finali di energia (Ktep) /PIL in milioni di euro	ISPRA 2013-2015	19°***	19°***	↓

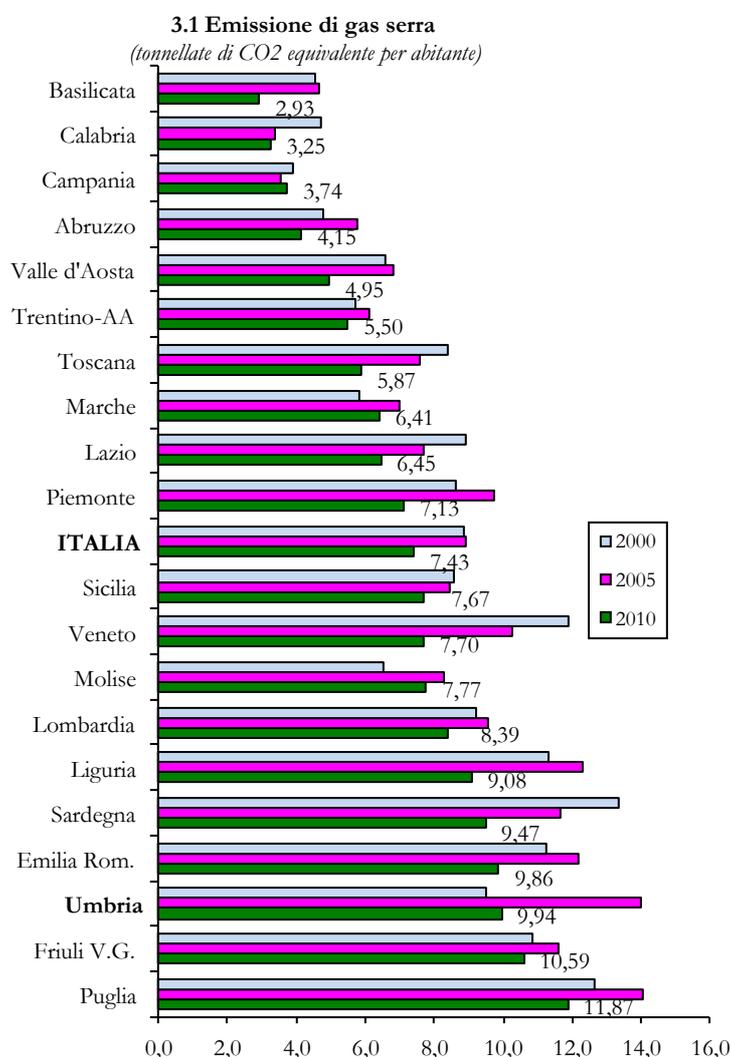
 Migliore
  Analoga
  Peggiora

\* dati 2005-2010 \*\* dati 2016-2017 \*\*\* dati 2014-2015

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

L'inquinamento dell'aria viene considerato problema centrale nell'ambito delle politiche nazionali e europee. Infatti, il riscaldamento globale dell'atmosfera è attribuito principalmente alle emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>).

Le **emissioni di gas serra** (tonnellate di CO<sub>2</sub> per 1.000 abitanti) rappresentano un indicatore utilizzato a livello europeo e nazionale per il monitoraggio della qualità dell'aria. In Umbria nel 2010 sono state rilasciate nell'atmosfera 9,9 tonnellate ogni 1.000 abitanti di CO<sub>2</sub> (in Italia il valore è pari a 7,4). In questo indicatore la nostra regione si colloca, nel 2010, al 18° posto, risalendo di una posizione rispetto al valore del 2005.

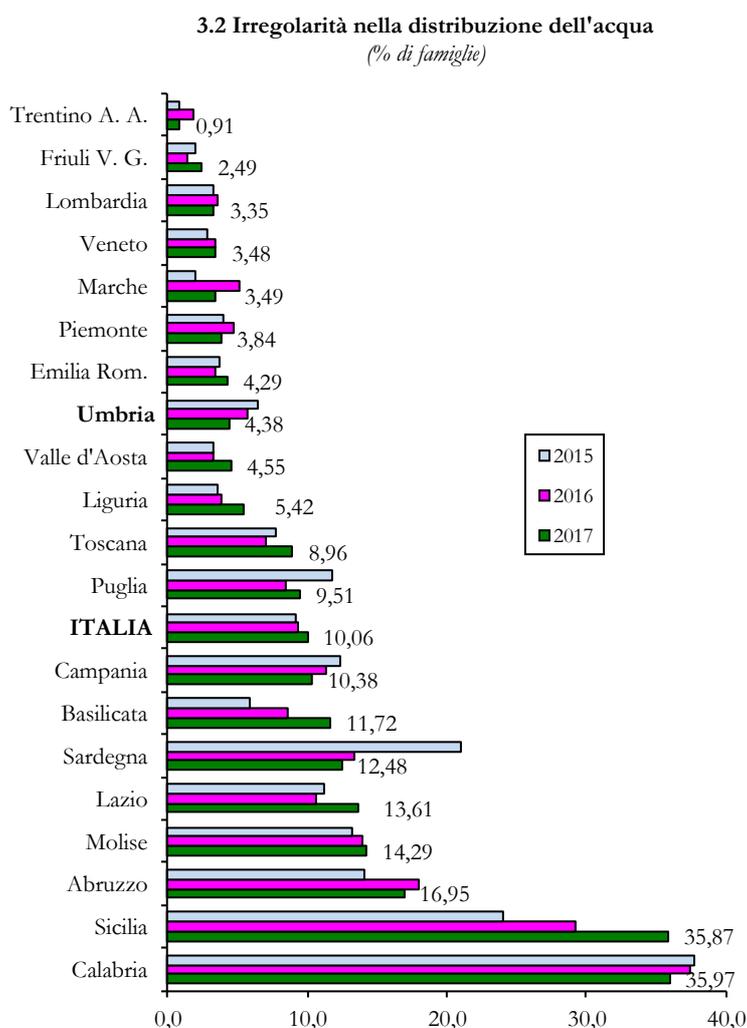


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Emissioni di CO<sub>2</sub> dal sistema energetico in kilotonnellate

Denominatore: Popolazione residente media dell'anno

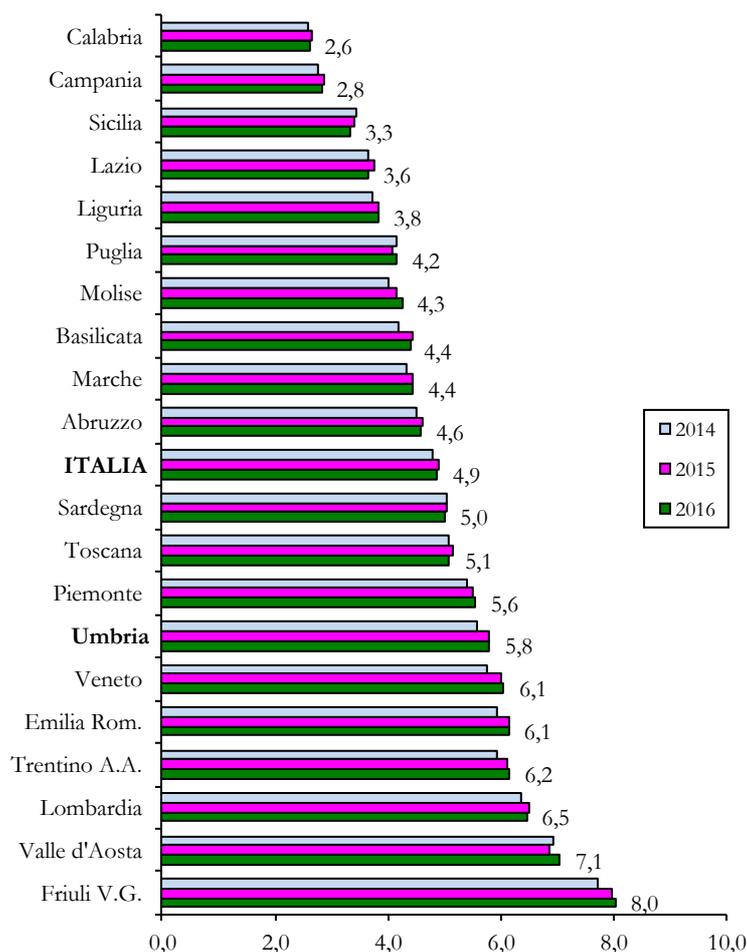
Nell'indicatore volto a misurare la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'**erogazione dell'acqua**, l'Umbria nel 2017, guadagna due posizioni rispetto al 2016 e con un valore pari al 4,4% (10,1% a livello nazionale), si colloca alla 8° posizione.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat  
 Numeratore: Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua  
 Denominatore: Totale famiglie

Un L'Umbria in particolare conferma un alto livello di **consumi di energia elettrica anche** nel 2016, in leggero aumento rispetto al 2015, pari a 5,80 GHW per 1.000 abitanti, superiore al valore medio nazionale, pari al 4,88.

3.3 Consumi di energia elettrica ogni 1.000 abitanti  
(valori in kWh)



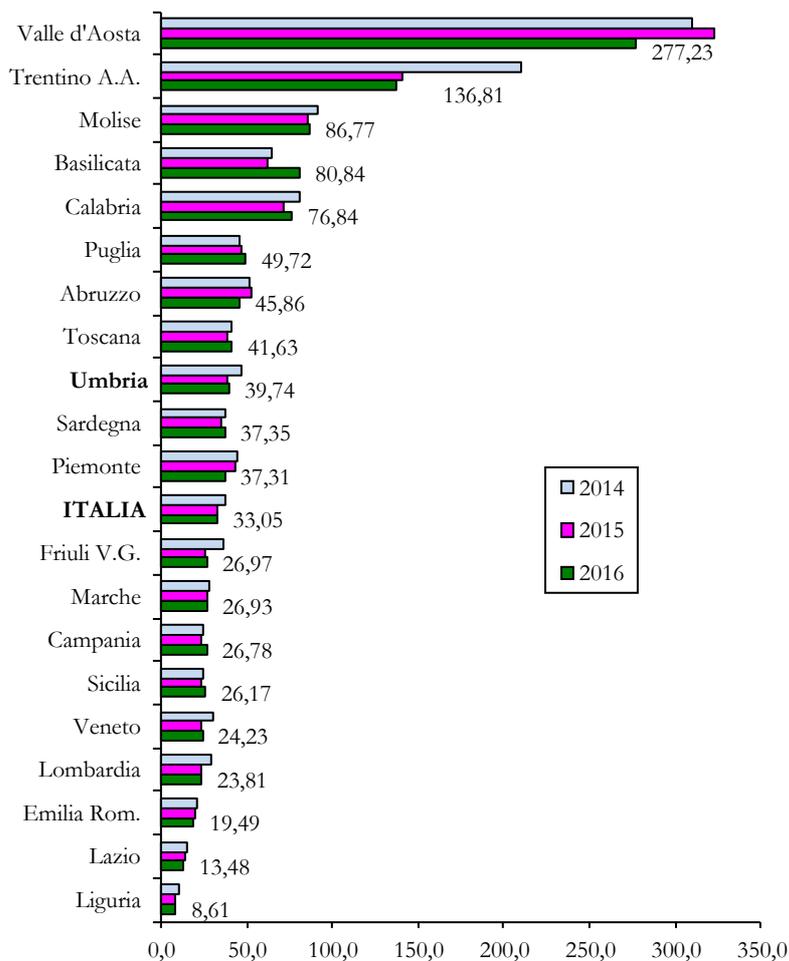
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico della Regione Umbria su dati Terna  
 Numeratore: Consumi di energia elettrica in Italia, valori in KWh  
 Denominatore: Popolazione residente

Un indicatore importante volto a misurare i progressi realizzati nella direzione dello sviluppo sostenibile e del contenimento dei gas serra è rappresentato dall'incidenza della produzione da fonti rinnovabili sulla produzione totale di energia elettrica. L'energia prodotta fonti rinnovabili consente infatti di valutare quanto un paese o una regione riesca a valorizzare le proprie dotazioni naturali rinnovabili.

Sul fronte dei **consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili**, l'Umbria nel 2016 fa un forte balzo avanti con un valore pari al 39,7% rispetto al 39,2% del 2015, (in Italia il valore al 2016 è pari al 33,1%), collocandosi al 9° posto e migliorando di una posizione rispetto all'anno precedente.

In Italia solo alcune regioni producono e sfruttano al meglio l'energia elettrica da fonti rinnovabili. Sia la Valle d'Aosta che il Trentino Alto Adige producono energia elettrica attraverso gli impianti idroelettrici da apporti naturali in quantità superiore ai loro consumi.

3.4 Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili  
(valori %)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili

Denominatore: Consumi interni lordi di energia elettrica

**Note:** Sono state considerate come rinnovabili la fonte idroelettrica (al netto dei pompaggi), eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica e biomasse. Il dato relativo alla produzione lorda di energia idrica non contiene l'energia destinata ai pompaggi.

Il consumo interno lordo di energia elettrica è uguale alla produzione lorda di energia elettrica più il saldo scambi con l'estero e con le altre regioni.

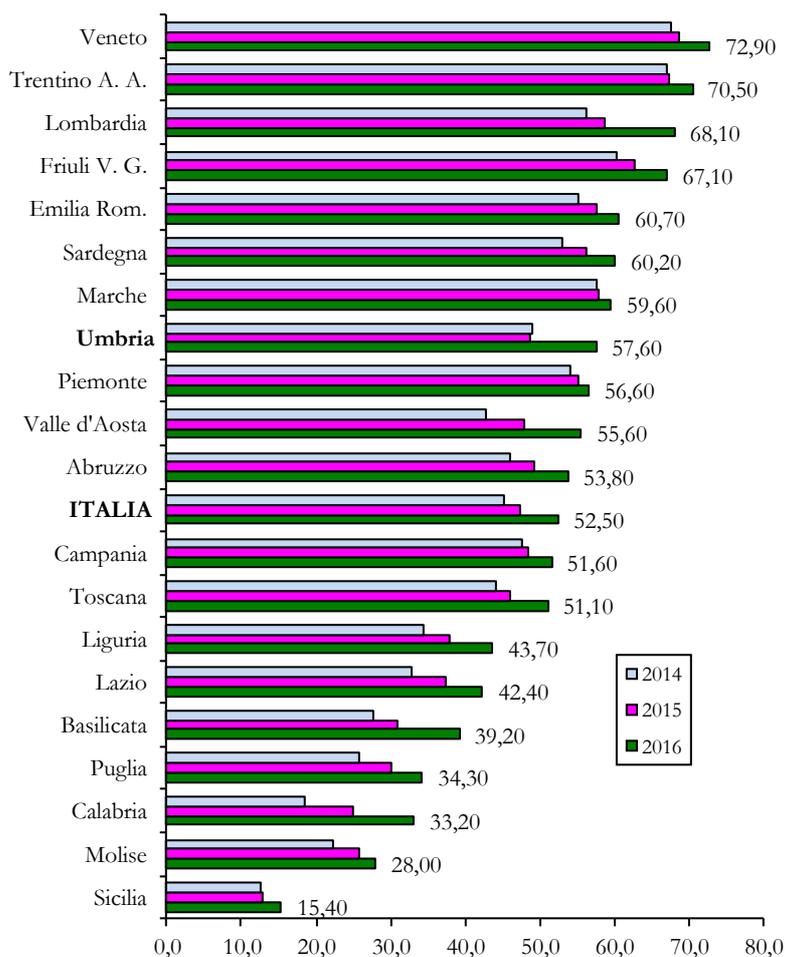
I valori superiori a 100 di Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige sono dovuti alla produzione di energia (idroelettrica) superiore alla richiesta interna.

Per quanto riguarda il Centro, oltre all'Umbria la Toscana presenta buoni livelli di consumi (41,6%): in quest'ultima si hanno apporti naturali diversificati, unica

regione italiana che produce energia geotermica, mentre al Sud in Regioni come Abruzzo e Calabria, dove si ha un apporto di energia naturale da fonti diverse come l'eolico, l'idrico, il fotovoltaico e le biomasse, il consumo di energia elettrica coperto da apporti naturali è consistentemente più elevato.

La **raccolta differenziata**, effettuata per le diverse frazioni merceologiche che costituiscono i rifiuti urbani, rappresenta un'operazione di primaria importanza ai fini del successivo avvio alle operazioni di recupero.

3.5 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (valori %)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata

Denominatore: Totale dei rifiuti urbani

**Note:** Per rifiuti urbani si intende: rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti a uso di civile abitazione; rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui al punto precedente, assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità; rifiuti provenienti dallo spezzamento delle strade; rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade e aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua; rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali; rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli precedentemente descritti.

Nel 2016 in Umbria il 57,6% (il 52,5% a livello nazionale) dei rifiuti urbani prodotti è avviato a raccolta differenziata. L'Umbria, nel 2016, si colloca all'8° posto, migliorando di due posizioni rispetto al 2015.

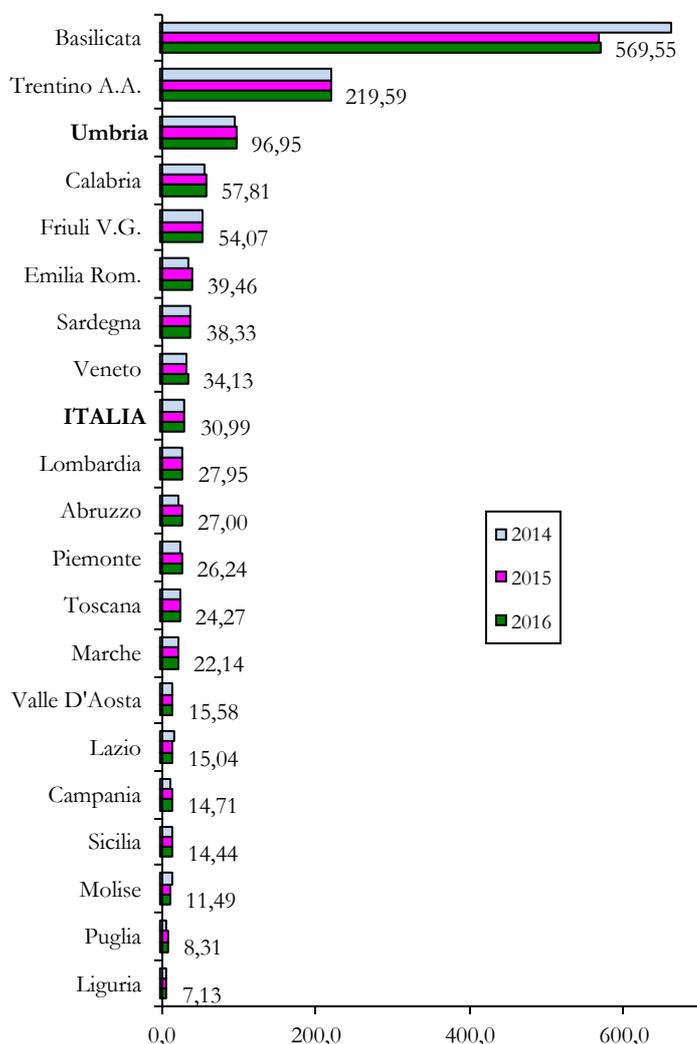
Le regioni italiane presentano una situazione molto differenziata. Mentre il Nord, con una quota di raccolta differenziata pari al 61,9% si mantiene ad un buon livello seguito dal Centro (52,6%) e il Mezzogiorno con una percentuale del 34,8%. Nelle Regioni del Nord, ad eccezione della Liguria, è già stato superato l'obiettivo del 50%.

Il **verde urbano** nelle città (misurato dai metri quadri di verde urbano per abitante) svolge importanti funzioni di compensazione riguardo a quelli che sono gli effetti più negativi della pressione antropica sull'ambiente urbano.

Contribuisce a regolare il microclima cittadino ed attenuare i rumori, con un'azione positiva anche sull'inquinamento acustico. Infine, la presenza di verde soddisfa le esigenze ricreative e sociali della popolazione, contribuendo a migliorare la qualità della vita nelle città.

Nel 2016 i metri quadrati di verde urbano per abitante sono in Umbria mediamente 96,1 (31 in Italia). In questo indicatore la nostra regione è tra le regioni migliori insieme a Basilicata, Trentino Alto Adige e Calabria collocandosi alla terza posizione.

3.6 Verde urbano nelle città  
(m<sup>2</sup> per abitante)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

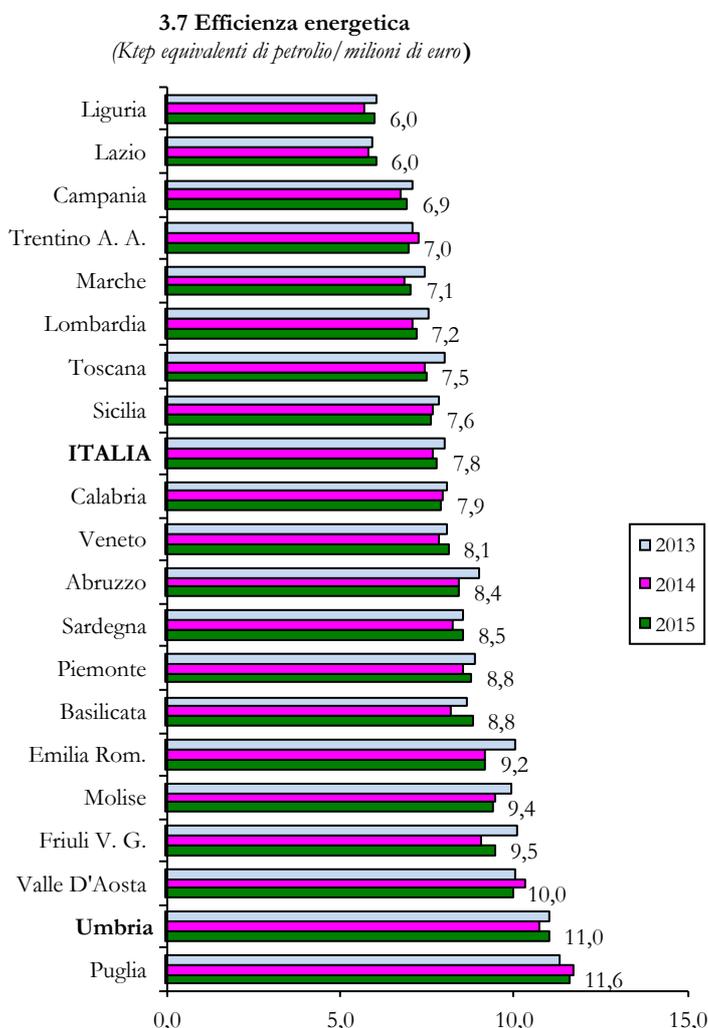
Numeratore: Metri quadri di verde urbano (gestito da comuni, province, regioni) nei comuni capoluogo di provincia

Denominatore: Popolazione residente media nell'anno

**Note:** Si considera verde pubblico urbano il patrimonio di aree verdi esistente nel territorio comunale (comuni capoluogo di provincia) gestito direttamente o indirettamente da enti pubblici (comune, provincia, regione, stato).

**L'efficienza energetica** indica la capacità di riuscire a fare "più con meno", adottando le migliori tecnologie/tecniche disponibili sul mercato e un comportamento responsabile e consapevole verso gli usi energetici. Nell'indicatore di intensità energetica dell'economia l'Umbria, nel 2015, presenta un valore dei consumi di energia rispetto al PIL pari a 11,0 Mtep (migliaia di

tonnellate equivalenti di petrolio) per milione di euro ed è la seconda regione con il valore più elevato dopo la Puglia.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati GSE "Monitoraggio statistico degli obiettivi nazionali e regionali sulle fonti rinnovabili di energia - Anni 2012-2015 (settembre 2017)

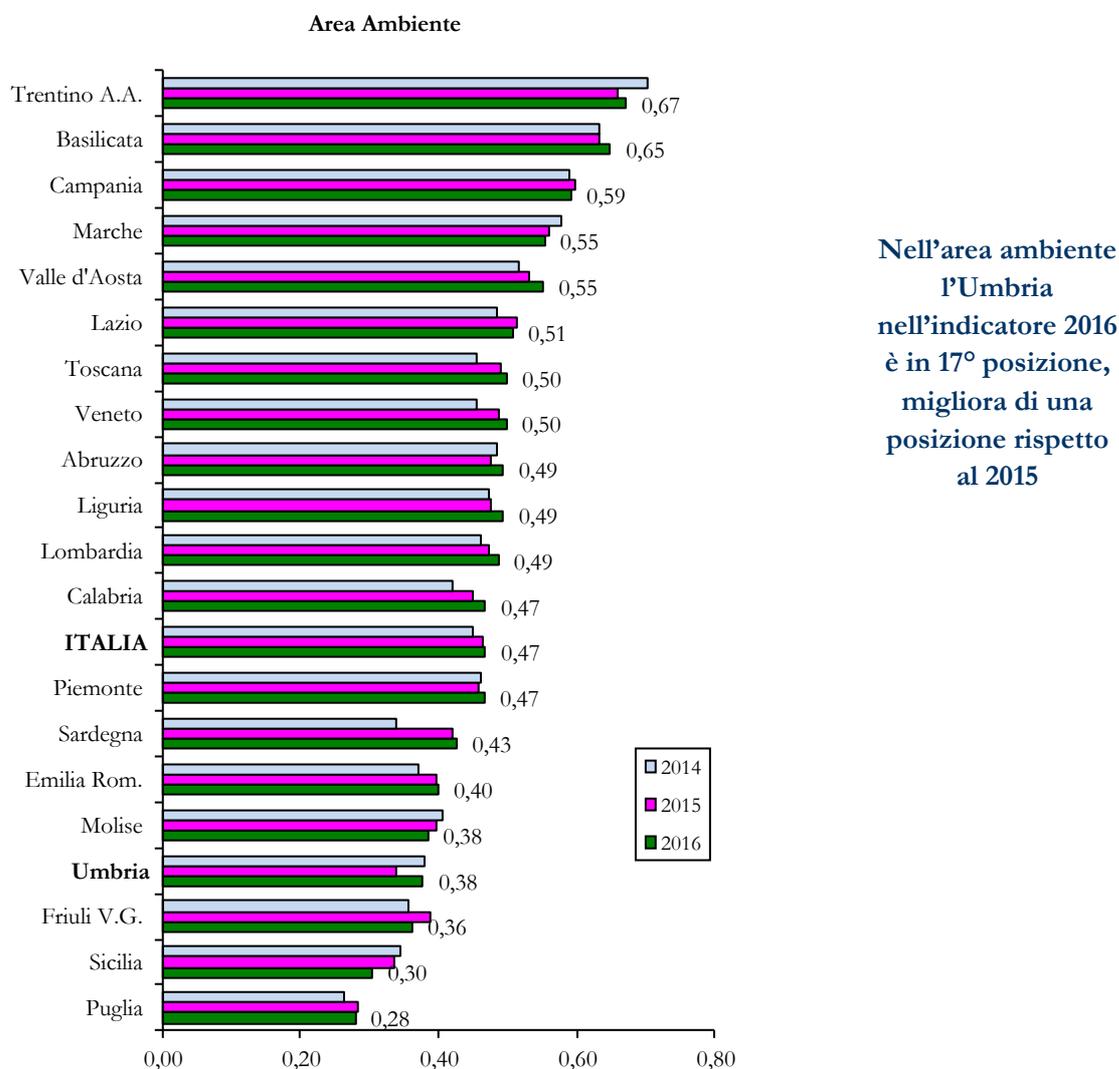
Numeratore: Consumi finali d'energia (Ktep)

Denominatore: PIL in milioni di euro valori concatenati anno 2010

Nell'indicatore sintetico 2016 dell'Area ambiente l'Umbria presenta un indice pari a 0,38 in miglioramento rispetto allo 0,34 del 2015.

Va rilevato che la posizione non positiva dell'Umbria dipende in gran parte dalle performance non positive in materia di energia dove il dato è fortemente influenzato dalla presenza di industrie energivore nell'area ternana.

Ai vertici della classifica si collocano Trentino Alto Adige, Basilicata e Campania.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

## Area Coesione sociale e sicurezza

La creazione di sistemi di protezione sociale di base può rappresentare in molti paesi una risposta alle richieste di coesione sociale, stabilità politica e forte crescita economica.

Sostenere la coesione sociale significa infatti **valorizzare le relazioni tra i membri della società** e promuovere l'assunzione collettiva di responsabilità, percependo i problemi come comuni e non circoscritti a singole persone o gruppi. La coesione sociale consiste anche nella **creazione di reti di solidarietà** all'interno della società che sostengano interventi di contrasto all'emarginazione - anzi, ne minimizzino la necessità - e rafforzino la capacità di gestire le diversità, rendendole fonte di arricchimento reciproco e non fattore di conflitto.

L'intensità delle relazioni sociali che si intrattengono e la rete sociale nella quale si è inseriti non solo influiscono sul **benessere psico-fisico dell'individuo**, ma rappresentano una forma di "investimento" che può rafforzare gli effetti del capitale umano e sociale; la sicurezza personale è un elemento fondativo del benessere degli individui.

### Gli indicatori dell'Area Coesione sociale e sicurezza

Regioni	4.1 Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia (%)	4.2 Presa in carico degli anziani per il servizio di ADI (%)	4.3 Crimini violenti (valori per 10.000 abitanti)	4.4 Indice di povertà regionale (%)	4.5 Disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari (Indice di Gini)	4.6 Percezione delle famiglie del rischio di criminalità (%)
Piemonte	12,35	2,56	16,58	8,44	0,30	44,09
Valle d'Aosta	24,63	0,31	2,17	6,30	0,29	21,31
Lombardia	15,45	3,69	19,40	8,00	0,32	46,83
Trentino A. A.	18,77	3,79	4,35	4,03	0,29	23,88
Veneto	10,00	5,54	10,69	7,70	0,29	47,77
Friuli V. G.	21,88	6,78	7,81	13,86	0,28	29,23
Liguria	14,57	3,34	10,58	15,57	0,31	34,24
Emilia Rom.	25,60	10,18	15,52	6,83	0,29	43,08
Toscana	21,72	10,37	11,64	4,98	0,30	34,99
<b>Umbria</b>	<b>15,18</b>	<b>4,17</b>	<b>6,23</b>	<b>17,86</b>	<b>0,31</b>	<b>47,47</b>
Marche	16,53	2,84	4,96	11,13	0,30	38,30
Lazio	17,12	4,62	16,63	13,07	0,36	51,61
Abruzzo	10,13	5,24	2,31	12,77	0,31	32,43
Molise	10,66	3,78	3,44	21,10	0,33	21,71
Campania	2,62	2,97	10,48	22,88	0,36	45,25
Puglia	5,35	2,23	10,83	17,58	0,32	42,13
Basilicata	6,58	6,17	1,68	21,62	0,32	13,98
Calabria	1,24	2,83	4,87	39,17	0,38	24,09
Sicilia	4,64	3,94	7,33	28,56	0,38	36,25
Sardegna	10,67	2,61	4,88	15,98	0,34	16,29
<b>ITALIA</b>	<b>12,58</b>	<b>4,70</b>	<b>12,43</b>	<b>14,87</b>	<b>0,33</b>	<b>41,12</b>

Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area coesione sociale e sicurezza tutti gli indicatori sono stati normalizzati con peso pari a 1. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a giugno 2018.

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

Nessun indicatore dell'area guadagna posizioni rispetto all'anno precedente mentre perde una posizione nell'indicatore Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia e nell'indice di Gini, sei posizioni nella Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata e due posizioni nell'indice di povertà regionale. Rimane stabile nell'indice di microcriminalità nelle città e nella percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono. Si precisa che in quest'area alcuni indicatori riguardano **indagini campionarie** e pertanto le conclusioni a cui si arriva possono, non "con certezza" ma con "una certa probabilità", attraverso procedimenti statistici di inferenza, essere attribuite all'intera popolazione.

In questa area la nostra regione presenta una posizione migliore rispetto alla media nazionale in 3 dei 6 indicatori analizzati.

#### AREA COESIONE SOCIALE E SICUREZZA

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2015	2016	
4.1 Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia	Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-3 anni	ISTAT 2012-2014	8°*	9°*	↑
4.2 Presa in carico degli anziani per il servizio di ADI	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (%)	ISTAT 2011-2013	2°**	8°**	↓
4.3 Indice di microcriminalità nelle città	Indice di microcriminalità nelle città	ISTAT 2013-2015	9°***	9°***	↑
4.4 Indice di povertà regionale	Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (%)	ISTAT 2014-2016	13°	15°	↓
4.5 Disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari	Indice di Gini	ISTAT 2013-2015	8°***	9°***	↑
4.6 Percezione delle famiglie del rischio di criminalità	Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie in %	ISTAT 2013-2015	18°***	18°***	↓



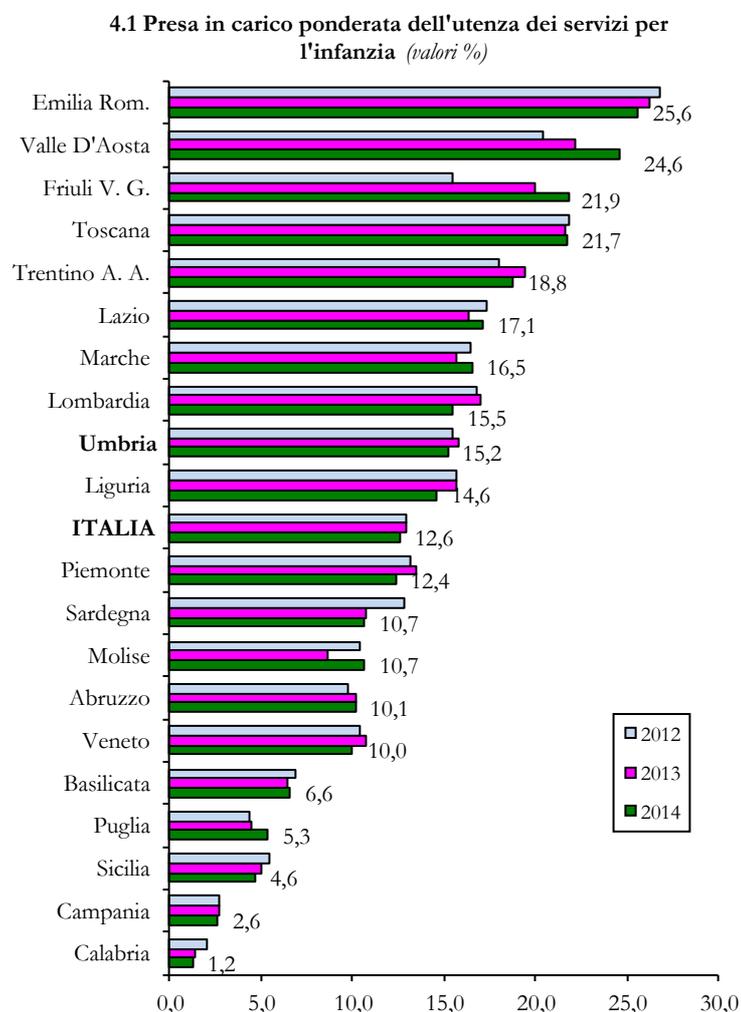
\*dati 2013-2014 \*\* dati 2012-2013 \*\*\* dati 2014-2015

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

Nel primo indicatore, utile per misurare l'attuazione delle politiche volte alla conciliazione degli impegni casa-lavoro – rappresentato dal **numero di bambini tra 0 e 3 anni che fruisce dei servizi per l'infanzia sul totale della popolazione 0-3 anni** – l'Umbria nel 2014 (ultimo dato disponibile), con una quota pari al 15,2%, si colloca al 9° posto della graduatoria.

In prima posizione si trova l'Emilia Romagna seguita dalla Valle d'Aosta. In ultima posizione si trova la Calabria dove solo l'1,2% dei bambini usufruisce dei servizi.

In Italia la percentuale di bambini in età 0-3 anni che nel 2014 fruisce di servizi per l'infanzia è pari al 12,6%.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi)

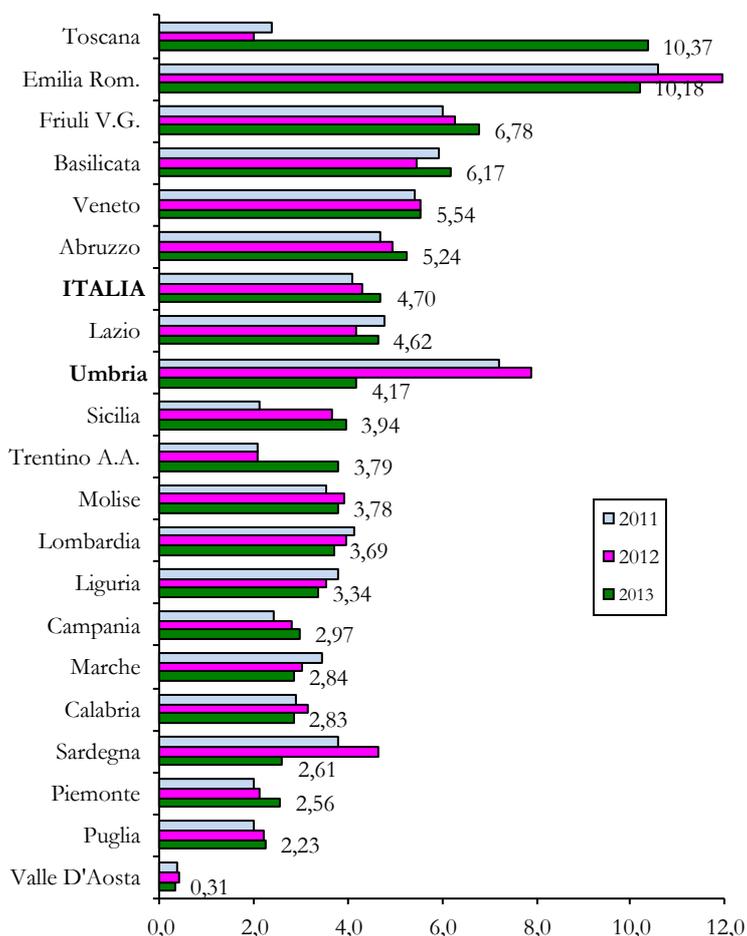
Denominatore: totale della popolazione in età 0-2 anni (percentuale)

Un indicatore utile per misurare le politiche attuate in materia di servizi essenziali è rappresentato dalla diffusione sul territorio del servizio di **assistenza domiciliare integrata (Adi) agli anziani**. Per Adi si intende la possibilità di fornire al domicilio del paziente interventi socio – sanitari, che contribuiscono al mantenimento del massimo livello di benessere, salute e funzione.

L'indicatore coglie, seppur parzialmente, anche aspetti di accessibilità e qualità del servizio, visto che l'assistenza domiciliare rappresenta una modalità avanzata e efficiente di erogazione dei servizi di cura all'anziano rispetto a quelli tradizionali.

In Umbria la quota di anziani che fruisce dei servizi di Adi nel 2013 è pari al 4,2% (il 4,7% in Italia), in diminuzione rispetto al 2012 che pone l'Umbria in ottava posizione nella classifica delle regioni italiane.

4.2 Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (ADI) (valori %)

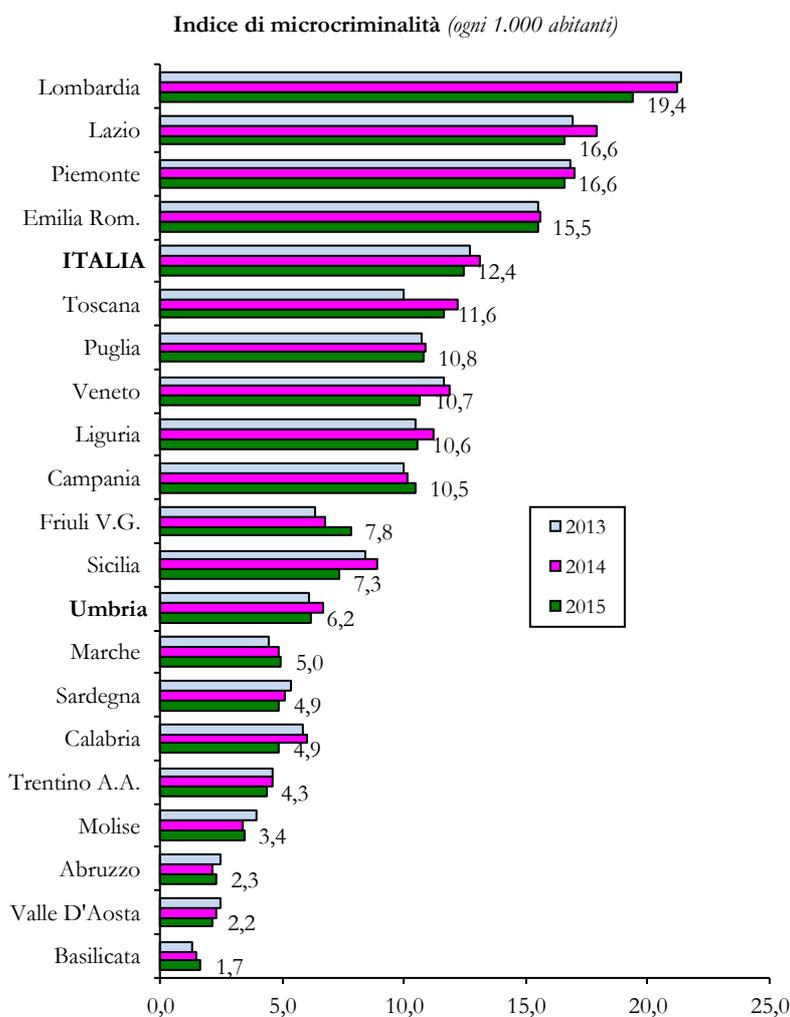


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI)

Denominatore: Popolazione residente media nell'anno in età 65 anni e oltre

Analizzando l'indicatore di **microcriminalità nelle città**, che rapporta il numero di delitti legati alla microcriminalità nelle città (numero per mille abitanti), in Umbria nel 2015 si sono registrati circa 6 delitti ogni mille abitanti (12 in Italia). Un valore superiore a quello medio nazionale si registra in Lombardia, Lazio, Piemonte, Emilia Romagna.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (percentuale)

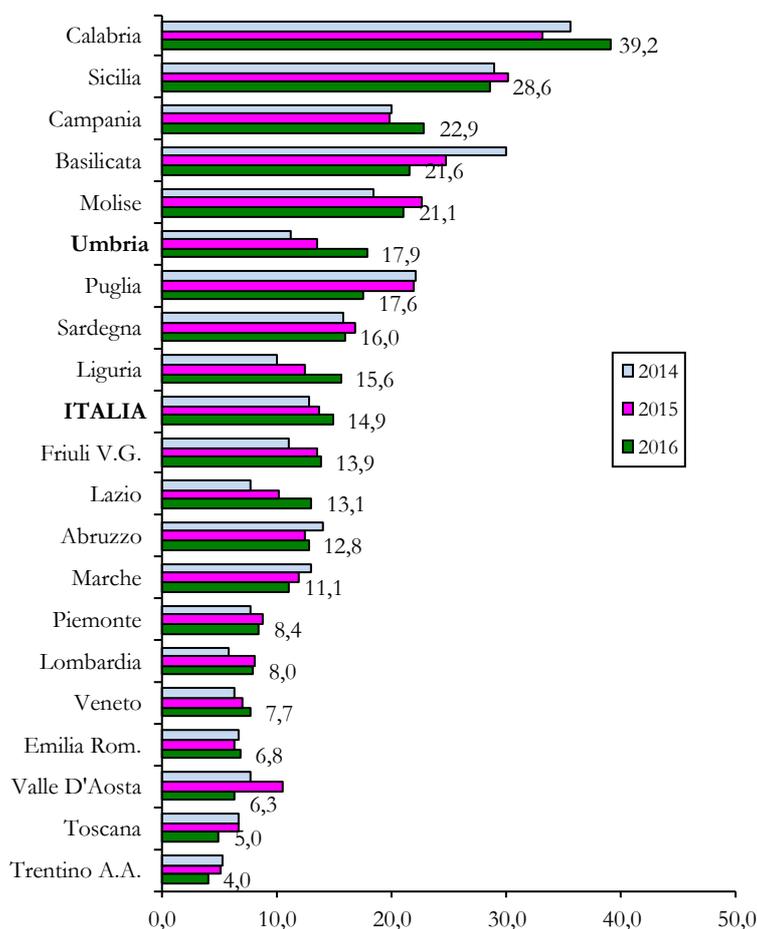
Denominatore: popolazione residente nelle provincie capoluogo di regione

Un indicatore significativo per la valutazione dell'esclusione sociale è rappresentato dall'incidenza delle **persone che vivono in famiglie povere**.

In generale, infatti, la povertà è fortemente associata alla struttura familiare, con riferimento sia alla sua dimensione sia alla sua composizione (ad esempio, la presenza di componenti anziani), a bassi livelli di istruzione, a lavori scarsamente qualificati e alla disoccupazione.

Nella nostra regione gli individui poveri nel 2016 rappresentano il 17,9% della popolazione. Nel 2016 rispetto all'anno precedente, l'incidenza della povertà è aumentata di 4,3 punti percentuali; la nostra Regione si posiziona al 15° posto nella classifica delle regioni perdendo due posizioni rispetto al 2015.

4.4 Indice di povertà regionale (% di popolazione)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Componenti delle famiglie che vivono al di sotto della linea di povertà relativa

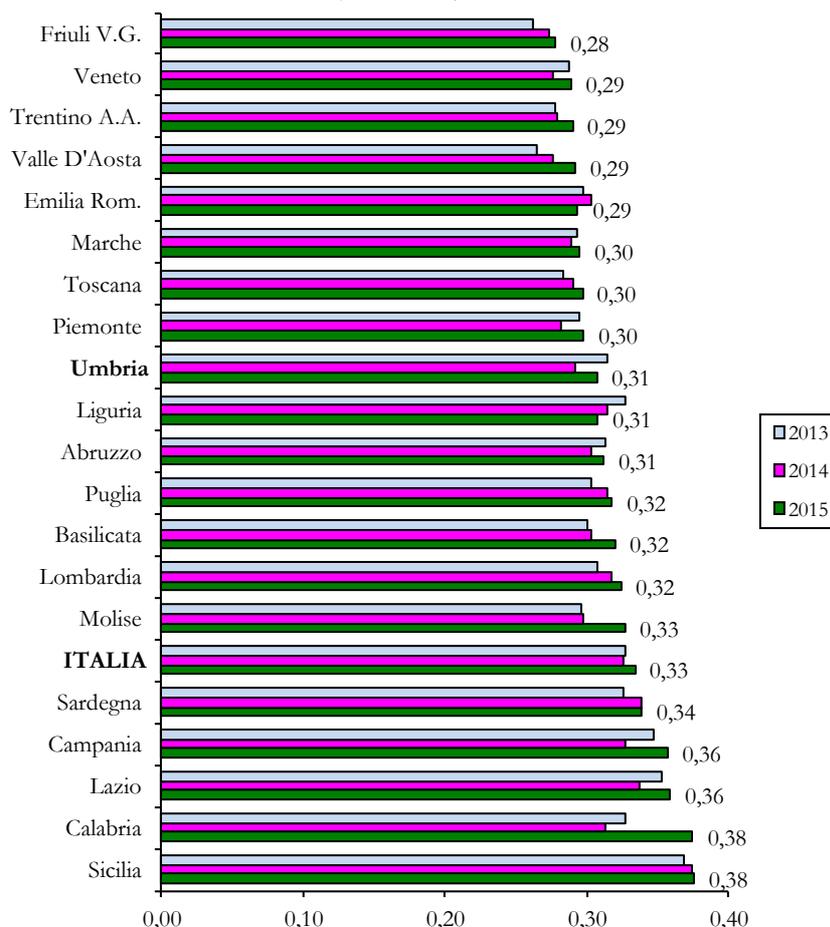
Denominatore: Totale componenti delle famiglie

**Note:** Si fa riferimento alla definizione di povertà relativa che prevede siano considerate povere le famiglie la cui spesa media mensile per consumi è pari o al di sotto della spesa media procapite nel Paese. La linea fa riferimento alle famiglie di due componenti; per le famiglie di diversa ampiezza il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza.

A livello nazionale, continua il divario esistente tra nord e sud, con percentuali di individui che vivono in famiglie povere al sud più che doppie rispetto alla media nazionale. Il primato negativo spetta alla Sicilia con il 39,2% di poveri tra i residenti.

La **disuguaglianza nella distribuzione dei redditi** è misurata dall'indice di Gini, che esprime una misura della concentrazione di variabili quali il reddito, in modo da valutare come si distribuiscono tra la popolazione. L'indicatore assume valori compresi tra zero, nel caso in cui tutte le famiglie percepiscano lo stesso reddito e si verifichi una perfetta equità nella distribuzione, e uno, nel caso di totale disuguaglianza.

4.5 Disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari  
(Indice di Gini)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

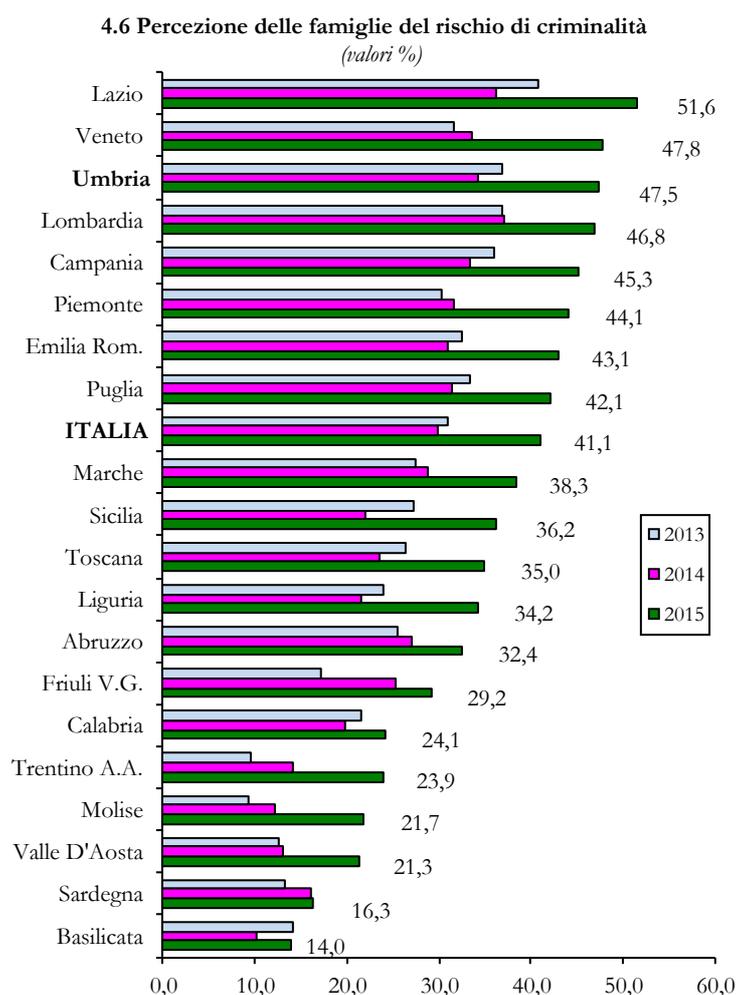
Numeratore: Area compresa tra la curva di Lorenz della distribuzione e la curva data da una distribuzione uniforme

Denominatore: Area sottesa dalla distribuzione uniforme

**Note:** Il coefficiente di Gini è una misura della disuguaglianza di una distribuzione, definita come un rapporto con al numeratore l'area compresa tra la curva di Lorenz della distribuzione e la curva data da una distribuzione uniforme, e al denominatore l'area sottesa dalla distribuzione uniforme. Il coefficiente di Gini è spesso usato per misurare il grado di disuguaglianza tra i redditi. E' un numero compreso tra 0 e 1. dove 0 corrisponde a una uguaglianza perfetta (cioè il caso in cui tutti abbiano lo stesso reddito) e 1 corrisponde alla completa disuguaglianza (cioè dove una persona abbia tutto il reddito, mentre tutti gli altri hanno un reddito nullo). Il coefficiente di Gini è pari a metà della differenza media relativa. L'indice di Gini è il coefficiente di Gini espresso in percentuale ed è uguale al coefficiente di Gini moltiplicato per 100.

Con riferimento al 2014, l'indice di disuguaglianza dei redditi sul territorio italiano varia da un minimo di 0,27 del Friuli a un massimo di 0,37 in Sicilia. L'Umbria con un valore pari a 0,29, si colloca alla 8° posizione, guadagnando 6 posizioni rispetto al 2013.

La quota di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al **rischio di criminalità** nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie nel 2015 è in Umbria pari al 47,5%, valore superiore alla media nazionale (41,1%), che pone l'Umbria al terz'ultimo posto nella graduatoria delle regioni.



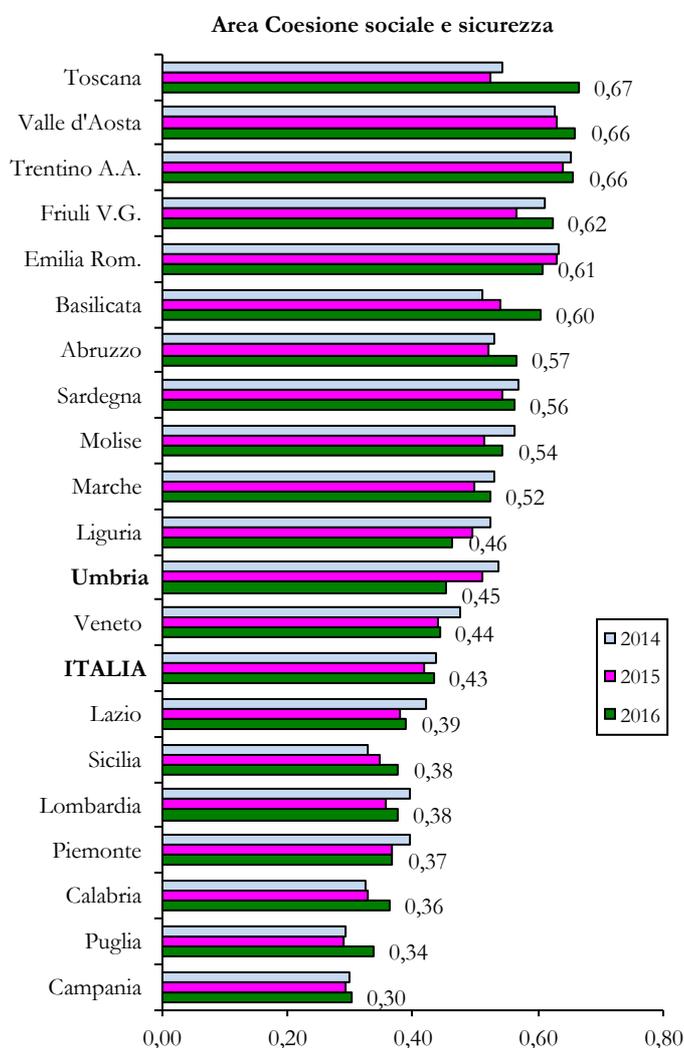
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico della Regione Umbria e ufficio regionale di statistica su dati Istat

Numeratore: Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono

Denominatore: Totale famiglie

Tra le regioni in cui la percentuale è superiore alla media nazionale si trovano oltre il Lazio – che è la regione con il valore più alto – anche Veneto, Umbria, Lombardia, Campania, Piemonte e Emilia Romagna.

Nell'area **Coesione sociale e sicurezza**, volta a misurare l'incidenza della povertà, la disuguaglianza nella distribuzione del reddito, il servizio di assistenza domiciliare integrata, (di fondamentale importanza in una società in cui il processo di invecchiamento della popolazione è molto evidente), la percezione del rischio di criminalità, ecc., l'Umbria nell'indicatore 2016 con un indice sintetico pari a 0,45 (0,51 nel 2015), si colloca in 12° posizione perdendo 2 posizioni rispetto al 2015.



**Nell'indicatore  
2016 l'Umbria è al  
12° posto perde 2  
posizioni rispetto  
al 2015**

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico della Regione Umbria e ufficio regionale di statistica su dati Istat

## Area Istruzione e formazione

L'istruzione è una risorsa personale fondamentale per conseguire e gestire il benessere. I percorsi formativi hanno un ruolo fondamentale nel fornire agli individui le conoscenze, le abilità e le competenze di cui hanno bisogno per partecipare attivamente alla vita della società e all'economia del Paese. La cultura è infatti il primo strumento di nobilitazione e la prima via verso la libertà, che non è altro che la capacità di pensare, analizzare e scegliere con la propria testa. L'istruzione è una scala che può portare a ottenere grandi risultati. È una delle cose più importanti della vita perché senza istruzione non si può dare il proprio contributo alla società e si è privi di conoscenza. La conoscenza è potere, infatti se si è consapevoli delle proprie capacità, si può migliorare e superare se stessi.

Molti studi mostrano che le persone con alti livelli di istruzione vivono più a lungo, partecipano più attivamente alla vita della società, hanno livelli di fruizione culturale più elevati, commettono meno crimini e hanno bisogno di meno assistenza sociale.

### Gli indicatori dell'Area Istruzione e formazione (valori %)

Regioni	5.1 Tasso di abbandono prematuro degli studi	5.2 Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni	5.3 Tasso di scolarizzazione superiore	5.4 Laureati per 100 persone di 25 anni	5.5 Partecipazione alla formazione permanente	5.6 Laureati in discipline tecnico-scientifiche
Piemonte	11,27	98,88	84,64	17,08	7,85	19,75
Valle d'Aosta	13,88	99,13	78,26	19,00	8,18	0,17
Lombardia	12,04	98,95	82,50	17,60	8,73	14,78
Trentino A. A.	10,90	98,48	82,85	14,21	10,73	16,60
Veneto	10,52	99,51	86,11	18,26	9,10	10,68
Friuli V. G.	10,29	97,93	83,90	22,24	10,48	11,32
Liguria	13,08	98,20	81,28	19,48	9,31	16,69
Emilia Rom.	9,91	98,61	85,43	19,80	10,01	20,81
Toscana	10,88	99,28	83,27	17,62	9,01	15,24
<b>Umbria</b>	<b>9,28</b>	<b>98,80</b>	<b>87,39</b>	<b>20,97</b>	<b>9,03</b>	<b>13,49</b>
Marche	10,06	99,08	86,70	25,07	7,43	16,66
Lazio	11,04	98,83	85,59	22,10	9,02	17,03
Abruzzo	7,42	99,04	88,02	25,49	6,09	11,44
Molise	11,99	99,36	84,71	18,21	7,14	2,84
Campania	19,07	98,56	78,07	19,64	6,30	12,15
Puglia	18,63	99,11	77,37	20,29	5,31	7,16
Basilicata	13,79	98,71	81,14	24,35	7,20	5,23
Calabria	16,28	98,61	80,00	21,21	6,03	9,91
Sicilia	20,94	97,72	74,28	18,55	5,09	7,59
Sardegna	21,22	97,91	69,36	18,77	8,46	9,08
<b>ITALIA</b>	<b>13,98</b>	<b>98,75</b>	<b>81,55</b>	<b>19,45</b>	<b>7,95</b>	<b>13,51</b>

Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area Istruzione, innovazione e ricerca tutti gli indicatori sono stati normalizzati con peso pari ad 1. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a giugno 2018.

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico della Regione Umbria e ufficio regionale di statistica su dati Istat

In questa area la nostra regione presenta una posizione migliore rispetto alla media nazionale in 4 dei sei indicatori analizzati e analoga in 2.

**AREA ISTRUZIONE E FORMAZIONE**

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2015	2016	
5.1 Tasso di abbandono prematuro degli studi	Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative	ISTAT 2015-2017	1°*	2°*	↑
5.2 Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni	Popolazione in età 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore sul totale della popolazione in età 15-19 anni (%)	ISTAT 2015-2017	1°*	11°*	↔
5.3 Tasso di scolarizzazione superiore	Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (media annua)	ISTAT 2015-2017	1°*	2°*	↑
5.4 Laureati per 100 persone di 25 anni	Laureati anno accademico 2011/2012 con laurea specialistica e specialistica a ciclo unico rispetto alle persone di 25 anni	ISTAT 2013/2014-2015/2016	9°	7°	↑
5.5 Partecipazione alla formazione permanente	Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (media annua)	ISTAT 2015-2017	4°*	6°*	↑
5.6 Laureati in discipline tecniche scientifiche	Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche sulla popolazione in età 20-29 anni, per mille abitanti	ISTAT 2013-2015	10°**	9°**	↔



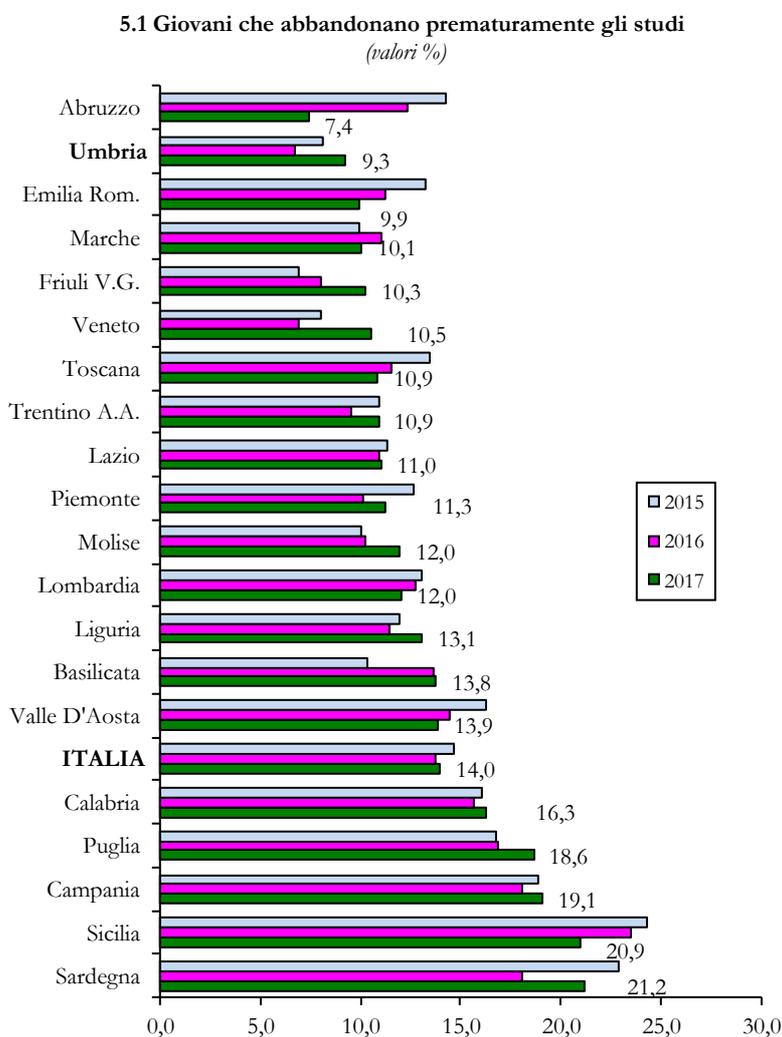
\* Dati 2016-2017 \*\* Dati 2014-2015

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico della Regione Umbria e ufficio regionale di statistica su dati Istat

**L'abbandono prematuro degli studi** rappresenta uno dei risultati del cattivo funzionamento del sistema scolastico e formativo. Per questo la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi è un indicatore largamente utilizzato per misurare le policy attuate in materia di istruzione e formazione.

Nel 2017 l'Umbria presenta una percentuale di abbandono pari al 9,3%, inferiore al valore nazionale pari al 14%, che la colloca al secondo posto tra le regioni.

L'Umbria ha già ampiamente raggiunto e superato il traguardo fissato dall'UE per il 2020; l'Italia rimane tra le peggiori nella graduatoria dell'Ue27.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico della Regione Umbria e ufficio regionale di statistica su dati Istat

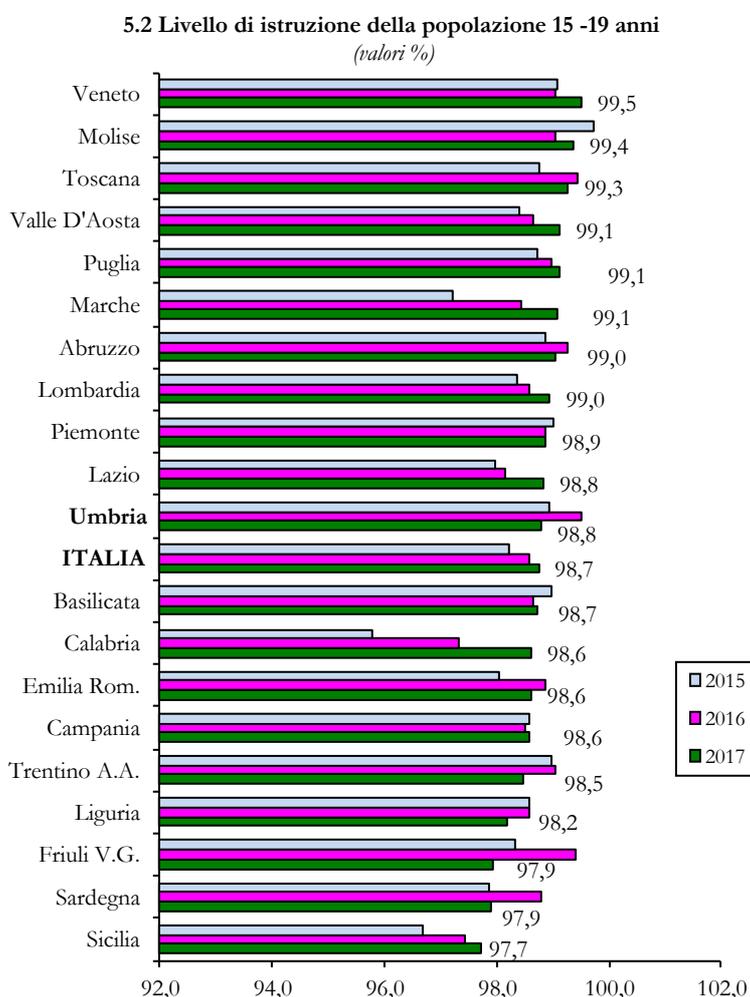
Numeratore: Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative

Denominatore: Totale popolazione 18-24 anni

**Note:** Analogamente alla metodologia utilizzata da Eurostat, sono esclusi i militari di leva. Tuttavia la definizione utilizzata si discosta leggermente da quella utilizzata da Eurostat per gli “early school leavers” in quanto la soglia della durata dei corsi di formazione professionale è stata innalzata da 6 mesi a 2 anni

In Umbria, nel 2017, il 98,8% della popolazione in età 15-19 anni è in possesso almeno della **licenza di scuola media inferiore**. Nel contesto italiano la nostra regione presenta un valore dell'indicatore medio, che la colloca alla undicesima

posizione della graduatoria in diminuzione di 10 posizioni rispetto al dato del 2016.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico della Regione Umbria e ufficio regionale di statistica su dati Istat

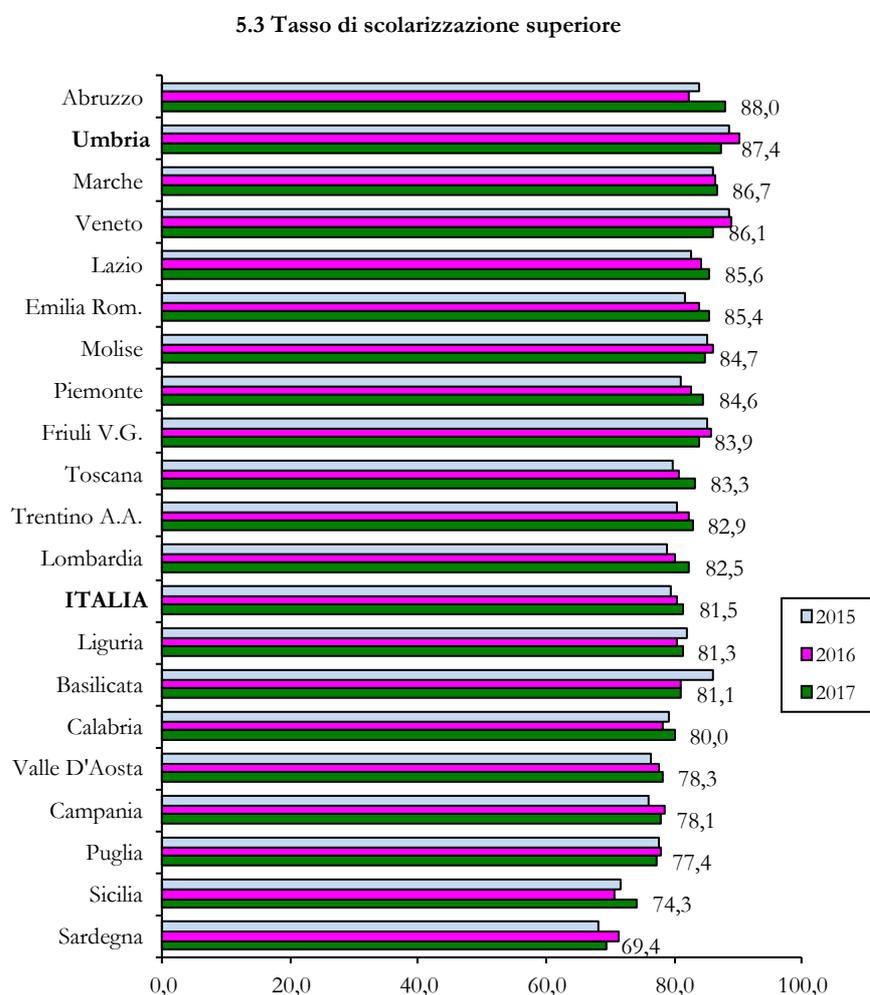
Numeratore: Popolazione 15-19 anni per titolo di studio conseguito: licenza media, diploma professionale e di scuola secondaria superiore

Denominatore: Totale popolazione 15-19 anni

**Nota:** Oltre a coloro che hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore sono inclusi anche coloro che hanno conseguito la qualifica professionale e il diploma di scuola media superiore, nella fascia di età 15-19 anni.

Il livello di istruzione della popolazione di 20-24 anni, o **tasso di scolarizzazione superiore**, è definito come la percentuale di popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore. Nel 2017 in Umbria tale diploma è stato conseguito dall'87,4% (81,5% in Italia)

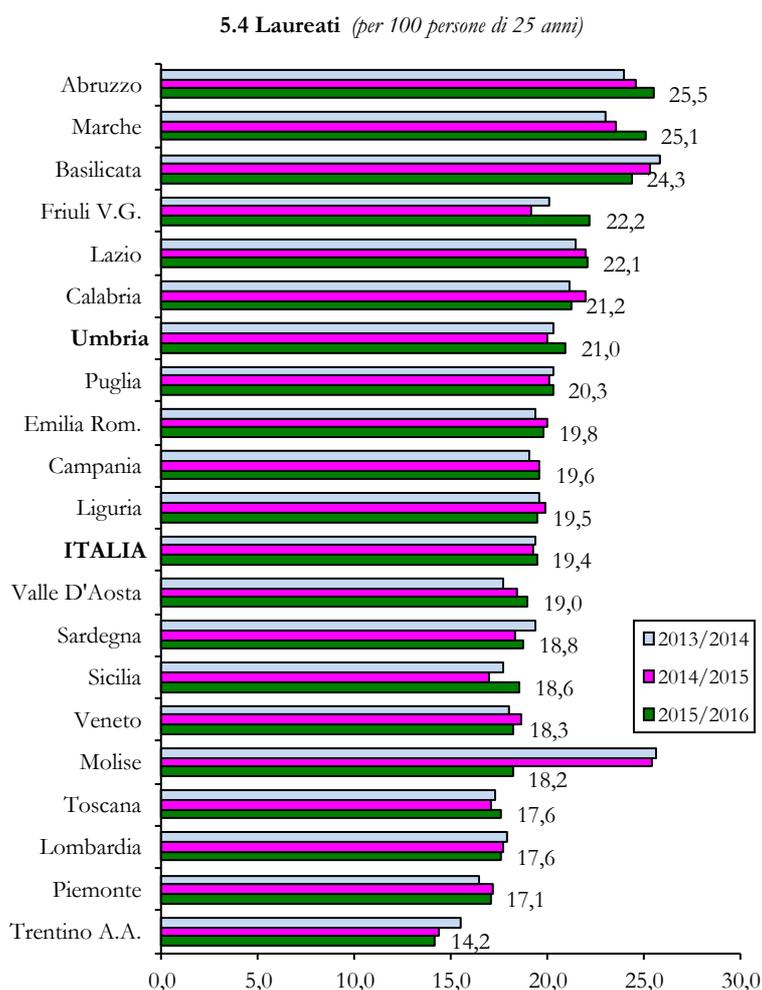
dei giovani in età 20-24 anni, posizionandosi al secondo posto nella graduatoria delle regioni.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico della Regione Umbria e ufficio regionale di statistica su dati Istat  
 Numeratore: Popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore  
 Denominatore: Popolazione 20-24 anni

Analizzando la **percentuale di laureati**, nel 2016 in Umbria il 21% della popolazione di 25 anni è laureata, un valore superiore rispetto al dato nazionale pari al 19,4%.

Nella quota di laureati la nostra regione si posiziona nel 2016 al 7° posto della graduatoria.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico della Regione Umbria e ufficio regionale di statistica su dati Istat

Numeratore: Laureati nell'anno accademico t/t +1

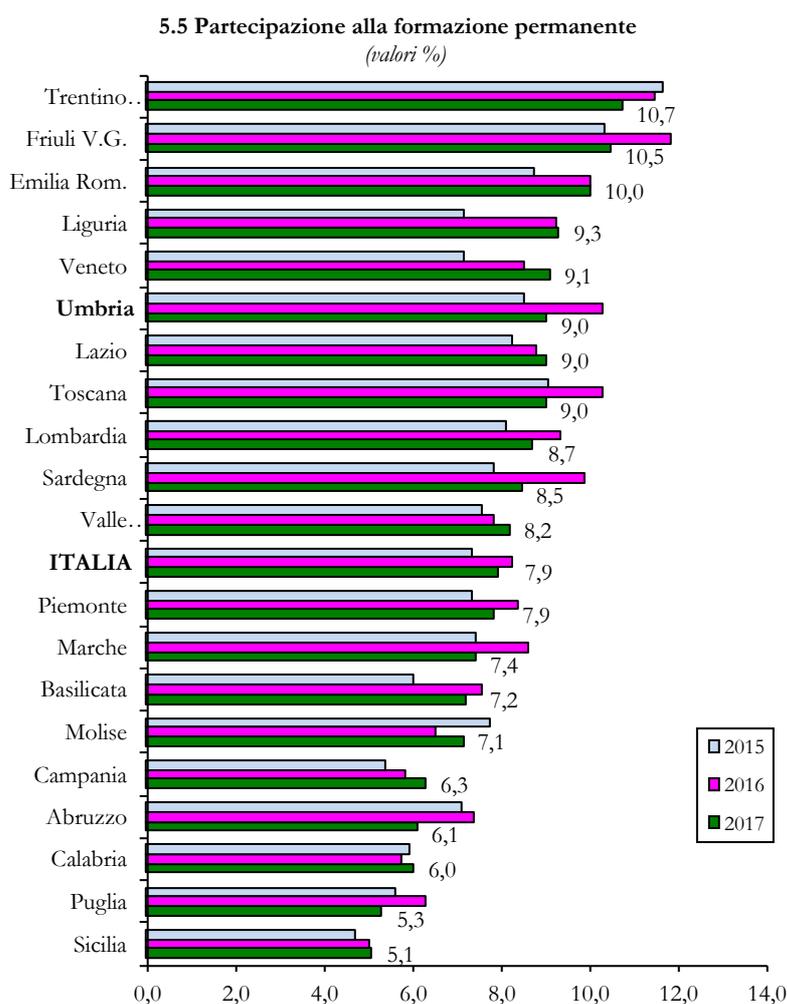
Denominatore: Persone di 25 anni

**Note:** Per l'anno accademico t/t +1 i laureati si riferiscono all'anno solare t.

L'indicatore è calcolato prendendo in considerazione le lauree tradizionali del vecchio ordinamento, le lauree specialistiche/magistrali a ciclo unico e quelle specialistiche/magistrali biennali.

L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che completano un percorso di formazione universitaria "lungo".

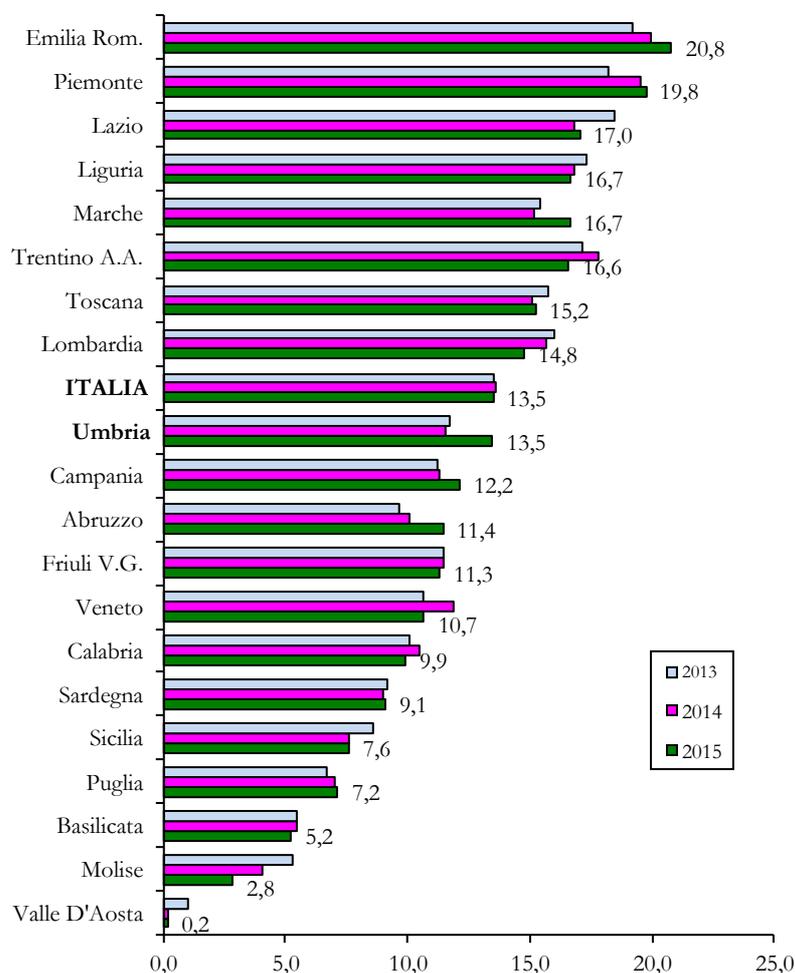
Nella percentuale di adulti che partecipano alla **formazione permanente**, l'Umbria nel 2016 con un valore pari al 9% (in Italia il 7,9%) si colloca tra le regioni al 6° posto perdendo due posizioni rispetto al 2016.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico della Regione Umbria e ufficio regionale di statistica su dati Istat  
 Numeratore: Popolazione in età 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale  
 Denominatore: Popolazione 25-64 anni media annua

Nella percentuale di **laureati in discipline scientifiche e tecnologiche** per mille abitanti in età 20-29 anni nel 2015, l'Umbria presenta un valore pari al 13,5%, lo stesso rispetto alla media nazionale, che colloca l'Umbria al 9° posto della classifica delle regioni, guadagnando una posizione rispetto al 2014.

### 5.6 Laureati in discipline tecnico scientifiche



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico della Regione Umbria e ufficio regionale di statistica su dati Istat

Numeratore: Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni

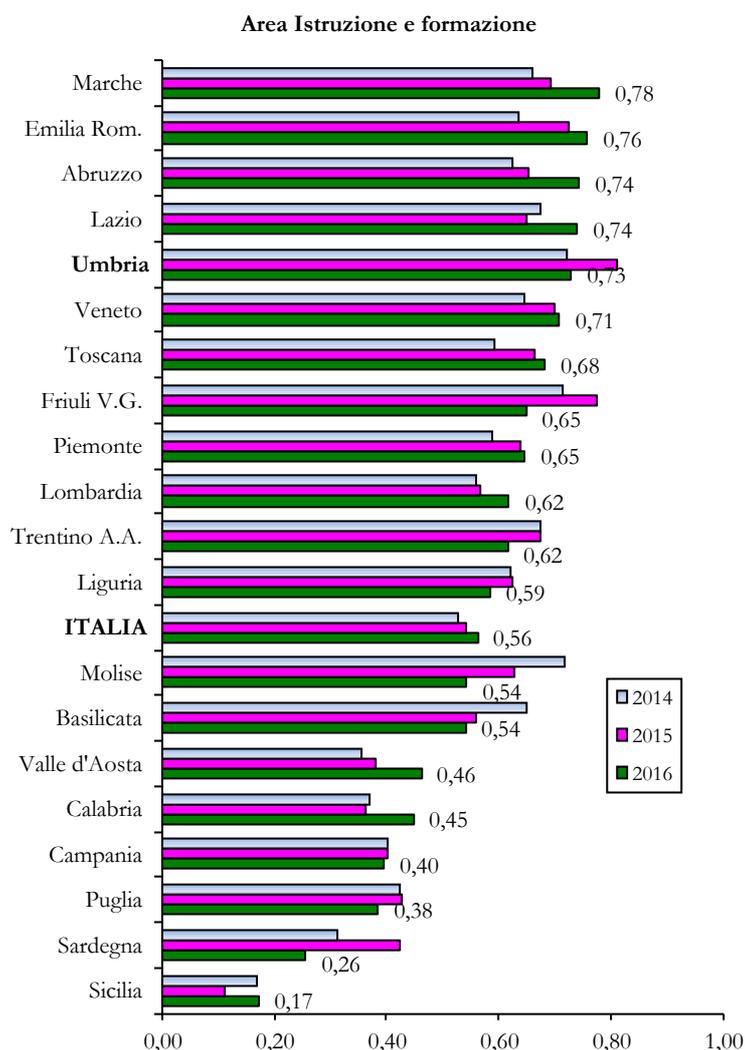
Denominatore: Popolazione residente 20-29 anni

**Nell'area Istruzione e formazione** l'Umbria, con un valore dell'indice sintetico pari a 0,73, si posiziona al quinto posto della classifica, perdendo 4 posizioni rispetto all'anno precedente.

In tale Area l'Umbria **presenta una posizione migliore rispetto alla media italiana in 3 indicatori** (tasso di scolarizzazione superiore, tasso di conseguimento dei titoli universitari, adulti che partecipano all'apprendimento permanente) e in posizione analoga alla media italiana in 2 indicatori (livello di istruzione della popolazione 15-19 e laureati in scienza e tecnologia).

Nel dettaglio: una forte diminuzione si registra nel livello di istruzione della popolazione 15-19 anni, perde una posizione nel tasso di scolarizzazione superiore, 2 posizioni negli adulti che partecipano all'apprendimento permanente; mentre aumenta di due posizioni nel tasso di conseguimento dei titoli universitari, di una nei laureati in discipline tecnico scientifiche.

Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano Marche, Emilia Romagna, Abruzzo.



Nell'indicatore 2016 l'Umbria è al 5° posto, perde 4 posizioni rispetto all'anno precedente

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

## Area Innovazione e ricerca

Nell'area Innovazione e ricerca, volta a misurare la capacità di svolgere attività di ricerca e sviluppo volta alla creazione di conoscenza, nonché la capacità dei sistemi produttivi di occupare risorse umane qualificate, sono stati analizzati complessivamente 8 indicatori.

Le attività di ricerca sono individuate dalla **Strategia Europa 2020** come motori dello sviluppo; infatti l'indicatore chiave per misurare il progresso dell'Unione nell'area dell'economia della conoscenza è individuato nella spesa per attività di ricerca e sviluppo (R&S) in percentuale del Pil e l'obiettivo da raggiungere entro il 2020 è un valore del 3% per il complesso dell'Ue (1,53% l'obiettivo per l'Italia).

### Gli indicatori dell'Area Innovazione e ricerca

Regioni	6.1.1 Occupazione e nel settore manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia (%)	6.1.2 Occupazione nel settore dei servizi ad alta tecnologia e "conoscenza intensa" (%)	6.2 Spesa pubblica in R&S (%)	6.3 Spesa privata in R&S (%)	6.4.1 Brevetti presentati all'UEB nei settori ad alta tecnologia	6.4.2 Brevetti presentati all'UEB in ICT	6.4.3 Brevetti presentati all'UEB	6.5 Addetti alla R&S
Piemonte	10,50	2,40	0,35	1,72	6,25	14,01	92,30	6,40
Valle d'Aosta	n.d.	n.d.	0,16	0,47	n.d.	5,92	51,49	2,37
Lombardia	9,40	3,10	0,27	0,89	7,57	13,93	93,71	5,04
Trentino A. A.	3,15	2,20	0,49	0,65	4,52	3,91	89,85	5,49
Veneto	7,30	1,90	0,34	0,74	3,92	8,77	101,84	4,76
Friuli V. G.	7,30	2,00	0,69	0,84	9,10	14,74	217,36	5,30
Liguria	4,50	3,30	0,59	0,82	15,29	24,85	57,45	4,72
Emilia Rom.	9,30	2,30	0,51	1,27	8,45	14,59	133,41	7,18
Toscana	4,70	2,00	0,58	0,71	7,21	10,45	65,21	4,87
<b>Umbria</b>	<b>5,20</b>	<b>1,70</b>	<b>0,71</b>	<b>0,26</b>	<b>2,55</b>	<b>2,49</b>	<b>33,36</b>	<b>n.d.</b>
Marche	6,00	1,70	0,37	0,48	3,25	5,32	58,57	3,54
Lazio	2,80	5,10	0,95	0,60	5,56	7,72	23,59	5,61
Abruzzo	6,40	1,60	0,58	0,37	2,04	2,04	19,58	2,69
Molise	6,00	1,50	0,38	0,64	n.d.	n.d.	2,94	n.d.
Campania	3,40	1,70	0,68	0,54	2,79	2,80	9,74	2,67
Puglia	2,40	1,10	0,60	0,37	0,49	1,52	9,54	1,91
Basilicata	7,50	1,20	0,50	0,11	0,43	1,87	10,30	1,78
Calabria	0,50	0,90	0,63	0,08	0,17	0,68	9,17	1,38
Sicilia	1,50	1,50	0,69	0,28	0,80	0,60	4,38	1,77
Sardegna	0,50	1,80	0,73	0,10	n.d.	2,67	5,70	2,61
<b>ITALIA</b>	<b>6,00</b>	<b>2,50</b>	<b>0,52</b>	<b>0,78</b>	<b>4,93</b>	<b>8,48</b>	<b>76,04</b>	<b>4,27</b>

Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area Istruzione, innovazione e ricerca gli indicatori 6.2, 6.3, e 6.5 sono stati normalizzati con peso pari ad 1, gli indicatori 6.1.1 e 6.1.2 con peso pari a 0,5 e gli indicatori 6.4.1, 6.4.2, e 6.4.3 con peso pari a 0,33. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a giugno 2018.

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria da dati Istat, Eurostat

Analizzando i diversi indicatori dell'Area, progressi si registrano nell'indicatore relativo all'occupazione nel settore manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia

dove l'Umbria guadagna 2 posti, nella spesa pubblica in ricerca e sviluppo dove guadagna una posizione, nei brevetti presentati all'UEB nei settori high-tech per milione di abitanti dove l'Umbria guadagna due posizioni, nei brevetti in ICT presentati all'UEB nei settori a alta tecnologia per anno prioritario dove guadagna tre posizioni, nei brevetti presentati all'UEB per milione di abitanti dove l'Umbria guadagna una posizione ; perde 1 posizione nel numero degli occupati nei servizi a alta tecnologia e conoscenza intensa.

In questa area la nostra regione presenta una posizione peggiore rispetto alla media nazionale in 6 dei 7 indicatori chiave analizzati. In un indicatore "Addetti alla R&S" non è disponibile il dato della nostra regione.

### INNOVAZIONE E RICERCA

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2015	2016	
6.1.1 Occupazione nel settore manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia	Numero degli occupati in imprese ad alta e medio-alta tecnologia nel settore manifatturiero su totale occupati	Eurostat 2015-2017	12 <sup>o*</sup>	10 <sup>o*</sup>	
6.1.2 Occupazione nel settore dei servizi ad alta tecnologia e "conoscenza intensa"	Numero degli occupati in imprese ad alta tecnologia e "conoscenza intensa" nel settore servizi su totale occupati	Eurostat 2015-2017	10 <sup>o*</sup>	11 <sup>o*</sup>	
6.2 Spesa pubblica in R&S	Spese per ricerca e sviluppo della Pubblica Amministrazione e dell'Università in percentuale del PIL	ISTAT 2013-2015	4 <sup>o**</sup>	3 <sup>o**</sup>	
6.3 Spesa privata in R&S	Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL	ISTAT 2013-2015	17 <sup>o**</sup>	17 <sup>o**</sup>	
6.4.1 Brevetti presentati all'UEB nei settori ad alta tecnologia	Numero di richieste di brevetto ad alta tecnologia presentate all'UEB per anno di priorità su popolazione regionale totale (espressa in milioni)	Eurostat 2010-2012	14 <sup>o***</sup>	12 <sup>o***</sup>	
6.4.2 Brevetti presentati all'UEB in ICT	Numero di brevetti in ICT presentati all'UEB per anno di assegnazione su popolazione regionale totale (espressa in milioni)	Eurostat 2010-2012	17 <sup>o***</sup>	12 <sup>o***</sup>	
6.4.3 Brevetti presentati all'UEB	Numero di brevetti presentati all'UEB per anno di assegnazione su popolazione regionale totale (espressa in milioni)	Eurostat 2010-2012	12 <sup>o***</sup>	11 <sup>o***</sup>	
6.5 Addetti alla R&S	Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti	ISTAT 2013-2015	11 <sup>o**</sup>	n.d <sup>o**</sup>	



Migliore



Analoga



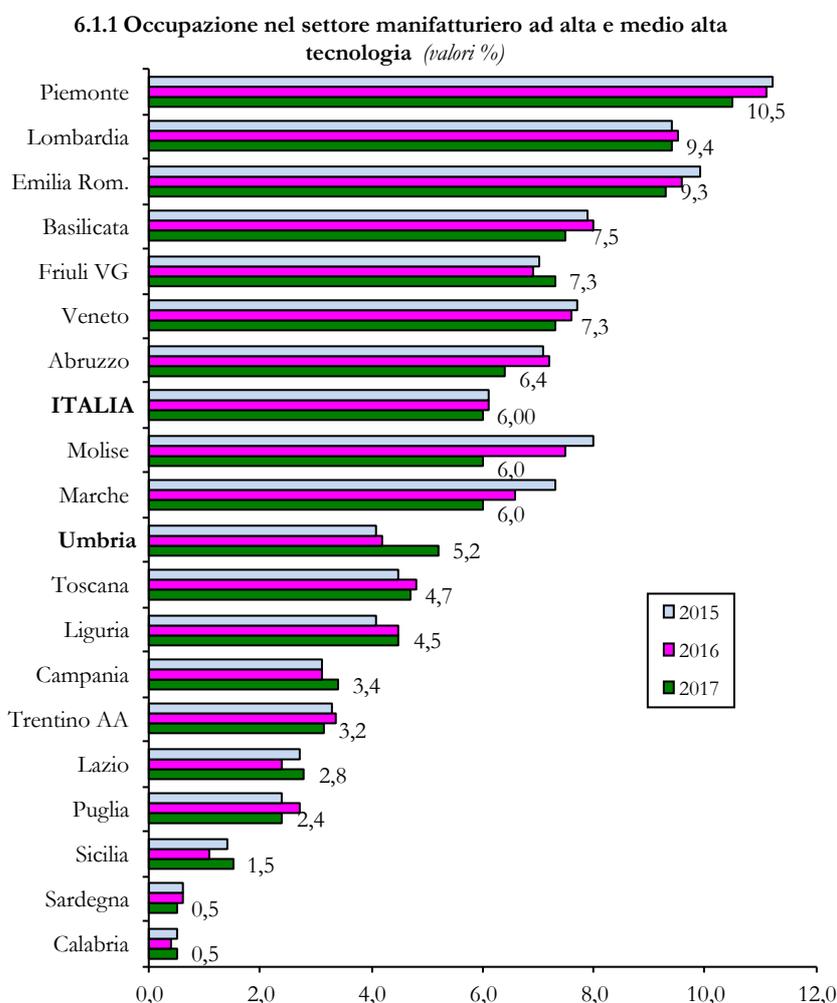
Peggiora

\* dati 2016-2017, \*\* dati 2014-2015 dati 2011-2012\*\*\*

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

Nella quota di **occupati del settore manifatturiero** ad alta e medio alta tecnologia l'Umbria, nel 2017, rispetto al 2016 guadagna due posizioni.

Le regioni leader sono Piemonte, Lombardia e Emilia Romagna.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Eurostat

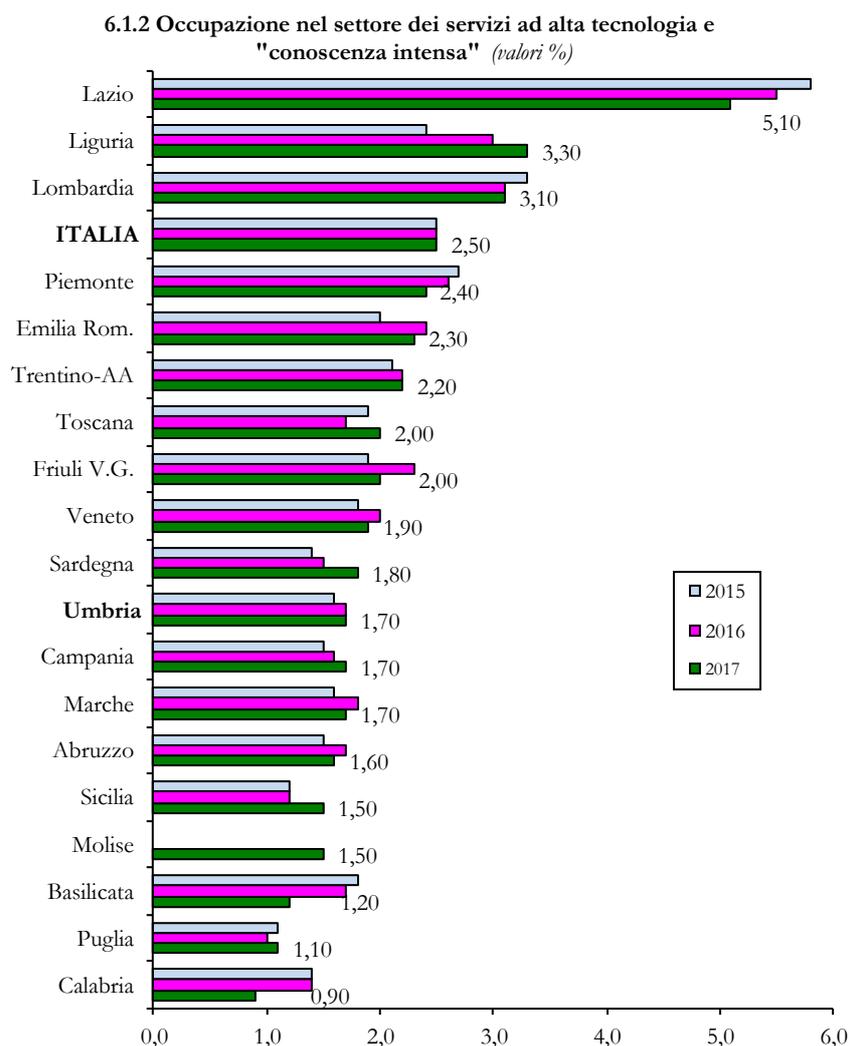
Numeratore: Numero degli occupati in imprese ad alta e medio-alta tecnologia nel settore manifatturiero

Denominatore: Totale occupati

**Note:** I dati per la Valle d'Aosta non sono disponibili.

Nella percentuale di **occupati nel settore dei servizi** ad alta tecnologia e conoscenza intensa, l'Umbria, con un valore inferiore alla media nazionale (fortemente influenzato dall'alto valore di Lazio, Liguria e Lombardia), si colloca alla 11° posizione nel 2017, peggiorando di 1 posizione rispetto al 2016.

La regione leader è il Lazio, quella con la performance peggiore è la Calabria.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Eurostat

Numeratore: Numero degli occupati in imprese ad alta tecnologia e "conoscenza intensa" nel settore dei servizi

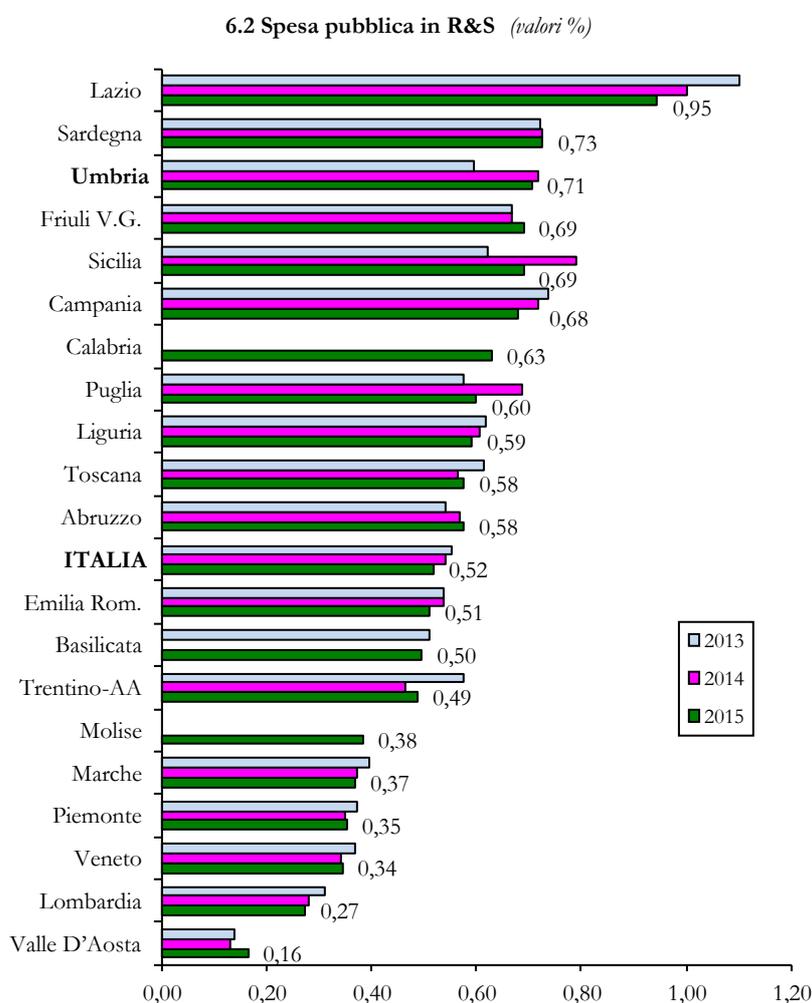
Denominatore: Totale occupati

**Note:** I dati per la Valle d'Aosta non sono disponibili. I dati 2015 e 2016 per il Molise non sono disponibili

Uno degli indicatori chiave utilizzati per misurare il conseguimento degli obiettivi di Europa 2020 è dato dal rapporto tra **spesa per ricerca e sviluppo (R&S) e PIL**.

Secondo gli impegni assunti dalla Commissione europea, la spesa per R&S dell'Unione europea deve raggiungere il 3% del Pil entro il 2020 (l'obiettivo dell'Italia fissato nel Piano nazionale di riforma è dell'1,53%).

L'Umbria nella spesa pubblica in R&S, con un valore dell'indicatore pari allo 0,71% nel 2015 (0,52% quello nazionale), si colloca al 3° posto, guadagnando 1 posizione rispetto al 2014.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Eurostat

Numeratore: Spese per ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione e dell'Università (in migliaia di euro)

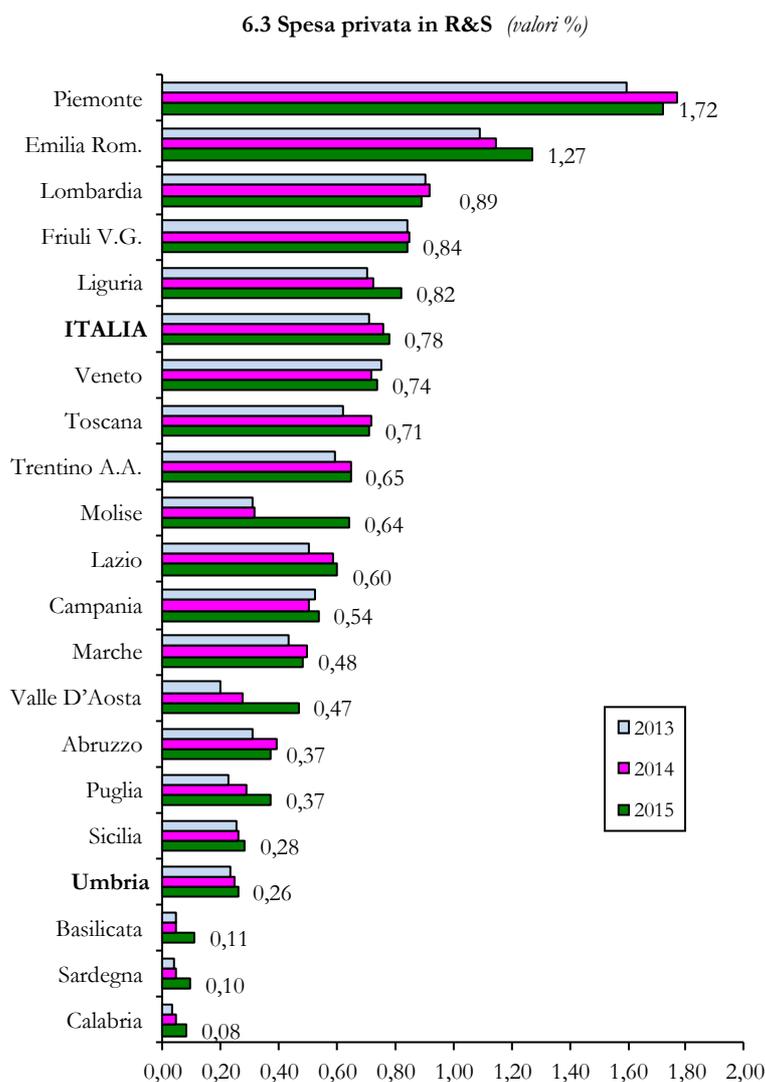
Denominatore: PIL a prezzi correnti

**Note:** Il dato 2014 per la Basilicata non è disponibile. I dati 2013 e 2014 per il Molise e la Calabria non sono disponibili

Gran parte della spesa pubblica per ricerca e sviluppo è concentrata in particolare in Lazio (per la presenza nella regione della maggior parte degli enti pubblici di ricerca), Sardegna, Umbria.

La situazione è diversa se si analizza la distribuzione territoriale della spesa sostenuta dalle imprese che risulta concentrata per gran parte nel Nord, caratterizzato da strutture produttive con imprese grandi e medio-grandi.

Nella **spesa delle imprese in R&S**, l'Umbria con un valore pari a 0,26% del Pil, si colloca al 17° posto, la stessa posizione rispetto all'anno precedente.



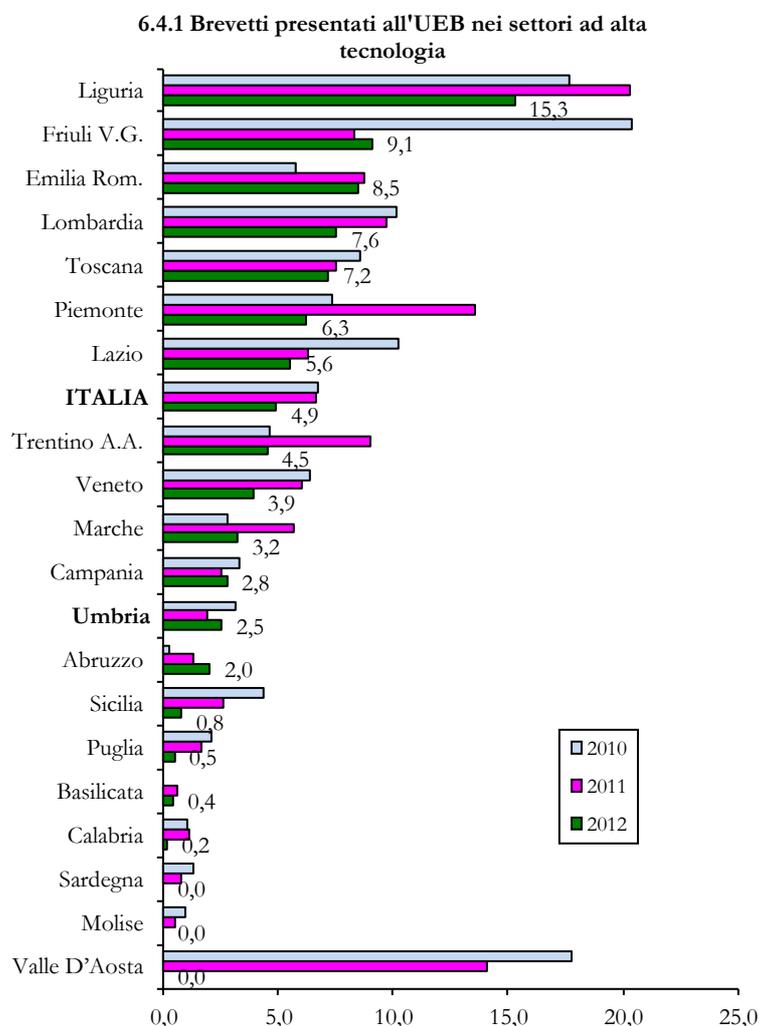
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Eurostat

Numeratore: Spese intra-muros per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private (in migliaia di euro correnti)

Denominatore: PIL a prezzi correnti

Il **numero di brevetti presentati** rappresenta uno dei principali indicatori di output con cui viene misurata l'attività innovativa di una regione. In particolare

l'Umbria presenta un basso indice di intensità brevettuale nei settori ad alta tecnologia (pari nel 2012 a circa 2,5 brevetti per milione di abitante) che la colloca alla dodicesima posizione, in miglioramento rispetto al 2011.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Eurostat

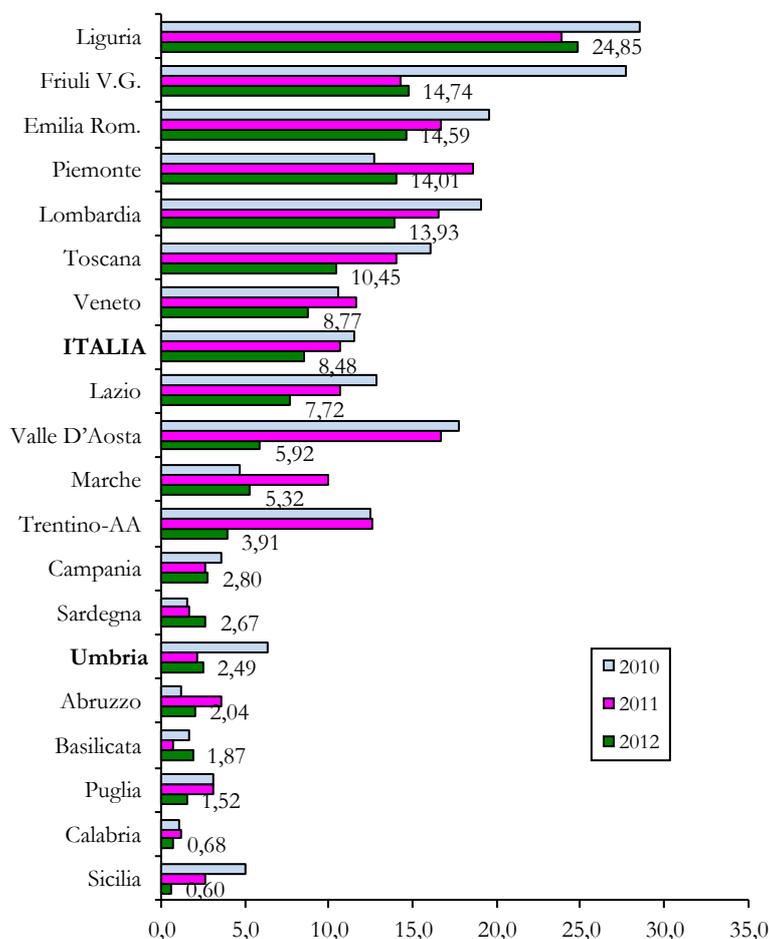
Numeratore: Numero di richieste di brevetto ad alta tecnologia presentate all'UEB per anno di priorità

Denominatore: Popolazione regionale totale (espressa in milioni)

**Nota:** I dati 2012 per Valle D'Aosta, Molise e Sardegna non sono disponibili. Il dato 2010 per la Basilicata non è disponibile

L'Umbria si colloca nella parte medio bassa della graduatoria nel 2012, in 12° posizione (in miglioramento di cinque posizioni rispetto al 2011), anche per quel che riguarda i **brevetti presentati all'UEB in ICT**.

6.4.2 Brevetti presentati all'UEB in ICT



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Eurostat

Numeratore: Numero di brevetti in ICT presentati all'UEB per anno di assegnazione

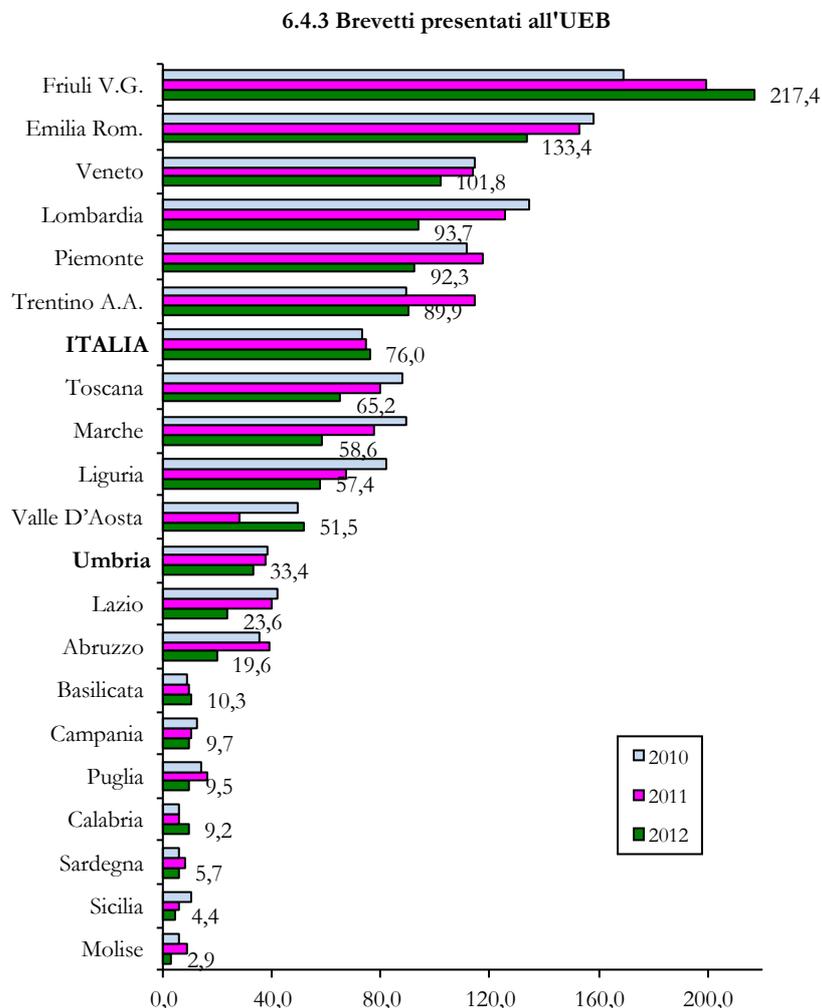
Denominatore: Popolazione regionale totale (espressa in milioni)

**Nota:** I dati per il Molise non sono disponibili.

Infine nel **numero di brevetti presentati in totale** agli uffici europei, l'Umbria si colloca alla 11° posizione, una in meno rispetto al 2011.

La distribuzione territoriale dei brevetti denota in linea generale uno svantaggio del Mezzogiorno (e anche dell'Umbria) dove tutte le regioni presentano livelli dell'indicatore particolarmente bassi. Le regioni del Nord presentano valori in linea con quelli dell'UE15. L'ampio e persistente divario tra Nord e Sud rispecchia almeno in parte la differente struttura produttiva settoriale e dimensionale delle

due aree, con un Nord maggiormente industrializzato, specializzato in produzioni a alta tecnologia e con imprese di maggiori dimensioni.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Eurostat

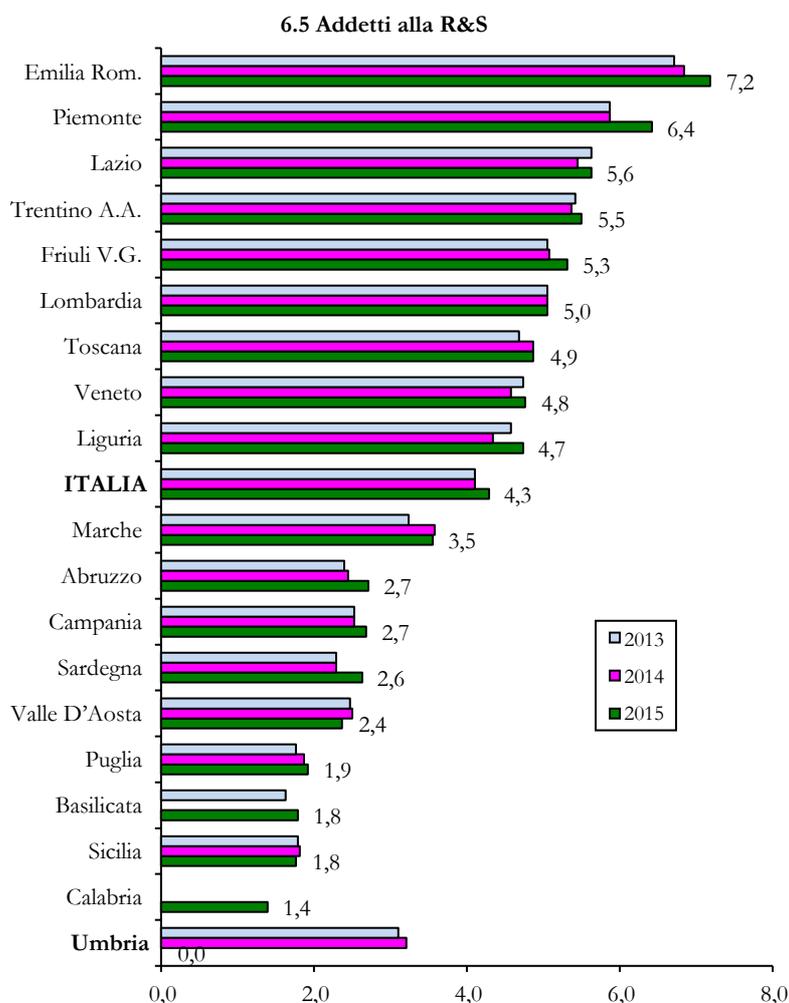
Numeratore: Numero di brevetti presentati all'UEB per anno di assegnazione

Denominatore: Popolazione regionale totale (espressa in milioni)

Gli **addetti alla Ricerca e Sviluppo (R&S)** esprimono il ruolo delle risorse umane nell'economia della conoscenza e costituiscono un indicatore di processo dell'attività scientifica e tecnologica di una regione.

In Umbria nel 2015 il dato non è disponibile.

La distribuzione territoriale delle risorse umane dedicate alla R&S descrive, anche in questo caso, il consueto divario tra Nord e Sud ma risente anche di altri fattori, quali la presenza più o meno rilevante delle università, di enti di ricerca, di grandi imprese.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Eurostat

Numeratore: Addetti alla ricerca e sviluppo (unità espresse in equivalente tempo pieno)

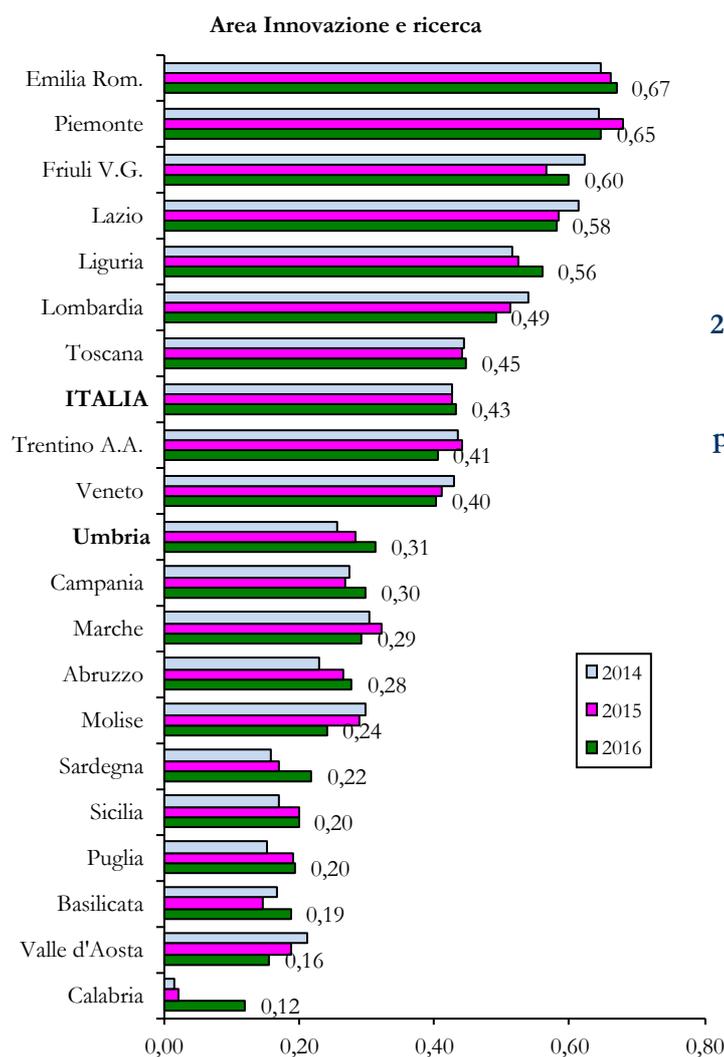
Denominatore: Popolazione residente media annuale

**Note:** L'indicatore si riferisce a ricercatori, tecnici e altro personale addetto alla R&S della Pubblica Amministrazione, Università e imprese pubbliche e private.

I dati per il Molise non sono disponibili. Il dato 2015 per l'Umbria non è disponibile. Il dato 2014 per la Basilicata non è disponibile. I dati 2013 e 2014 per la Calabria non sono disponibili.

**Nell'area Innovazione e ricerca**, volta a misurare la capacità di svolgere attività di ricerca e sviluppo volta alla creazione di conoscenza, nonché la capacità dei sistemi produttivi di occupare risorse umane qualificate, l'Umbria nel 2016 con un indice sintetico pari a 0,31 si colloca alla 10° posizione.

Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano Emilia Romagna, Piemonte, Friuli VG.



Nell'indicatore  
2016 l'Umbria è al  
10° posto e  
guadagna due  
posizioni rispetto  
al 2015

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

## Area Salute e sanità

L'Organizzazione Mondiale sulla Salute (OMS) definisce la salute come "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia": la salute è quindi considerata un diritto e come tale si pone alla base di tutti gli altri diritti fondamentali che spettano alle persone. Questo principio assegna agli Stati e alle loro articolazioni compiti che vanno ben al di là della semplice gestione di un sistema sanitario. Essi dovrebbero farsi carico di individuare e cercare, tramite opportune alleanze, di modificare quei fattori che influiscono negativamente sulla salute collettiva, promuovendo al contempo quelli favorevoli. In tale contesto, la salute viene considerata più un mezzo che un fine e può essere definita come una risorsa di vita quotidiana che consente alle persone di condurre una vita produttiva a livello individuale, sociale ed economico.

Gli economisti infatti la definiscono un "bene meritorio", cioè un bene ritenuto fondamentale per lo sviluppo e la crescita economica e culturale di una società civile.

Nonostante il suo benessere generale, l'Europa risulta essere una regione afflitta da **disuguaglianze stridenti in materia di salute**. Esistono grandi disuguaglianze sanitarie all'interno e tra i Paesi della Regione Europea dell'OMS.

L'Umbria è **prima regione "benchmark" per la sanità italiana**, per la definizione dei criteri di qualità dei servizi erogati, dell'appropriatezza e dell'efficienza delle prestazioni, ai fini della determinazione dei costi e dei fabbisogni standard, anche per stabilire le quote di riparto del Fondo sanitario nazionale: la decisione è stata assunta dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 21 giugno 2018.

Il Ministero della Salute ha operato la valutazione attraverso una serie di indicatori di appropriatezza, qualità ed efficienza dei servizi e delle prestazioni, riferiti a dati 2015, relativi alla **qualità assistenziale e della spesa**. In particolare, sono stati considerati il punteggio della griglia dei Livelli essenziali di assistenza (Lea), i risultati di esercizio valutati dal tavolo degli adempimenti relativi, la degenza media pre-operatoria, la spesa farmaceutica pro capite e il costo medio dei ricoveri.

Nell'indicatore multidimensionale, con riferimento all'area **Salute e sanità** si prendono in considerazione differenti indicatori che vanno a valutare altri aspetti: la durata della vita, la percentuale di persone soddisfatte o meno dell'assistenza medica e infermieristica, la percentuale di donne che usufruiscono degli screening per la prevenzione dei tumori alla mammella e al collo dell'utero, i tempi di attesa alle ASL, la spesa sanitaria pro-capite. Inoltre alcuni indicatori riguardano **indagini campionarie** e pertanto le conclusioni a cui si arriva possono, non "con certezza" ma con "una certa probabilità", attraverso procedimenti statistici di inferenza, essere attribuite all'intera popolazione.

#### Gli indicatori dell'Area salute e sanità

Regioni	7.1 Spesa pro-capite del SSN (valori in euro)	7.2 Persone di 18 anni e più obese	7.3 Attese di più di 20 minuti delle persone che hanno utilizzato le A.S.L.	7.4.1 Persone molto o abbastanza soddisfatte per assistenza medica	7.4.2 Persone molto o abbastanza soddisfatte per assistenza infermieristica	7.4.3 Persone molto o abbastanza soddisfatte per servizi igienici	7.5 Speranza di vita alla nascita	7.6.1 Tasso di mammografia su donne di 50-69 anni	7.6.2 Tasso di pap-test o Hpv test su donne di 25-64 anni
Piemonte	1.913	9,10	54,90	47,28	45,73	39,63	80,40	78,32	84,13
Valle d'Aosta	2.107	11,70	38,50	73,41	69,05	55,94	79,40	82,61	82,58
Lombardia	1.931	10,10	42,90	48,19	48,71	38,62	81,00	n.d.	n.d.
Trentino A. A.	2.273	8,10	24,40	60,83	63,70	59,32	81,20	83,46	87,75
Veneto	1.882	10,50	41,40	48,97	51,98	51,43	81,00	87,67	89,58
Friuli V. G.	1.997	10,60	45,80	39,87	37,57	34,49	80,40	85,04	88,53
Liguria	2.063	9,10	52,80	40,98	46,91	30,20	80,50	85,33	87,02
Emilia Rom.	2.040	10,90	40,20	51,08	51,37	42,86	81,20	85,50	89,08
Toscana	2.016	8,90	51,40	30,51	32,66	29,17	81,20	84,27	87,27
<b>Umbria</b>	<b>1.943</b>	<b>10,80</b>	<b>46,20</b>	<b>53,77</b>	<b>55,78</b>	<b>32,82</b>	<b>81,10</b>	<b>82,77</b>	<b>90,05</b>
Marche	1.852	9,70	43,90	38,68	40,54	28,83	81,10	75,89	81,84
Lazio	1.890	8,60	62,40	33,68	37,57	23,79	80,60	84,99	83,50
Abruzzo	1.845	14,20	61,00	27,52	28,65	16,06	80,60	65,18	74,90
Molise	2.136	12,40	49,90	25,56	22,13	18,14	80,10	n.d.	n.d.
Campania	1.743	11,80	66,80	34,57	29,29	17,58	78,90	49,80	64,29
Puglia	1.799	13,10	63,90	21,33	22,53	16,31	80,80	69,21	73,44
Basilicata	1.854	12,10	61,40	12,06	17,20	10,75	80,30	76,33	68,14
Calabria	1.749	10,00	68,10	21,13	20,95	13,00	80,00	63,58	61,98
Sicilia	1.768	10,90	55,60	29,45	21,02	13,80	79,80	64,71	66,46
Sardegna	2.042	10,50	62,80	26,41	34,32	30,70	80,20	66,20	72,19
<b>ITALIA</b>	<b>1.899</b>	<b>10,40</b>	<b>51,50</b>	<b>39,24</b>	<b>39,61</b>	<b>31,10</b>	<b>80,60</b>	<b>75,12</b>	<b>78,88</b>

Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area Salute e sanità gli indicatori 7.1, 7.2, 7.3 e 7.5 sono stati normalizzati con peso pari ad 1, gli indicatori 7.4.1, 7.4.2 e 7.4.3 con peso pari a 0,33 e gli indicatori 7.6.1 e 7.6.2 con peso pari a 0,5. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a giugno 2018.

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria da dati Istat, Ministero dell'economia e finanze, Istituto Superiore di Sanità

**AREA SALUTE SANITA'**

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2015	2016	
7.1 Spesa del SSN procapite	Spesa Sanitaria pro-capite nei SSR per la gestione corrente al netto (riferimento alla spesa sostenuta per i pazienti residenti) della mobilità	Centro Cergas – Università Bocconi 2014-2016	11°	12°	
7.2 Persone di 18 anni e più obese	Persone di 18 anni e più obese (tassi per 100 persone e tassi standardizzati)	ISTAT 2014-2016	12°	12°	
7.3 Attese di più di 20 minuti delle persone che hanno utilizzato le A.S.L.	Attese di più di 20 minuti delle persone di 18 anni e più che hanno utilizzato le Aziende sanitarie locali negli ultimi 12 mesi	ISTAT 2014-2016	7°	8°	
7.4.1 Persone molto soddisfatte per assistenza medica	Persone molto soddisfatte per assistenza medica (rapporti per 100 ricoverati)	ISTAT 2014-2016	8°	3°	
7.4.2 Persone molto soddisfatte per assistenza infermieristica	Persone molto soddisfatte per assistenza infermieristica, (rapporti per 100 ricoverati)	ISTAT 2014-2016	11°	3°	
7.4.3 Persone molto soddisfatte per servizi igienici	Persone molto soddisfatte per servizi igienici (rapporti per 100 ricoverati)	ISTAT 2014-2016	3°	8°	
7.5 Speranza di vita alla nascita	Media ponderata di speranza di vita alla nascita M e F	ISTAT 2014-2016	3°	5°	
7.6.1 Mammografia eseguita negli ultimi due anni su donne di 50-69 anni	% donne tra 50-69 anni che hanno eseguito una mammografia all'interno di programmi organizzati o per iniziativa personale nel corso dei precedenti due anni	Dati nazionali Sorveglianza PASSI 2015-2017	12° *	8° *	
7.6.2 Pap-test o Hpv test eseguito negli ultimi 3 anni in donne di 25-64 anni	% donne tra 25-64 anni che hanno eseguito un Pap-test o Hpv test all'interno di programmi organizzati o per iniziativa personale, nel corso degli ultimi tre anni	Dati nazionali Sorveglianza PASSI 2015-2017	7° *	1° *	

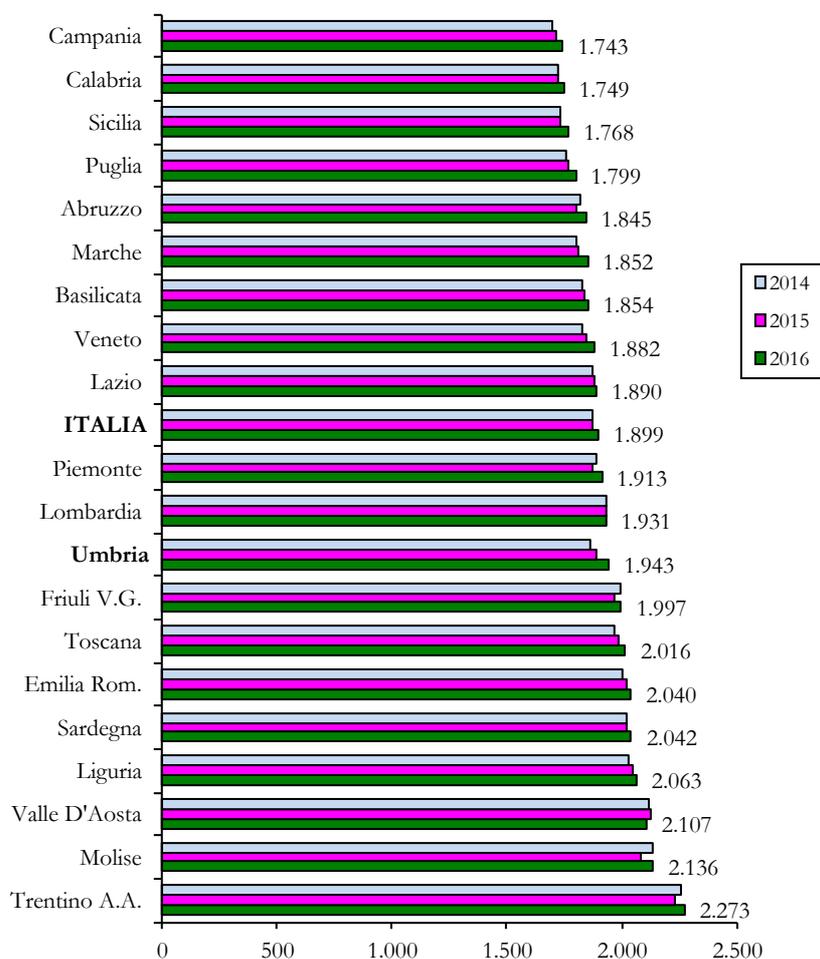
Migliore   
 Analoga   
 Peggiorare

\* dati 2016-2017

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Nella **spesa sanitaria pro-capite** al netto della mobilità, nel 2016 l'Umbria con un valore pari a 1.943 euro procapite, superiore di 44 euro rispetto al valore medio nazionale, si colloca alla 9° posizione.

7.1 Spesa pro -capite del SSN (valori in euro)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Rapporto OASI – Centro CERGAS

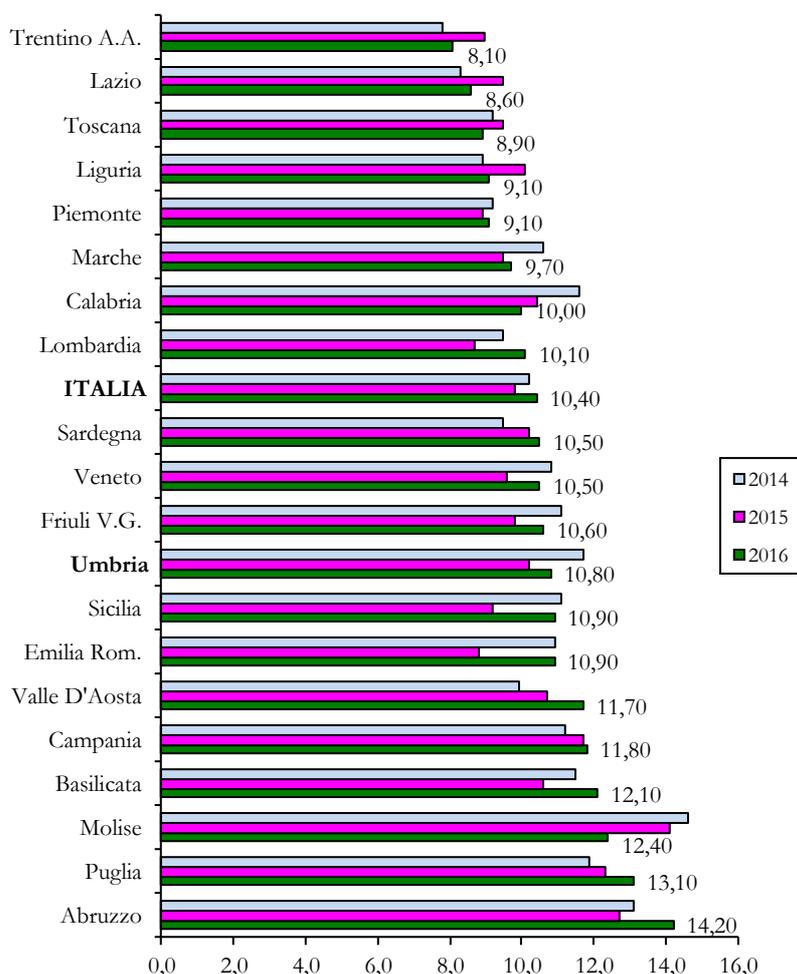
Numeratore: Spesa Sanitaria nei SSR per la gestione corrente al netto (riferimento alla spesa sostenuta per i pazienti residenti) della mobilità

Denominatore: Popolazione residente

Dalle informazioni fornite dall'indagine multiscopo ISTAT sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", che consente di conoscere le principali caratteristiche degli stili di vita degli italiani, emerge che in Umbria nel 2016 il 10,8% delle **persone di 18 anni e più sono obese**.

Nella quota di popolazione obesa (che nel 2015 era pari al 10,2%), la nostra regione, con un valore superiore a quello medio nazionale, si colloca nel 2014 alla 12° posizione la stessa rispetto al 2015.

7.2 Persone di 18 anni e più obese



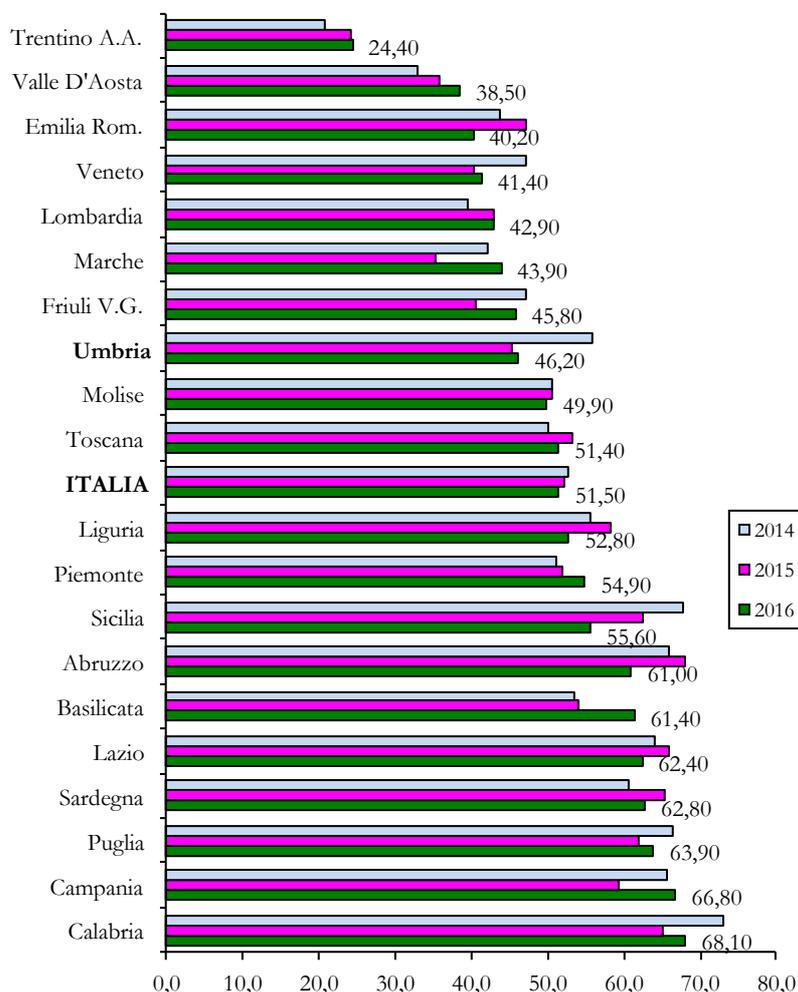
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Health For All - Istat

Numeratore: Persone di 18 anni e più obese

Denominatore: Persone di 18 anni e più della stessa zona

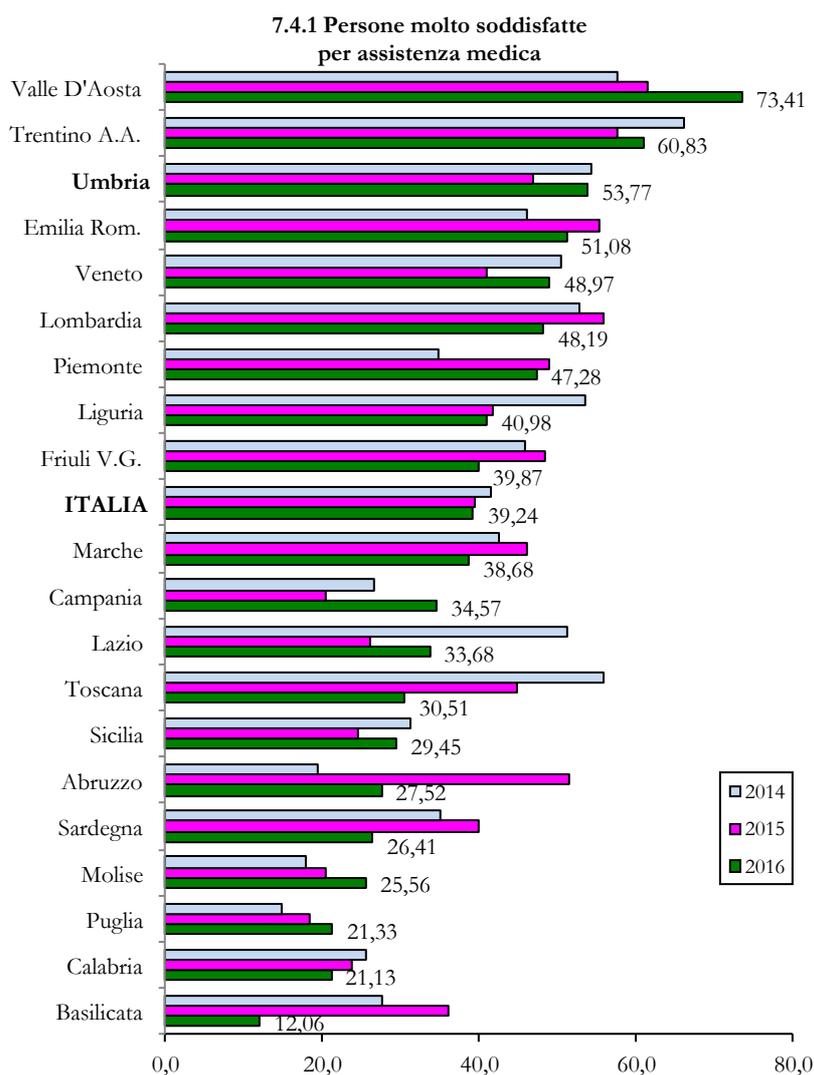
Esaminando le **Attese superiori ai 20 minuti** delle persone di 18 anni e più che hanno utilizzato le Aziende sanitarie locali negli ultimi 12 mesi, per l'Umbria emerge nel 2016 un valore pari al 46,2%, inferiore rispetto a quello medio nazionale pari al 51,5%, che la colloca in 8° posizione, perdendo una posizione rispetto al 2015.

7.3 Attese di più di 20 minuti delle persone che hanno utilizzato le A.S.L.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati “La vita quotidiana” - Istat  
 Numeratore: Attese di più di 20 minuti delle persone di 18 anni e più che hanno utilizzato le Aziende sanitarie locali negli ultimi 12 mesi  
 Denominatore: Persone di 18 anni e più che hanno utilizzato le Aziende sanitarie locali negli ultimi 12 mesi della stessa zona

Per quanto riguarda la **soddisfazione per i servizi ospedalieri**, sono stati esaminati tre aspetti, il grado di soddisfazione per l’assistenza medica, per l’assistenza infermieristica e per i servizi igienici.



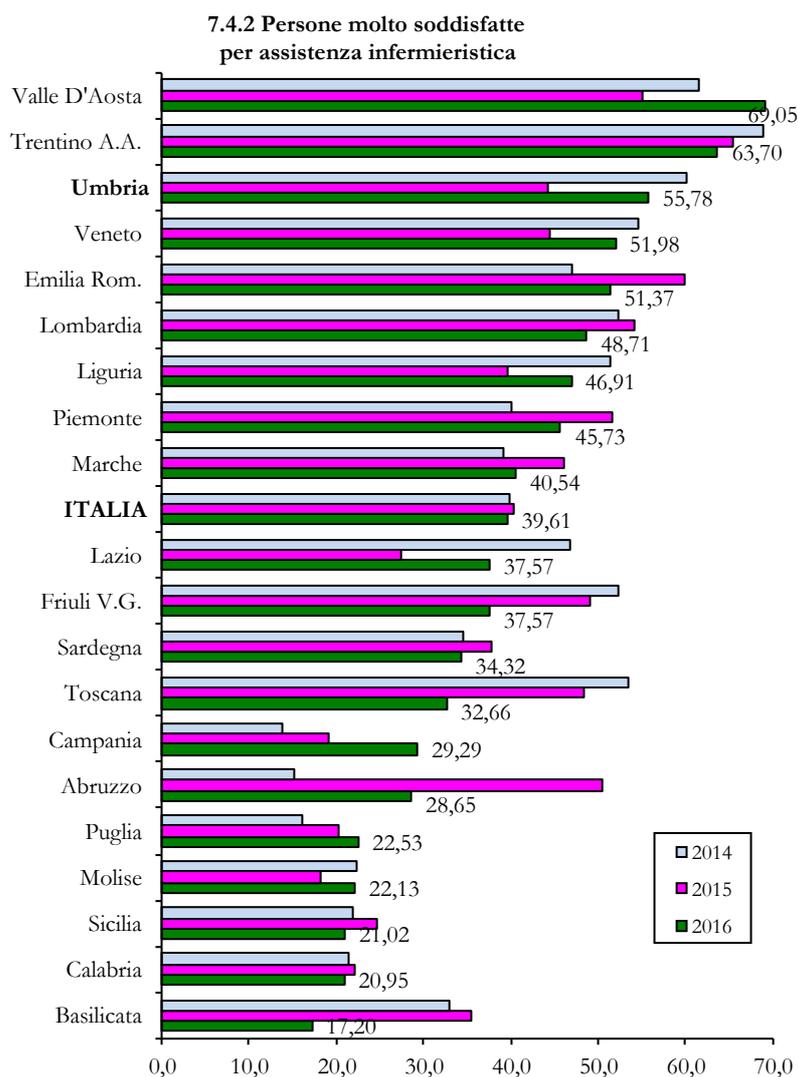
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Health For All - Istat

Numeratore: Persone che hanno subito un ricovero e dichiarano di essere molto soddisfatte per assistenza medica

Denominatore: Persone che hanno subito un ricovero nella stessa zona

Gli aspetti del ricovero per cui i pazienti si dichiarano molto soddisfatti sono quelli relativi all'assistenza infermieristica (55,8%, terzo posto in Italia), all'assistenza medica (53,8%, terzo posto in Italia), seguita dai servizi igienici (32,8%, ottavo posto in Italia).

Rispetto al 2015 diminuisce la quota di utenti molto soddisfatti dei servizi igienici mentre aumenta per gli altri due aspetti.

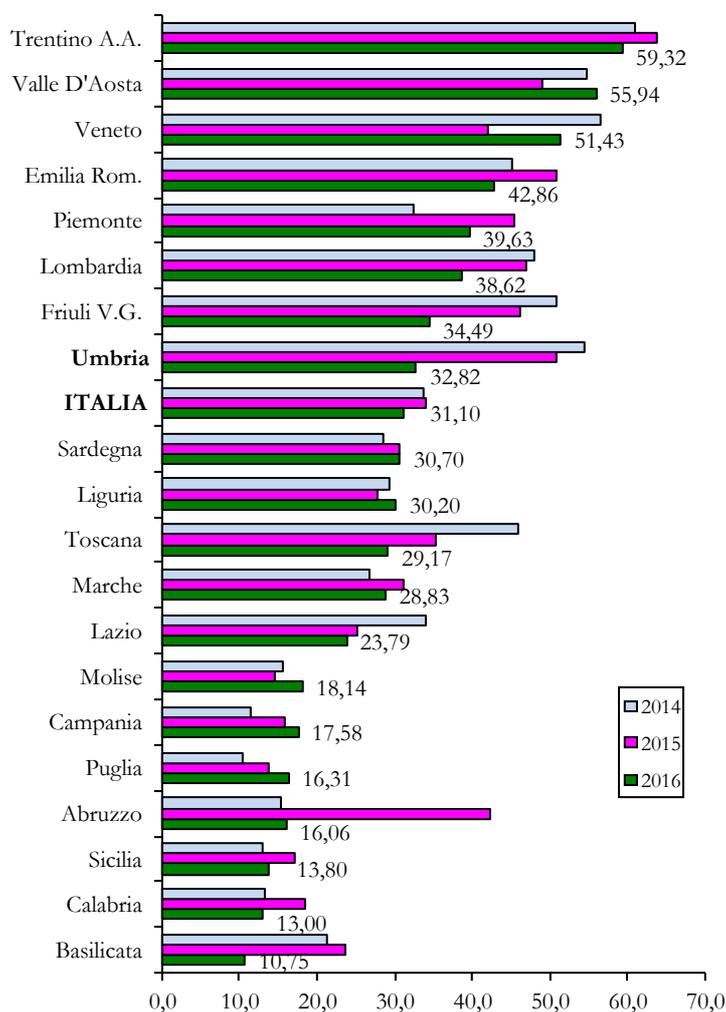


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Health For All - Istat

Numeratore: Persone che hanno subito un ricovero e dichiarano di essere molto soddisfatte per assistenza infermieristica

Denominatore: Persone che hanno subito un ricovero nella stessa zona

7.4.3 Persone molto soddisfatte per servizi igienici



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Health For All - Istat

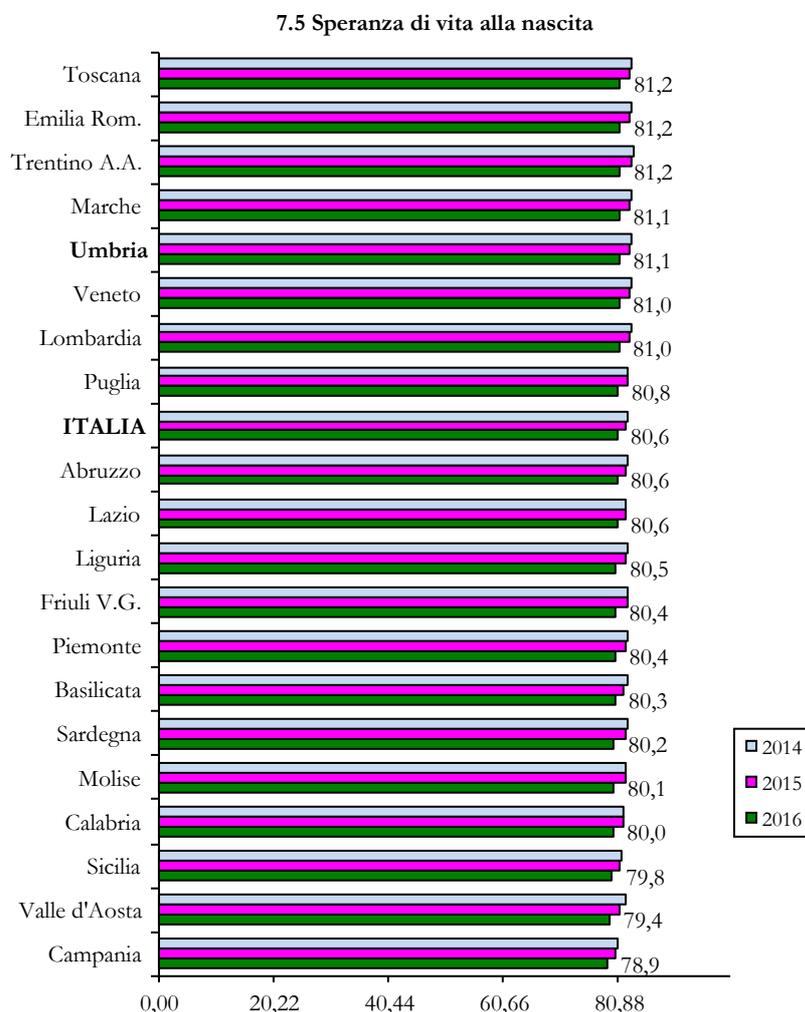
Numeratore: Persone che hanno subito un ricovero e dichiarano di essere molto soddisfatte per servizi igienici

Denominatore: Persone che hanno subito un ricovero nella stessa zona

La **speranza di vita alla nascita** è un indice statistico che misura il numero medio di anni che si attende di vivere un neonato alla nascita nell'anno di riferimento.

La speranza di vita fornisce una misura dello stato sociale, ambientale e sanitario in cui vive una popolazione; oltre che rappresentare semplicemente un indice demografico è dunque utile anche per valutare lo stato di sviluppo di un paese.

La nostra regione con una vita media nel 2016 pari a 81,1 anni si colloca alla 5° posizione, perdendo due posizioni rispetto al 2015.

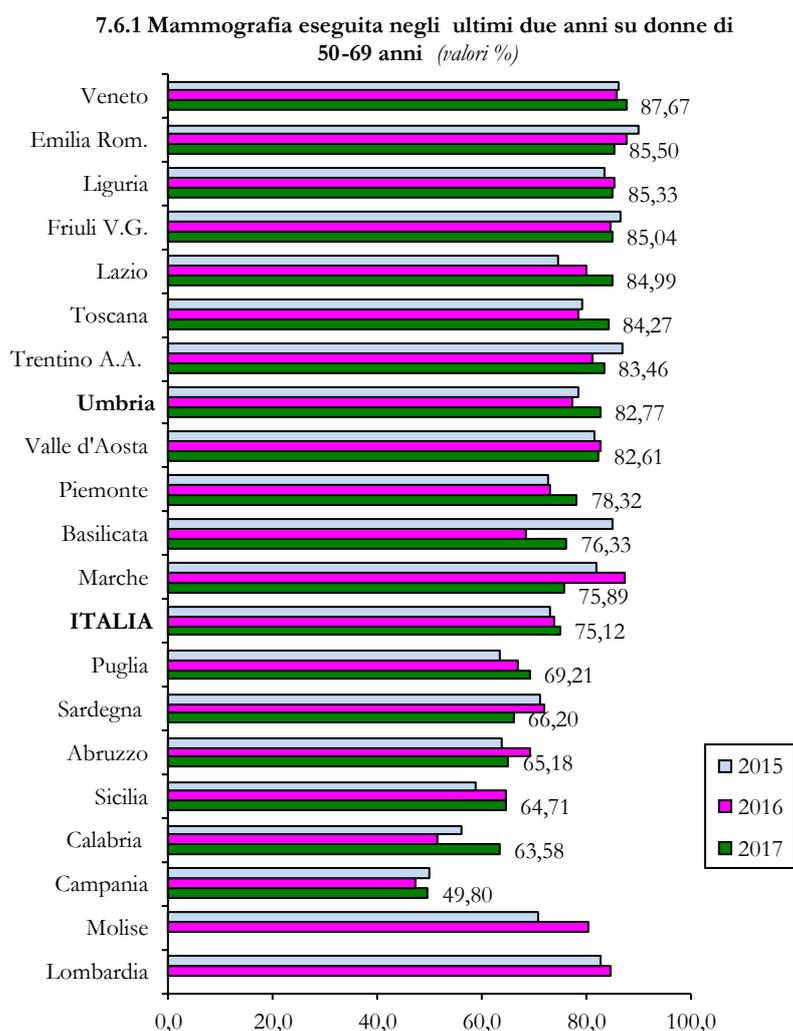


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Health For All – Istat

La speranza di vita esprime il numero medio di anni che restano da vivere ai sopravvissuti all'età 0 anni. Riferita ad una tavola di mortalità è il rapporto tra la cumulata degli anni vissuti ( $L_{x,x+dx}$ ) dall'età  $x$  all'età estrema omega ( $T_x$ ) ed i sopravvissuti all'età  $x$  ( $l_x$ )

Per quanto riguarda la prevenzione, in Umbria le donne tra i 50 e i 69 anni che si sono sottoposte a **mammografia in assenza di sintomi** sono nel 2017 l'82,7% della popolazione interessata, un valore superiore alla media italiana, pari al 75,1%.

L'Umbria in tale indicatore si colloca alla 8° posizione, guadagnando 4 posizioni rispetto al dato del 2016.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su Dati nazionali Sorveglianza

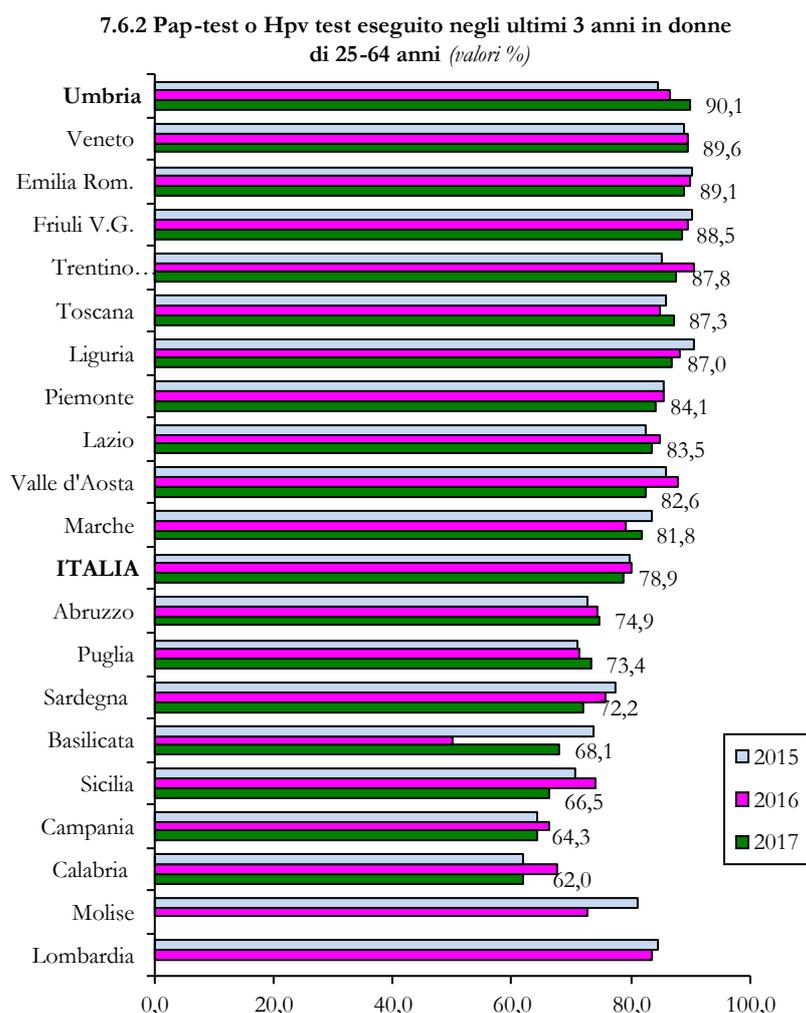
Numeratore: donne tra 50-69 anni che hanno eseguito uno Screening mammografico all'interno di programmi organizzati o per iniziativa personale nel corso dei precedenti due anni

Denominatore: donne tra i 50-69 anni

**Nota:** I dati 2017 per Molise e Lombardia non sono disponibili

Le donne in età 25-64 anni che si sono sottoposte negli ultimi tre anni al **pap-test in assenza di sintomi** in Umbria nel 2017 sono il 90,1% della popolazione interessata, un valore anche in questo caso superiore alla media nazionale pari al 78,9%.

L'Umbria in tale indicatore si colloca in 1° posizione, migliorando di sei posizioni rispetto al 2016.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su Dati nazionali Sorveglianza PASSI

Numeratore: donne tra 25-64 anni che hanno eseguito uno Screening cervicale (Pap-test o Hpv test) all'interno di programmi organizzati o per iniziativa personale, nel corso degli ultimi tre anni

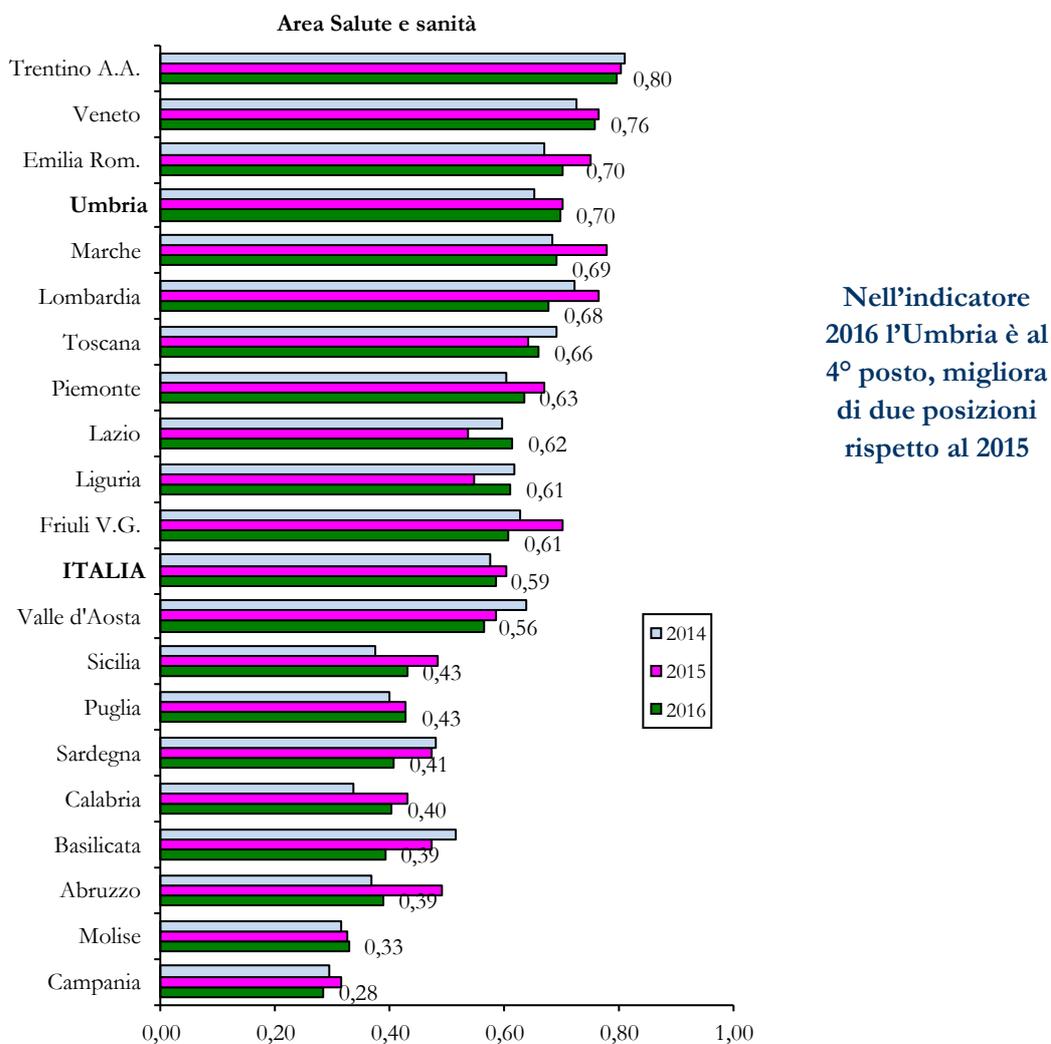
Denominatore: donne tra 25-64 anni

**Nota:** I dati 2017 per Molise e Lombardia non sono disponibili

Nell'area **Salute e sanità** l'Umbria nell'indicatore 2016 si posiziona al 4° posto migliorando di due posizioni rispetto all'anno precedente mantenendo lo stesso valore dell'indice sintetico, pari a 0,70.

In questa area la nostra regione presenta una posizione migliore rispetto alla media nazionale in sette dei nove indicatori chiave analizzati, in particolare nelle attese di più di 20 minuti delle persone che hanno utilizzato le A.S.L, nelle persone soddisfatte per assistenza medica e infermieristica, nell'indicatore relativo ai servizi igienici ospedalieri, e nei due indicatori relativi alla prevenzione (diagnosi precoce del tumore della mammella e del collo dell'utero); in aumento

e in posizione analoga alla media il valore della spesa pro-capite del sistema sanitario nazionale e nella speranza di vita alla nascita. Presenta un valore peggiore della media nazionale per quanto riguarda la percentuale di persone di 18 anni e più obese.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

## Indicatore sintetico delle sette aree

L'indicatore multidimensionale rappresenta l'indice sintetico del complesso degli indicatori chiave utilizzati nelle 7 aree, volto a misurare il livello di innovazione, sviluppo e coesione sociale dell'Umbria.

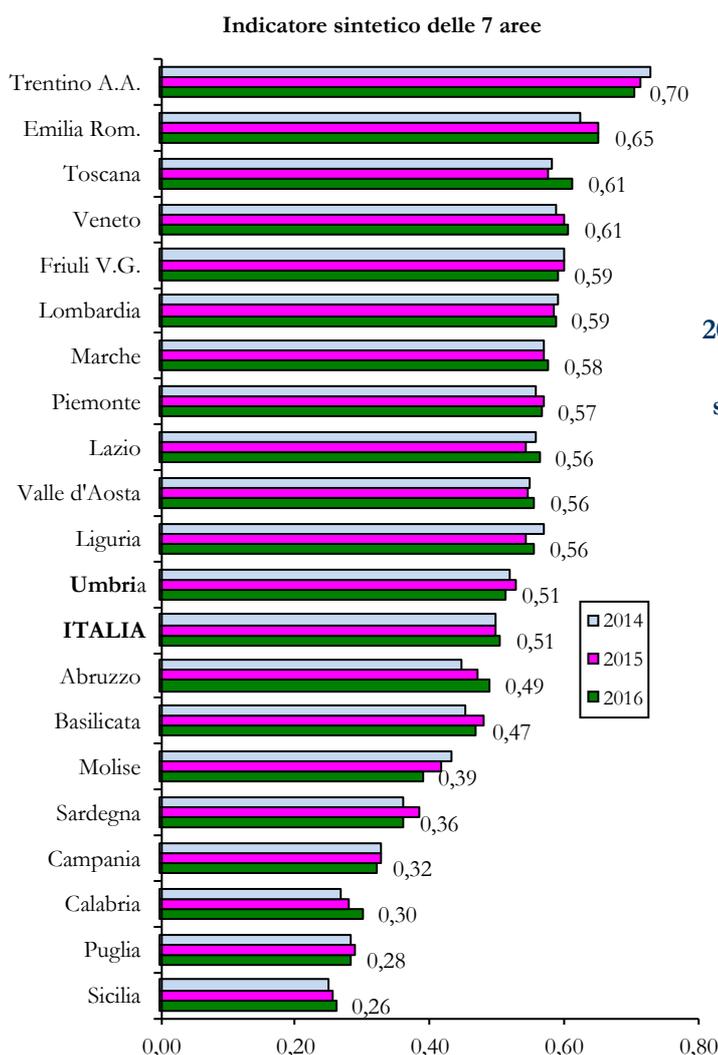
Anche nell'indicatore sintetico 2015 si possono distinguere tre blocchi di regioni:

- le regioni che si collocano ai vertici della classifica: Trentino Alto Adige e Emilia Romagna con valori più elevati rispetto a Toscana, Veneto, Friuli Lombardia, Marche, Piemonte;
- il blocco delle regioni di mezzo: Lazio, Valle d'Aosta, Liguria, Umbria;
- seguono nel terzo gruppo tutte le altre regioni del Sud.

L'Umbria nel 2016, con un **valore dell'indice sintetico pari a 0,51**, si colloca al **12° posto** nella graduatoria delle regioni italiane, la stessa posizione rispetto al 2015.

La situazione dell'Umbria è **eccellente** nell'area relativa all'**Istruzione e formazione** e buona nell'area **Salute e sanità**, dove essa si colloca tra le regioni leader italiane.

L'Umbria è in **posizione superiore rispetto alla media italiana** in alcune aree: nell'area Istruzione e formazione, nell'Area Salute e sanità, nell'Area Mercato del lavoro e nell'Area coesione sociale e sicurezza; nell'area Sistema economico produttivo, Ambiente, Innovazione e ricerca **si colloca al di sotto della media nazionale**.



Nell'indicatore 2016 l'Umbria è al 12° posto, la stessa posizione rispetto al 2015

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

Esaminando la classifica dell'indicatore sintetico delle 7 aree nelle varie regioni in un confronto con l'anno precedente emerge:

- un trend positivo per la Toscana che migliora di tre posizioni, il Lazio di due, Marche, Abruzzo e Calabria di una posizione;
- il mantenimento della stessa posizione del 2015 per Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Umbria, Molise, Sardegna, Campania, Sicilia;
- un trend negativo con la perdita di una posizione per il Veneto, il Friuli VG, la Lombardia, il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Liguria, la Basilicata, la Puglia.

## Considerazioni di sintesi

Il lavoro proposto si prefigge l'obiettivo di ricondurre l'attenzione su quegli aspetti legati allo sviluppo, l'innovazione e la coesione sociale, che troppo frequentemente vengono trascurati e che invece risultano fondamentali per uno sviluppo di qualità e intende proporsi quale strumento di supporto ai policy maker per meglio indirizzare le politiche pubbliche.

Uno **sviluppo di qualità in un territorio** si realizza quando lo sviluppo del sistema economico produttivo è compatibile con i fattori ambientali e sociali, dove i cittadini sono soddisfatti dei servizi sociali e sanitari, dove si realizza una equa distribuzione dei redditi, dove basso è l'indice di povertà regionale, dove si creano le condizioni necessarie a garantire un ambiente innovativo, dove è elevata la partecipazione al mercato del lavoro, ecc.

Dall'analisi complessiva effettuata – che si propone essenzialmente di fornire chiavi interpretative dei fenomeni socio-economici, ampliarne la conoscenza ed essere di supporto all'attività degli operatori economici e all'azione delle amministrazioni pubbliche – emergono per l'Umbria sia punti di forza che di debolezza rispetto alle altre regioni italiane, nonché progressi, recuperi o persistenti ritardi rispetto al primo anno di indagine.

In sintesi l'Umbria presenta i seguenti **punti di forza**:

- un elevato livello del **verde urbano** nelle città, misurato dai metri quadrati di verde urbano per abitante (97 rispetto ai 31 dell'Italia nel 2016);
- una bassa percentuale di **giovani che abbandonano prematuramente** gli studi, che pone l'Umbria tra le prime Regioni italiane;
- un elevato livello di **istruzione della popolazione di 20-24 anni**, o tasso di scolarizzazione superiore, che pone l'Umbria al 2° posto nella graduatoria delle Regioni italiane;
- una elevata percentuale di **adulti che partecipano alla formazione permanente**;
- un elevato livello di **soddisfazione per i servizi ospedalieri** (assistenza medica, infermieristica e servizi igienici), superiore alla media nazionale;
- una delle più alte **speranza di vita** alla nascita d'Italia;
- un numero di donne che si sono sottoposte a a **pap test** in assenza di sintomi, superiore a tutte le altre regioni;

A questi si aggiungono i seguenti **elementi positivi**:

- un elevato **livello di istruzione della popolazione 15-19 anni**, superiore alla media italiana;
- un alto livello di **spesa pubblica in R&S**, superiore alla media nazionale;
- un numero di donne che si sono sottoposte a **mammografia**, superiore alla media nazionale e in crescita.
- un buon livello di **presenze turistiche** negli esercizi ricettivi superiore alla media nazionale;
- un discreto numero di **laureati in discipline scientifiche e tecnologiche** uguale alla media nazionale;
- un tasso di **partecipazione al mercato del lavoro** superiore alla media nazionale;
- un **tasso di occupazione** superiore alla media nazionale;
- un **tasso di disoccupazione** e di **disoccupazione giovanile** inferiori alla media nazionale;
- una **disoccupazione femminile** inferiore alla media italiana;
- un livello di **consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili** superiore alla media nazionale;
- un buon risultato nella **raccolta differenziata** dei rifiuti urbani, superiore alla media nazionale ma in diminuzione;
- un **indice di microcriminalità** nelle città inferiore a quello nazionale;
- un buon valore **dell'indice di Gini** (9° posto nella graduatoria delle Regioni italiane), volto a misurare la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi;
- una discreta percentuale di bambini tra 0 e 3 anni che usufruisce dei **servizi per l'infanzia**, superiore alla media nazionale;
- una buona percentuale di **popolazione di 25 anni laureata**; nel 2016 in Umbria il 21% della popolazione di 25 anni è laureato, un valore superiore rispetto al dato nazionale pari al 19,4%;
- un discreto livello di **spesa sanitaria pro-capite**, superiore alla media nazionale;
- una non elevata quota di popolazione che denuncia **attese alle ASL superiori ai 20 minuti**, inferiore al valore medio nazionale.

Di contro la nostra regione presenta le seguenti **criticità**:

- un basso livello di **Pil procapite**, inferiore alla media nazionale, in diminuzione;

- un basso livello di **consumi finali interni** per abitante, inferiore alla media nazionale;
- una **dinamica imprenditoriale** in "difficoltà" rispetto ad altre realtà territoriali, misurata da un tasso di crescita (saldo tra iscrizioni e cessazioni) negativo e pari nel 2017 a -1,35%;
- una **produttività del lavoro** di circa otto punti inferiore alla media nazionale, frutto soprattutto di una struttura produttiva con una bassa dimensione media delle imprese, molte delle quali lavorano in subfornitura, quindi "a monte" della catena del valore;
- un basso grado di **apertura verso l'estero**, misurato dal peso delle esportazioni sul Pil regionale, inferiore alla media italiana;
- una non elevata occupabilità di **risorse umane nel settore manifatturiero** ad alta e medio alta tecnologia, inferiore alla media nazionale;
- un livello di **emissioni gas serra**, usato per il monitoraggio della qualità dell'aria, superiore a quello nazionale che pone la nostra regione agli ultimi posti della graduatoria nel 2010 (ultimo dato disponibile) ma in forte riduzione rispetto al dato del 2005;
- una non elevata percentuale di **anziani trattati in Assistenza domiciliare integrata**, inferiore alla media italiana;
- un **indice di povertà** regionale superiore a quello nazionale e in aumento;
- un basso livello di **spesa privata in R&S**, inferiore alla media nazionale;
- un basso indice di **intensità brevettuale** sia nei settori ad alta tecnologia, sia in ICT, sia nel numero di brevetti totali presentati all'Ufficio Europeo Brevetti, inferiore alla media nazionale;
- una bassa **occupabilità di risorse umane** nel settore dei servizi ad alta tecnologia e "conoscenza intensa", inferiore alla media nazionale (influenzata dal dato del Lazio);
- una percezione del **rischio di criminalità** da parte delle famiglie superiore alla media nazionale e in aumento;
- una quota di **popolazione obesa** superiore alla media nazionale.

Alla luce delle evidenze emerse si confermano come prioritari quelli che sono tra gli obiettivi tematici di cui all'art. 9 del Reg.(UE) 1303/2013 e su cui si è focalizzata la Regione Umbria nella Programmazione comunitaria 2014-2020:

1. attuare politiche volte a migliorare la capacità innovativa e competitiva, investendo maggiori risorse in ricerca e innovazione;
2. promuovere azioni di internazionalizzazione delle reti di imprese;
3. una maggior focalizzazione sul tema cruciale della crescita della produttività, concentrandosi sia sulla individuazione e rimozione dei fattori inibitori che sulla promozione dei fattori di miglioramento; puntare quindi al riposizionamento del sistema produttivo su produzioni a più alto contenuto tecnologico e al "ringiovanimento" dei settori tradizionali attraverso la promozione a tutti i livelli della innovazione, all'internazionalizzazione, accrescendo la selettività delle priorità e degli interventi;
4. attuare azioni volte a coniugare il tema della produttività con il sostegno ai percorsi di inclusione sociale;
5. sviluppare le relazioni con scuola, università e lavoro, creando un ambiente favorevole per coltivare le proprie opportunità di lavoro;
6. promuovere sempre più azioni che coniughino l'economia con la qualità dell'ambiente;
7. promuovere azioni a favore dei giovani.

Come già rilevato nelle precedenti edizioni del documento, occorre sempre ricordare che l'analisi di questi indicatori è un utile elemento per valutare il complessivo stato di salute dell'Umbria e per orientare le azioni che – nel quadro delle proprie competenze – gli attori locali, inclusa la Regione, debbono intraprendere per valorizzare i punti di forza e superare le criticità.

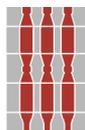
In generale l'indicatore è uno strumento utile per riflettere sulla sostenibilità di medio-lungo periodo del "sistema Umbria" in termini di benessere complessivo.

Il risultato finale mostra ottime performance in materia di istruzione e formazione e più che buone nel sistema della salute umbro. L'Umbria, nonostante la dura crisi economica, "tiene" meglio della maggior parte delle regioni sul mercato del lavoro, confermando una tendenza in atto da molti anni, nonostante la crisi e nell'area coesione sociale e sicurezza. Ciò conferma quanto si era già segnalato in precedenti edizioni di questo lavoro: la **dicotomia tra la forza "storica" del capitale umano in Umbria**, che permane di buona qualità, ed un sistema economico produttivo più spostato sulla **parte bassa della catena del valore** rende difficile, a lungo termine, continuare ad investire proficuamente sull'istruzione, rendendo tale investimento troppo "oneroso" per le famiglie (e per il sistema nel suo complesso) rispetto al "rendimento" (in termini

di maggiore occupabilità e/o maggior qualità e/o maggior livello retributivo del lavoro conseguito). Inoltre, viene confermata la difficoltà crescente, in presenza di un sistema economico che "tiene" ma non riesce a conseguire progressi consistenti in materia di produttività, a conservare un buon livello di coesione sociale storicamente presente in Umbria, specie in un periodo caratterizzato da politiche di consolidamento dei conti pubblici che rende meno facile il finanziamento del *welfare state*.







## **Regione Umbria**

**Direzione regionale Programmazione, Affari internazionali ed europei. Agenda digitale, Agenzie e società partecipate**

**Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica**

[controllostrategico@regione.umbria.it](mailto:controllostrategico@regione.umbria.it)